

Editoriale

Un patto sociale per l'Italia che verrà

FABIO MUSSI

Ieri, in grande evidenza su tutti i giornali, la notizia di un doppio record italiano: quello delle entrate fiscali, più 9,3% per il '93, e quello dei disoccupati al Sud, 21,3%, un tasso triplo rispetto a quello del Centro-Nord. Florida e penuria? Sembra un paradosso, ma è solo un paradosso apparente. Il record fiscale è merito prima di tutto delle voci del 740, mentre cala il gettito Iva, a riprova della contrazione dei consumi e del restringimento del mercato interno. E siccome resta ampia l'area della evasione e della elusione, il dato rispecchia esattamente l'eccezionale aumento, in un solo anno, della pressione fiscale. Che ora deve cominciare a scendere, sulla linea di equità e di semplificazione proposta dal Pds (in modo da frenare la fantasia licenziosa dei governanti, che ha partorito più di un mostro: ultimo, le 85.000 lire per il medico di famiglia).

I dati Svimex sull'occupazione nel Mezzogiorno d'Italia derivano da una ricerca accurata, che con metodo complesso proietta anche cassa integrazione e mobilità sugli indici del non-lavoro. Tenderei di istinto ad attenuare quelle cifre, tenendo conto, a tavolino, della vasta area del mercato nero dove si lavorano ore che non compaiono nelle statistiche. E tuttavia restano cifre che fanno tremare. La Svimex dice: al Sud disoccupazione tripla, cassa integrazione guadagni + 57%, 48.000 iscritti alle liste di mobilità sui 131.000 totali. La Svimex dice ancora: al Sud, numerose province e città al 30% di disoccupati. C'è qualcosa che in una parte grande d'Italia intergenerazioni, uomini e donne oggi giovani, godono di chances minime di trovare in vita loro un lavoro.

Ecco, la questione meridionale. Ci si interroga oggi - anche Nord, innervato di pregiudizi etnici, e che rovescia radicalmente la possibilità di uno sviluppo nazionale unitario - sul «perché un intervento pubblico che ha assunto proporzioni consistenti e prolungate nel tempo difficilmente riscontrabili in altri paesi, non è riuscito a innescare in misura significativa uno sviluppo autonomo delle regioni meridionali», e sul perché «il mondo imprenditoriale non ha sostenuto con determinazione un disegno di modernizzazione» (Carlo Trigilia in *Sviluppo senza autonomia*). Domande cui si comincia a intravedere delle risposte, via via che si divela la natura del sistema democristiano, delle alleanze politiche e sociali che lo sostenevano, della dissipazione di economia e di Stato che esso ha provocato.

Ma le proporzioni del problema crescono drammaticamente e si ingigantiscono se osservate sullo sfondo della crescente penuria di lavoro nei paesi industrializzati (oltre 20 milioni di disoccupati nell'Europa comunitaria), e sullo sfondo della crisi italiana, che investe il Nord e il sistema industriale, pubblico e privato. D'altronde cresce la paura se si guarda all'autunno, alla capacità di tenuta della piccola e media impresa, agli effetti finali, per esempio, della liquidazione dell'Enimont e della ristrutturazione dell'Iri, allo scontro dei grandi gruppi dominati dall'aristocrazia ristretta delle grandi famiglie del capitalismo italiano come i Ferruzzi. Tutte questioni che innescano, ormai quotidianamente, interessanti e nuove riflessioni critiche sull'Italia contemporanea, offerte all'attenzione dei lettori dalle colonne del *Corriere della Sera*, o della *Stampa* o di *Repubblica*. Son trascorse del resto poche settimane da quando l'Istat ha pubblicato le sue cifre: a partire dall'ultimo trimestre del '92 si perdono centomila posti di lavoro al mese. Non si tratta - ormai è chiaro - di una temporanea depressione congiunturale: è crisi di struttura, e di quelle brutte. E non è affatto chiaro se l'Italia sia in grado di superarla senza una secca battuta d'arresto del processo storico che l'ha vista collocarsi, in questo dopoguerra, tra i paesi più industrializzati del mondo. Questa è la posta in gioco vera, e il Sud è certamente uno dei principali banchi di prova.

Per affrontarla, questa prova, è necessario preliminarmente liberarsi dalla insopportabile sloganistica demagogica che sta logorando il pensiero e la coscienza nazionale: le continue rodomontate leghiste contro un generico «statalismo»; la pura propaganda a favore di immaginari piani di «privatizzazione» totale dell'economia; la superstizione circa gli effetti risolutivi di una costante riduzione del salario e di una liberalizzazione massima del mercato del lavoro. Sono balle. Pure e semplici balle.

La verità è che non c'è altra via che quella di una riforma del sistema, e di una politica che accordi l'intervento pubblico con quello privato. Bisogna che il governo dia una immediata risposta alle richieste avanzate ancora ieri dai sindacati. Insomma, quello che serve è un nuovo patto sociale che abbia al centro il lavoro per l'Italia che verrà.

Le fiamme hanno attaccato una pineta vicino a Linguaglossa, a 50 km da Catania. Un brigadiere e tre civili, tra cui una donna, hanno tentato di spegnerle, ma sono stati travolti

Gli incendi fanno strage

Uccisi dal fuoco quattro forestali

Quattro guardie forestali bruciate vive mentre cercavano di spegnere le fiamme divampate ieri sera nella pineta di Culma, sulle falde dell'Etna. È il tragico bilancio di un'altra giornata di incendi divampati in tutta Italia. Emergenza nel Pisano e nuovo allarme in Sardegna, dove a causa delle fiamme è stato bloccato il traffico sulla Carlo-Felice e sono stati fermati i treni diretti a Olbia e a Porto Torres.

CHIARA CARENINI GIUSI LAZZARA

Intrappolati dalla fiamme. Arsi vivi nell'incendio che erano andati a spegnere. Così quattro guardie forestali, tre uomini e una donna, hanno perso la vita ieri pomeriggio sulle falde dell'Etna.

La segnalazione arriva alle 16,30. Due squadre partono per raggiungere la pineta di contrada «Culma» tra Castiglione di Sicilia e Linguaglossa, a 50 chilometri da Catania. La zona, dove è scoppiato l'incendio è difficile da raggiungere. Tortuosi sentieri, si abbarbicano per le colline dell'Etna. Le jeep, continuano ad inerparsi. Il primo intervento: quattro guardie forestali scendono in un canalone. Vogliono creare una striscia sgombra, un «tagliafuoco», per bloccare l'avanzata della cortina di fumo. È fatale una folata di vento. Le fiamme travolgono e trasciavano in fondo al canale Francesco Manitta, 33 anni, di Randazzo, brigadiere delle guardie forestali di Linguaglossa, Giuseppe Manitta 42 anni, di Castiglione, sposata, operaia, Vincenzo Zumbo, 52 anni, di Castiglione operaio, Benedetto Mineo, 36 anni, di Castiglione, operaio, sposato.

I compagni dell'altra Jeep li vedono inghiottire dalle fiamme, chiamano subito i soccorsi che giungono in elicottero. Qualcuno riesce a strappare dal fuoco Benedetto Mineo, respira ancora quando giungono i soccorsi. Il primo ad arrivare è il soccoro alpino, carica sull'elicottero il ferito, muore durante il volo. Cominciano ad arrivare le squadre dei vigili del fuoco, la forestale di Linguaglossa e la guardia di finanza. Ma le operazioni di soccorso sono difficilissime. La fitta vegetazione, il caldo, il fumo e il buio, impediscono il recupero dei corpi. Si cerca fino a tardi. Gli altri 8 della squadra, fortunatamente, sono rimasti iltati. Si ricomincerà stamattina dicono i vigili del fuoco di Linguaglossa, a cercare i corpi. Tre dei quattro operai morti erano ai loro ultimi giorni di lavoro. I colleghi non riescono a spiegarli la tragedia, il brigadiere Francesco Manitta era un esperto sottufficiale, da anni svolgeva servizio antincendio. Anche ieri, era stata la sua squadra ad intervenire per prima nella zona della pineta minacciata dalle fiamme. L'Italia continua a bruciare, nel bollettino di guerra nessuna regione o quasi è rimasta esclusa: un incendio di vaste proporzioni è divampato a Cernobbio in provincia di Como. A Genova tre sono gli incendi ancora attivi dopo una giornata caratterizzata da moltissimo allarme. Il fuoco con un fronte di oltre cinquecento metri è divampato a Riccò Del Golfo, in provincia di La Spezia. Dal punto in cui poi si sono sviluppate le fiamme è stata notata un'auto che si allontanava a tutta velocità. Altri incendi sulle alture di Rapallo e a Sarzana in località Bradaia.

Sui monti che separano Lucca da Pisa, si combatte contro il fuoco da quarantotto ore. Due frazioni in pericolo, Luignano e Cucigliana, nel comune di Vicopisano, protette dalle squadre di soccorso. Nella notte di martedì sono state evacuate anche tre abitazioni isolate, ma nelle ore successive, almeno per queste famiglie, è cessato il pericolo. Da più di due giorni centinaia di uomini e di mezzi sono impegnati in un'opera massacrante per spegnere le fiamme che hanno già distrutto quasi 400 ettari di bosco di pini ad alto fusto. Anche qui le fiamme sono di origine dolosa: mani criminali hanno appiccato il fuoco, è ormai una certezza. Lo confermano le testimonianze di alcune persone che hanno visto le fiamme propagarsi in più punti contemporaneamente nel pomeriggio di lunedì. Mentre scriviamo la situazione sembra sotto controllo, ma il vento di libeccio, che si è alzato di nuovo, desta ancora qualche preoccupazione. Sono accorsi a Pisa, uomini e mezzi da tutta la Toscana allertati dalla prefettura di Pisa. Centinaia di vigili del fuoco, squadre comunali, guardie forestali, trecento militari, decine di paracadutisti, coadiuvati da tanti, tantissimi volontari, decine di mezzi, tra cui sei elicotteri, un G 222 e un Canadair arrivato da Ciampino.

Della situazione degli incendi, si parlerà giovedì 26 agosto alla commissione ambiente della Camera, convocata per rispondere alle interrogazioni da vari gruppi su quanto è accaduto in Sardegna.

Brucia il ponte di Lucerna

cuore medievale della Svizzera



ALBERTO CORTESE A PAGINA 6

Autobomba e spari al Cairo

ferito il ministro dell'Interno

4 morti e 18 feriti



Sangue nelle vie del Cairo. Una bomba esplose in pieno centro al passaggio dell'auto del ministro dell'Interno, generale El Afly; quattro i morti, diciotto i feriti, tra i quali il ministro e l'attentatore, che è stato arrestato. La capitale egiziana in stato di assedio. Mubarak annuncia: «Colpiremo senza pietà gli integralisti islamici».

A PAGINA 3

Il giudice sotto inchiesta per la vicenda Enimont denuncia D'Ambrosio, Colombo e Ielo. L'accusa è di «comportamento arbitrario e lesivo». Subito la replica della Procura di Milano

Curtò contro «Mani pulite»

«Mani pulite» sotto inchiesta? Lo ha chiesto il presidente vicario del tribunale di Milano Diego Curtò, accusato di abuso d'ufficio per favoreggiamento nell'ambito del caso Enimont. Ieri mattina la Procura di Brescia ha ricevuto il fascicolo sul conto di Curtò trasmesso dai giudici di Mani pulite, e insieme l'esposto in cui Curtò accusa i colleghi di violazione del segreto istruttorio e di violazione di atti d'ufficio.

Montalbán
La sinistra
che vedo



A PAGINA 2

Menduni
E venne
l'Autosole



A PAGINA 11

Moretti
L'autarchico
ha 40 anni



A PAGINA 19

MARCO BRANDO

MILANO. I giudici di «mani pulite» sotto inchiesta. Lo chiede il presidente vicario del tribunale di Milano Diego Curtò, indagato dai colleghi milanesi per favoreggiamento personale e abuso patrimoniale d'ufficio nell'ambito dell'inchiesta Enimont. Il giudice sotto inchiesta è passato al contrattacco e ha denunciato l'pm che lo avevano interrogato il 12 agosto scorso: il procuratore aggiunto Gerardo D'Ambrosio e i sostituti Gherardo Colombo e Paolo Ielo. L'accusa di abuso d'ufficio e violazione del segreto istruttorio, avrebbe-

A PAGINA 9

Il giovane ferito è ricoverato in ospedale, arrestati mandante e sicario

Si vergogna del figlio gay

Paga un killer per farlo uccidere

MESSINA. Un milione, un milione soltanto per il killer che doveva uccidere il figlio. La colpa? Era omosessuale. Quel milione lo ha pagato Vincenzo Mandanici, 58 anni, proprietario di un vivaio. Non reggeva più alla vergogna, ha spiegato Mandanici che, ieri, è stato arrestato dalla polizia di Mazzarra Sant'Andrea, in provincia di Messina. Con lui sono finiti in carcere anche «l'assassino a pagamento», un ragazzo di 18 anni, Massimiliano Calcedonio Maniscalco e il complice che guidò l'auto per la «spedizione purificatrice». Vincenzo Floramo, di 28 anni, Massimiliano non ha avuto esitazione a confessare tutto. «È vero, sono stato io. Vincenzo mi chiamò e mi consegnò un milione in contanti. Poi mi spiegò che dovevo uccidere suo figlio Giuseppe, che ha 33 anni. L'avevo trovato sulla strada statale 113, nei pressi di Portorosa, dove lui si vendeva. Insomma, faceva il prostituito».

Le indagini hanno permesso di ricostruire l'accaduto. In effetti, il 13 agosto scorso, a Portorosa, qualcuno aveva sparato a Giuseppe Mandanici, ferendolo gravemente. Si era parlato di mafia e di una vendetta, ma non era vero nulla. Massimiliano Calcedonio, per inesperienza, aveva premuto il grilletto di una calibro nove per tre volte, ma un solo colpo era andato a segno. Il ragazzo, subito dopo, era fuggito abbandonando l'arma. Giuseppe Mandanici era finito all'ospedale, ma se l'era cavata. Vincenzo Mandanici ha confermato agli agenti che aveva organizzato tutto lui «perché si disperava per un figlio così: omosessuale e anch'emmarchettato». Una vergogna per la famiglia, gli amici, i parenti.



Sarajevo
città aperta
Accordo
firmato

A Ginevra le tre delegazioni hanno stabilito in due anni la durata del protettorato Onu per Sarajevo. Polemica tra Washington e le forze Onu in Bosnia. «Se dite che i raid aerei non si faranno mai o che non servono ci toccherà intervenire davvero». Nella foto, uno sconosciuto punta la pistola alla testa di un poliziotto nella capitale bosniaca.

A PAGINA 4

Rivolta in paese

«Non vogliamo bimbi sieropositivi»

DALLA NOSTRA REDAZIONE

GIOVANNI ROSSI

BOLOGNA. Una colonia per bambini sieropositivi proprio accanto alle nostre villette? Meglio di no. Così in 90 hanno risposto picche agli ideatori di una casa di vacanze per bambini immunodeficienti. È successo a Molino del Pallone, una frazione di 200 anime del comune di Granagione, sull'appendice bolognese. L'esito del referendum informale non ha però fermato gli ideatori del progetto: «Prendiamo atto - hanno commentato - che il lavoro da fare è ancora molto. Non vogliamo scatenare guerre, continueremo il lavoro d'informazione, con calma, senza forzature. L'idea è buona e alla fine saprà imporsi».

L'iniziativa era stata proposta dall'Anlaids, l'associazione nazionale per la lotta all'Aids capeggiata da Fernando Auti. Gli organizzatori, che contano dell'appoggio economico dello stilista Mischno e della contestazione Miore Crespi avevano trovato uno stabile adatto nel piccolo centro, ne avevano parlato con gli amministratori locali ma non avevano fatto conti con i residenti. Nonostante il parere favorevole del parroco il referendum, voluto da un gruppo di residenti, il 70% degli abitanti ha votato contro la casa vacanze per bambini malati. Le motivazioni? Il timore che possa diffondersi il contagio e che l'iniziativa non serva ad aumentare i livelli occupazionali.

A PAGINA 12

GRATIS un LIBRO
con **AVVENIMENTI** in edicola
☞ **Giovedì 19 agosto**
☞ **Giovedì 26 agosto**
☞ **Giovedì 2 settembre**

Gli autori dei libri in regalo:
Alexandre Dumas, Leone Tolstoj, Ernesto Balducci,
Lisi Basso Carini, Lidia Ravera, Michele Gambino,
Griseidis Fleming, Sergio Flamigni, Carlo Collodi,
Estela Galasso Calderara, Roberto Benigni.

Un saggio politico dello scrittore
«Dopo la caduta del Muro, diverse prospettive si sono presentate davanti alle socialdemocrazie europee: preferisco quelle legate alle culture della trasformazione»

Socialisti? No, libertari di sinistra

MANUEL VAZQUEZ MONTALBAN

Dalla caduta del Muro di Berlino simbolo del inizio della fine di quel punto di riferimento chiamato socialismo realizzato abbiamo assistito in rapida successione a molte euforie. Per prima la socialdemocrazia che si è autotribuita la lungimiranza storica di aver combattuto la radicalità bolscevica dall'inizio del secolo e di aver contribuito a formare il blocco anti comunista internazionale per contenere l'espansione del modello sovietico.

Di questa questa soddisfazione e però arrivato presto il momento di assumere il ruolo di referente maggioritario della sinistra nel mondo. Ma assumersi questo ruolo significa cosa costruire un discorso universale di cambiamento storico nella prospettiva del socialismo democratico. Come filosofia o come organizzazione concreta? Qui sono cominciate le difficoltà. Come filosofia non può certo essere quella che era negli anni in cui Friedrich Ebert, Rosa Luxemburg e Ernst Toller presero le proprie distanze socialdemocratiche dal leninismo. Oggi la filosofia politica di Carlos Andres Perez gli ha permesso di far parte della internazionale socialdemocratica e di far sparire sulle mappe venezuelane alfanome di Caracas.



Un'alternativa alla prepotenza capitalistica senza cedere alle questioni fondamentalistiche della socialdemocrazia europea, la europeizzazione, il superamento dell'idea di progresso tradizionalmente condivisa dal capitalismo e dall'ottimismo del socialismo scientifico. La frattura ecologista in relazione al modello di crescita la timida modernizzazione (che ci pare debba essere civilizzata) il nuovo modo di pensare la dialettica tra guerra e pace.

Il cosiddetto Big Bang di Rocard omologa le forze che possono ricomporre la sinistra con una volontà egemonica: gli ecologisti riformisti, i centristi con preoccupazioni sociali i comunisti riformati e i difensori dei diritti.

Le forze possibili di unire e possibile una coincidenza strategica di fronte a problemi di fondo come il nuovo ordine internazionale, la relazione tra crescita e qualità della vita universale, l'equilibrio tra Nord e Sud? Il «che fare» che ci arriva dalla Francia coincide con un modello generale con la diagnosi della crisi della sinistra e dei soggetti della sua ricomposizione. Il più interessante piuttosto recuperare il Progetto 2000 del Psoc (o almeno di parte del Psoc) e vedere il contrasto tra le sue predizioni e la situazione realmente esistente.

Questo documento è quasi sparito dal mappamondo e dalle preoccupazioni di chi lo ispirò e promosse. Sarebbe molto più conveniente realizzare un esercizio di lettura comparata con il progetto Rocard e la severissima diagnosi di Glotz che è stato il teorico di una nuova sinistra europea con un manifesto del 1985 che nel 1986 è stato pubblicato in edizione italiana con la prefazione di Achille Occhetto. In Glotz si proietta il Socialista che «fare» come

«I neoliberali erano così esultanti che condannavano la rivoluzione russa e quella francese»

comparata con il progetto Rocard e la severissima diagnosi di Glotz che è stato il teorico di una nuova sinistra europea con un manifesto del 1985 che nel 1986 è stato pubblicato in edizione italiana con la prefazione di Achille Occhetto. In Glotz si proietta il Socialista che «fare» come

democratizzazione ecologica della società industriale e di un futuro economico di alta tecnologia. Il socialismo democratico è un progetto dello Stato. Glotz fa la sua definizione di Froelich: Concentrazione di volontà per raggiungere obiettivi di vita comune. E propone di definire la cultura europea all'interno di una politica mediana della sinistra (in fin dei conti l'idea di Europa non si è diffusa socialmente perché è mancato un avvio culturale di massa) di mantenere la tradizione universalista della sinistra transoceanica che i socialisti

francesi, spagnoli, tedeschi possono indignarsi dove liberale presiede, minuziosamente con l'esempio di ricare una politica di difesa europea e con forza di sicurezza collettiva che impedisca ad esempio che accada quello che sta accadendo in Europa.

«Fra le tesi di Rocard e quelle di Glotz preferisco scegliere la severa diagnosi del teorico della Spd»

cadendo nell'«Europa» che potrebbe accadere di mano tra le minoranze che di lotta per un'equilibrata e non con il Nord con il Sud sono disavallati allo stesso modo di rivali ed esecutori. L'obiettivo è chiaro: unire e possibile una coincidenza strategica di fronte a problemi di fondo come il nuovo ordine internazionale, la relazione tra crescita e qualità della vita universale, l'equilibrio tra Nord e Sud? Il «che fare» che ci arriva dalla Francia coincide con un modello generale con la diagnosi della crisi della sinistra e dei soggetti della sua ricomposizione. Il più interessante piuttosto recuperare il Progetto 2000 del Psoc (o almeno di parte del Psoc) e vedere il contrasto tra le sue predizioni e la situazione realmente esistente.

L'emergenza ambiente non viene solo dagli incendi

FULVIA BANDOLI

Disastro eccessivo dietro gli incendi? Il business del fuoco è in crescita. I cronisti del fuoco hanno fatto un'indagine che ha messo a nudo un po' di burocrazia e di burocrati. I dati sono inquietanti: 10.000 ettari di territorio bruciati in un mese, nella sola Sardegna e molte altre migliaia di ettari bruciati in Lombardia, Calabria, Marche, Liguria, Abruzzo, Umbria, Basilicata, Sicilia, Lazio, Puglia e non so se il elenco è completo o se si è moltiplicato.

Ma la risposta può essere la stessa degli anni '80? Ripresa delle grandi opere pubbliche? Atti veloci e le vie veloci e le autostrade? Avevo letto nelle settimane scorse pareri di autorevoli economisti politici e sindacalisti che dicevano che no. Stavolta la risposta non poteva per essere la stessa? Invece la proposta dei ministri del governo Ciampi va proprio in questa direzione.

Il fatto non ha bisogno di un po' di lavoro in più (qualche migliaio di posti di lavoro). C'è bisogno di ricomporre il modello di sviluppo e di consumi di investimenti e creare lavoro nel settore dei trasporti urbani collettivi - tramite i metropolitane leggere - mezzi in sede propria di investire alcune centinaia di miliardi per riorganizzare e riattivare i grandi nodi di lavoro nuovo e in settori innovativi di incentivare il risparmio energetico e l'edilizia di qualità, restaurata e di recupero dei centri storici, di riorganizzare i professionisti di creare nuovi poli professionali di aprire il fronte del lavoro socialmente utile e della riduzione del orario di lavoro.

Se il lavoro stabile e duraturo non è la massima operazione di emergenza sul fronte dell'occupazione. Almeno la costruzione di quelle tratte di Alta velocità e delle nuove autostrade. Italia sarebbe nella stessa situazione di oggi.

Ma gli incendi travolgono i boschi di tutta l'Italia? L'offensiva è estesa e non è opera di singoli piramidi della domenica. Un fenomeno di tali dimensioni non ha forse precedenti in Italia non ha sicuramente eguali in Europa.

Tra la bomba che scoppia sotto l'Accademia dei Georgofili a Firenze e uccide persone, danneggiando beni culturali inestimabili e tanti incendi dolosi enormi dove perdono la vita sei persone e vengono danneggiati forse irrimediabilmente beni ambientali unici e irripetibili e sono differenze chiare e nitide ma che ci tormentano tutti. Cosa è un fatto di alta sensibilità forse dobbiamo tornare un altro punto.

Perché il ministro per i Beni ambientali non è in giro tra le ceneri di questi roghi? Come mai non ci sono manifestazioni di protesta? Appelli a reti unificate alla vigilanza? Semplicemente perché il territorio quella terra che tutti ci sosteneva e ci siamo come una cosa da consumare e non come un bene vitale da tutelare salvaguardare usare a fini produttivi ma con giudizio.

Io non capisco sinceramente come mai le principali autorità dello Stato non si siano mosse con tempestività e determinazione. La decisione di mandare l'Esercito a presidiare il territorio sardo non è la risposta che serve? Poi quanti soldati ci vorrebbero per presidiare tutti i boschi d'Italia?

Il territorio va tutelato con leggi e piani bisogna ristabilire una cultura del rispetto e della programmazione. Battere qualsiasi logica di rapina e di consumo indiscriminato della risorsa terra. Questa è l'unica risposta possibile.

Se la sinistra non si attrezzerebbe a rispondere sul tema dello sviluppo non potrà vincere la sfida di governo che le sta davanti.

Se gli anni '80 la risposta del craxismo (moderata senza valori meno Stato e più mercato ecc.) pare vincente ed invece ci ha portato a questo disastro economico e sociale.

Possiamo permettere di rinviare ancora il problema. Il programma di governo di una sinistra che voglia unire i progressisti parte da temi di questa portata. Non è di alta utilità essere darsi sulle formule e sui contenuti politici se prima non si risponde ad interrogativi di fondo quali: settori industriali ed economici (sociali) vanno potenziati e quali vanno ristrutturati e contenuti? Dove vogliamo indirizzare lo sviluppo del paese nei prossimi 50 anni?

Se poi come ha scritto qualche giornale questi incendi sono opera disperata di esseri umani che in questo modo cerca un lavoro allora l'allarme sociale è ancora maggiore.

F ora vorrei aprire un'altra riflessione che parte non da una ma solo da prima vista.

Il rischio è di non comprendere il problema di investire miliardi in un'opera di dubbia utilità non si velocizza i cambiamenti nella rete ferroviaria non si potenzia il trasporto locale regionale e quello delle metropoli sapendo tutti che il nostro sistema ferroviario e i trasporti urbani potenziati e non alla crescita del mezzo privato. E questo sono solo alcune opzioni molte altre se ne potrebbero elencare.

Se poi come ha scritto qualche giornale questi incendi sono opera disperata di esseri umani che in questo modo cerca un lavoro allora l'allarme sociale è ancora maggiore.

Se poi come ha scritto qualche giornale questi incendi sono opera disperata di esseri umani che in questo modo cerca un lavoro allora l'allarme sociale è ancora maggiore.

Se poi come ha scritto qualche giornale questi incendi sono opera disperata di esseri umani che in questo modo cerca un lavoro allora l'allarme sociale è ancora maggiore.

Advertisement for L'Unità newspaper, listing editorial board members like Walter Veltroni and Giancarlo Bosetti, and contact information for the Rome office.

Advertisement for 'I miracoli cavallini del Frajese day' featuring Enrico Vaime, describing a festival with horse races and traditional music.

Advertisement for 'La ministra Gianna Cagnina' featuring a portrait of a woman and text about her political stance.

La capitale assediata passerà sotto l'amministrazione di un governatore. Le milizie dovranno essere disarmate, ci sarà una polizia civile. Washington bacchetta i vertici Unprofor in Bosnia. Boutros Ghali impone il silenzio stampa alle forze delle Nazioni Unite.

Sarajevo per due anni sotto l'ala dell'Onu

Polemica Usa e caschi blu: «Non dite che i raid non servono»

Si disegnano i contorni dell'accordo su Sarajevo. Ieri a Ginevra, le tre delegazioni hanno stabilito in due anni la durata del protettorato Onu: il tempo necessario per trovare una soluzione definitiva per la città. Polemica tra Washington e le forze Onu in Bosnia. «Se dite che i raid aerei non si faranno mai o che non servono ci toccherà intervenire davvero». Boutros Ghali impone il silenzio stampa ai caschi blu.



«Il diavolo è nei dettagli», aveva premesso il portavoce della Conferenza John Mills, annunciando lunedì scorso l'accordo per fare di Sarajevo una città sotto tutela Onu. Intesa di massima, che già il giorno dopo sembrava crollare sotto mille obiezioni, su quei dettagli più importanti dei principi, ieri un nuovo passo avanti. Serbi, croati e musulmani hanno fissato un termine al protettorato Onu per la città, due anni, a decorrere dalla firma del trattato di pace. Ed hanno riaffermato il principio di Sarajevo città smilitarizzata.

«Restano ancora molti problemi da risolvere», mette le mani avanti Mills. E i mugugni della delegazione musulmana lasciano ombre sulla solidità dell'intesa raggiunta. Izetbegovic ha ottenuto una rappresentanza più consistente nel comitato che affiancherà il governatore Onu e che dovrà trovare nell'arco di tempo fissato una soluzione definitiva per la città. Ma i dubbi restano, soprattutto sui tempi dell'entrata in vigore dello statuto provvisorio per Sarajevo. Ancora ieri la delegazione musulmana insisteva per un intervento immediato che alleviasse le sofferenze della città, appellandosi alla risoluzione 836 delle Nazioni Unite che faceva della capitale bosniaca una zona di sicurezza, in altri termini un'area protetta dall'Onu. Una risoluzione rimasta lettera morta. Izetbegovic ha anche chiesto la smilitarizzazione di Pale, sobborgo di Sarajevo divenuto il centro politico della Repubblica serba, mettendo l'accento sul rischio di disarmare i soli musulmani nella capitale bosniaca lasciando intatta la forza militare dei serbi nel territorio circostante.

I molti punti in sospeso passano nelle mani di una commissione incaricata del compito più difficile: stabilire i confini tra le nove municipalità di Sarajevo, tenendo conto della situazione di prima della guerra e della nuova mappa disegnata da 17 mesi di assedio. In versione ridotta, lo stesso tipo di lavoro che attende i negoziatori di Ginevra. Per facilitare le cose, Owen e Stoltenberg hanno invitato alle trattative i presidenti serbo Milosevic, montenegrino Bulatovic e croato Tudjman, convocati altre volte per sbloccare colloqui difficili. Milosevic si fa precedere dall'ottimismo della



Gli abitanti di Sarajevo in cerca d'acqua, sopra uno dei bimbi bosniaci feriti nell'ultimo bombardamento sulla capitale

Gli Usa rompono un tabù Marines sotto comando Onu

NEW YORK. Infrangendo una lunga tradizione, gli Stati Uniti metteranno le loro truppe agli ordini diretti di ufficiali di un altro paese nelle future operazioni di pace delle Nazioni Unite. Confermando anticipazioni pubblicate due settimane fa dal quotidiano «Washington Post», il «New York Times» ha scritto ieri che una direttiva in tal senso approvata dal Pentagono, dal Dipartimento di Stato e dal Consiglio per la sicurezza nazionale verrà presentata prossimamente al presidente Bill Clinton. Anche il giornale di New York ha confermato però quanto aveva scritto il quotidiano di Washington: secondo la direttiva, se gli ufficiali americani dovessero ritenere di avere ricevuto un ordine discutibile saranno autorizzati a ignorarlo. Adottata per vincere le probabili resistenze dei settori più nazionalisti del Congresso e delle Forze armate, questa clausola - secondo il New York Times - rischia di suscitare forti perplessità in altri settori del Congresso e tra gli alleati degli Stati Uniti. Il giornale ricorda che il generale Bruno Loi, comandante del contingente italia-

Ecco i punti del patto sulla capitale

L'accordo sullo «status» temporaneo di Sarajevo, raggiunto ieri a Ginevra tra i leader delle tre parti in conflitto dopo il bombardamento della capitale stretta d'assedio dalle milizie serbe, durerà due anni ed entrerà in vigore solo dopo la firma di un accordo di pace globale sulla Bosnia-Erzegovina. Ecco i punti principali dell'intesa:

1) Sarajevo non apparterrà a nessuna delle tre Repubbliche della futura Unione della Bosnia-Erzegovina e sarà amministrata da un

rappresentante dell'Onu, assistito da una commissione consultiva di 10 membri (4 bosniaci, 3 serbi, due croati e un altro).

2) Durante tutto il periodo di transizione, nel corso del quale i belligeranti si sono impegnati a trovare un accordo definitivo sullo «status» della città, Sarajevo sarà dotata di funzioni governative, alla stregua delle tre repubbliche a maggioranza etnica dell'Unione, ma non sarà invece rappresentata nella presidenza collegiale del nuovo Stato.

3) Delle 10 municipalità distrettuali di Sarajevo (opstinae) 9 saranno amministrare dall'Onu, mentre la 10ª, quella di Pale, non farà più parte della città.

4) Ogni «opstina» disporrà delle proprie forze dell'ordine (da costituire nel rispetto degli equilibri etnici), poste però sotto il controllo globale sulla Bosnia-Erzegovina. Ecco i punti principali dell'intesa:

1) Sarajevo non apparterrà a nessuna delle tre Repubbliche della futura Unione della Bosnia-Erzegovina e sarà amministrata da un

Scontri a Mostar «Una nuova Srebrenica»

La guerra di Mostar è riecheggiata nelle stanze di Ginevra. Due ore di negoziati tra croati e musulmani si sono risolte in uno scambio di accuse reciproche e nel rifiuto del presidente bosniaco Izetbegovic di proseguire la trattativa sulle sorti della città contesa, fino a quando non sarà dato il via libera ad un intervento umanitario finora ostacolato dai militari croati. Mostar, sopravvissuta al martellante bombardamento dei serbi, sta morendo di fame, dissanguata dagli scontri tra le due etnie un tempo alleate. Izetbegovic ha parole amare: «una pagina vergognosa per i croati, come Sarajevo lo è per i serbi». Il leader croato Mate Boban si difende: «Solo menzogne. Izetbegovic vuole la guerra».

I croati rivendicano la città come loro capitale, nonostante prima della guerra Mostar contasse una maggioranza di musulmani. La Neretva ora segna il confine tra le due etnie. La riva occidentale è stata «depurata» dai musulmani, cacciati dall'altra parte del fiume, internati in un campo di concentramento, uccisi. Oltre duemila musulmani sono stati internati in un lager, ricavato nel vecchio eliporto. La Croce rossa ha denunciato che vengono fatti lavorare lungo la linea del fronte, esposti al fuoco «amico». Tra le 25.000 e le 35.000 persone vivono come possono nel versante orientale della città, prive di tutto, di cibo, di medicinali, di elettricità. Le poche fontane da cui si può attingere l'acqua sono sotto il tiro dei cecchini.

Da giugno i croati impediscono l'accesso nella città di qualsiasi convoglio di aiuti umanitari. Nessun responsabile di organismi internazionali può entrare, nemmeno i caschi blu che quotidianamente tentano una trattativa sui due fronti. Secondo il portavoce dell'Alto commissariato Onu per i rifugiati, Peter Kessler, le condizioni di Mostar potrebbero essere anche peggiori di quelle di Sarajevo e di Srebrenica.

Nonostante il cessate il fuoco, i combattimenti non sono mai stati interrotti in tutta la regione. Le forze Onu registrano appena una lieve diminuzione d'intensità negli scontri, dopo l'offensiva musulmana e la controffensiva croata. La scorsa notte sarebbero rimasti uccisi 33 militari. Il presidente Izetbegovic ha chiesto l'invio nella zona di caschi blu e di responsabili della Croce rossa.

Le fazioni di Ali Mahdi e Aidid dispiaciute per la partenza dei parà da Mogadiscio «Positivo il rapporto di Ghali sulla Somalia» L'Italia smorza la polemica sulla missione

Il rapporto di Boutros Ghali al Consiglio di sicurezza dell'Onu sulla Somalia sembra smorzare le polemiche degli ultimi mesi fra Nazioni Unite e Italia. Le reazioni alla Farnesina sono «positive». A Mogadiscio, dove continuano agguati e episodi di terrorismo, sia la fazione di Ali Mahdi sia quella del fuggiasco Aidid si dicono dispiaciute per il ridislocamento delle truppe italiane fuori dalla capitale.

ROMA. La Farnesina giudica «positivamente» il rapporto di Boutros Ghali sulla Somalia. «Vediamo con piacere che il tono della polemica si sta abbassando, e questo non può che lasciarci soddisfatti». Il nostro governo ha sempre sostenuto le Nazioni Unite. Ultimamente si è attraverso una fase di contrasti, diffidenze, e prima la si supera, meglio è. Il rapporto del segretario generale dell'Onu, diffuso martedì sera a New York, delinisce

«risolta» la questione sorta fra Roma e le Nazioni Unite: «Sono lieto di informare il Consiglio di sicurezza che c'è completo coordinamento fra l'Onu e le autorità italiane», afferma Boutros Ghali, il quale non trascura per altro di ricordare le recenti polemiche: «A causa forse delle condizioni di particolare complessità e pericolosità nelle quali l'Unosom (forza di pace Onu in Somalia) si è trovata ad operare, le azioni di alcuni comandanti di contingenti hanno avuto l'effetto di inde-

bolire l'integrità della struttura militare di comando». Trasparente il riferimento al generale Bruno Loi, comandante delle truppe italiane, il cui nome non viene comunque esplicitamente menzionato. A Mogadiscio il leader della fazione che controlla la zona settentrionale della città, Ali Mahdi, ha espresso «viva preoccupazione» per la partenza del contingente italiano dal suo settore nella capitale somala ed il suo rischieramento più a nord, che stando agli accordi fra Italia e Onu dovrebbe avvenire a partire da settembre. Ali Mahdi, capo del clan degli Abgal, ha detto in un incontro con diplomatici italiani, che la partenza del contingente italiano «lo preoccupa molto, in quanto finora la zona era rimasta relativamente tranquilla». Fonti somale qualificate hanno riferito che la «preoccupazione» di Ali Mahdi non viene espressa tanto per l'arri-

representante politico dell'Unosom, l'ammiraglio statunitense Jonathan Howe, definito «il responsabile della tragedia somala». Vari episodi di terrorismo si sono registrati ieri a Mogadiscio. Su una mina ben nascosta in uno dei viali di Villa Somalia - diroccata ex sede della presidenza somala - un'auto è saltata in aria. Dei cinque somali che erano a bordo uno è morto, gli altri sono rimasti feriti. «La cosa è preoccupante perché siamo noi a pattugliare regolarmente Villa Somalia», ha commentato un portavoce del contingente italiano dell'Unosom. Un cittadino americano, amministratore del porto di Mogadiscio, stava percorrendo una strada del centro a bordo di un'auto con due poliziotti somali ed un'altra persona, quando è stato fatto segno a colpi di fucile. Gli agenti somali hanno risposto al fuoco uccidendo uno degli assalitori.

La Lufthansa respinge Rushdie Niente biglietto per l'autore di «Versetti satanici» minacciato dagli integralisti

BONN. Anche un viaggio in incognito è ormai impossibile allo scrittore britannico Salman Rushdie che da diversi anni vive nascosto, protetto da agenti speciali anti-terrorismo, in seguito alla condanna a morte pronunciata nei suoi confronti dai fondamentalisti islamici che lo accusano di avere scritto un libro sacrilego (intitolato «Versetti satanici»).

Ieri, infatti, si è saputo a Colonia che nei giorni scorsi la compagnia aerea tedesca Lufthansa ha respinto per motivi di sicurezza, la richiesta di Salman Rushdie di un biglietto per un volo diretto da Londra a Colonia, dove ieri avrebbe dovuto incontrare un altro scrittore perseguitato dai fondamentalisti musulmani, lo scrittore tedesco Guenter Wallraff e il turco Aziz Nesin (accusato di aver tradotto i «Versetti in turco»). Poche settimane, fa per pro-

testare contro la presenza di Nesin, integralisti islamici misero a ferro e fuoco una cittadina della Turchia centrale dando, tra l'altro, alle fiamme l'albergo dove lo scrittore alloggiava. Ieri, è stato Guenter Wallraff a dare notizia che la Lufthansa aveva rifiutato di dare il biglietto a Rushdie, aggiungendo, comunque, che l'incontro tra i tre scrittori si è tenuto lo stesso, in quanto Rushdie è riuscito a raggiungere la città tedesca con un aereo privato. Wallraff ha accusato la compagnia tedesca di «fare il gioco dei terroristi».

Table with 2 columns: Name and details of obituaries. Includes names like ANTONINO SCAINI, MARIO TORAROLO, GIOVANNI CHINISI, GIACOMO CANTONI.

Ogni lunedì con l'Unità quattro pagine di [Logo]

VACANZE LIETE RIMINI - ALBERGO CICCHINI - Vicino mare, completamente rimodernato - camere servizi - parcheggio - aria condizionata - cucina familiare - Agosto 40.000 - Settembre 32.000 - Tel. 0541/733306.

AVVISO AGLI ABBONATI Si comunica a tutti gli abbonati che hanno richiesto l'invio del giornale sul posto di vacanza che, per evitare disguidi o mancanze dei Libri del lunedì e del sabato, i medesimi saranno spediti nel mese di settembre agli indirizzi originali.

ALLA FESTA NAZIONALE DI BOLOGNA VIAGGI E TURISMO: ROTTE DI COLLISIONE «Molti vanno a Parigi, ma pochi ci sono stati» Sabato 4 settembre alle ore 18 tavola rotonda con: Gioacchino DE CHIRICO, consulente editoriale Raffaele FIENGO, giornalista del Corriere della Sera Giorgio FRASCA POLARA, giornalista de l'Unità Alessandra MARRA, l'Unità Vacanze Romano MONTRONI, Librone Fallinelli Ibo PAOLUCCI, giornalista de l'Unità Folco QUILLICI, scrittore regista viaggiatore Coordinata: Antonella FIORI, redattrice delle pagine dei libri de l'Unità

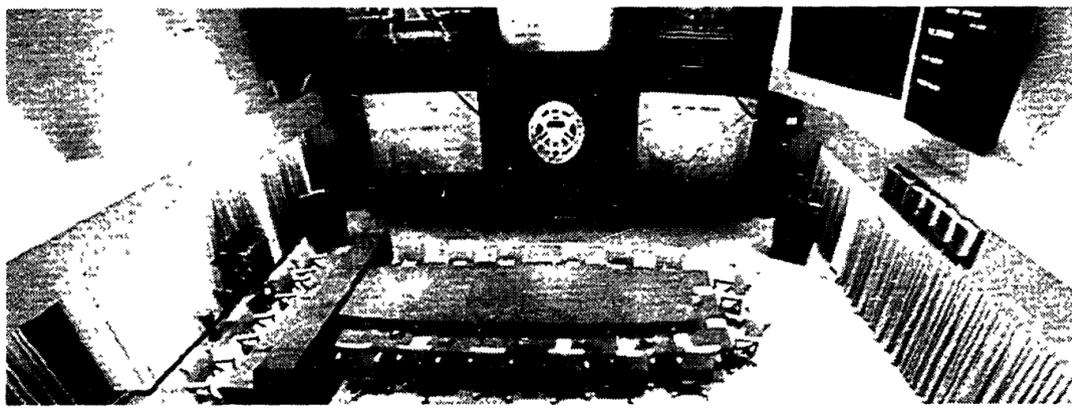
COSA FAI QUEST'ESTATE? COPENAGHEN IN BICICLETTA Una settimana pedalando alla scoperta della vita quotidiana e della storia in una città "dal volto umano", che non conosce traffico e stress e dove le piste ciclabili e l'ecologia urbana sono una realtà. Non un banale viaggio organizzato, ma la possibilità di vivere la tua vacanza senza imposizioni, interpretandola a piacimento, con scelte motivate solamente dalle tue "voglie" e dal tuo bagaglio culturale. Copenaghen Nella capitale europea del jazz e della musica dal vivo, attraverso la vita dei caffè, il backgammon, la produzione della birra, la tradizione gastronomica degli "smorrebrod", la pasticceria danese, i mercatini delle pulci e gli incontri con ragazze e ragazzi danesi di tutte età, ma non solo... Percorsi guidati Nell'esplorazione della città, ma anche attraverso la fantasia e il sogno delle favole di H.C. Andersen e di Trivoli, l'utopia alternativa degli anni Settanta di Christiania, Dragor, le tradizioni del villaggio di pescatori di Dragor, le querce e i faggi secolari e i duemila cervi del parco di Dryehave; Come, dove, quando Si raggiunge la capitale scandinava in aereo, in auto o in treno. Durata: da lunedì sera e domenica mattina; Partenze: 2 - 9 - 16 - 23 agosto. Vitto e alloggio con trattamento di pensione completa. Accompagnatore e interprete. Assicurazione. Per il viaggio organizziamo gruppo-aiuto. Costo L. 550.000 + tessera Jonas. Per informazioni e prenotazioni telefonare dalle 17 alle 19 allo 0429-600754 Associazione Jonas via Lloy, 21 - 36100 Vicenza

I ricercatori che per anni lavorarono all'avveniristico progetto ottennero i finanziamenti dal Congresso e costrinsero l'Urss ad investire miliardi in armamenti grazie ad un test falso. Il tutto con il consenso dell'allora segretario di Stato Weinberger

Lo Scudo di Reagan era una truffa

Il Pentagono truccava gli esperimenti delle «guerre stellari»

Truccando il primo decisivo esperimento delle «guerre stellari» nel 1984 avevano imbrogliato sia il Cremlino che il Congresso Usa. Quella messa in scena missilistica aveva spinto Mosca a svenarsi fino al collasso del regime sovietico, gli Usa a investire decine di miliardi nella Sdi. La truffa del secolo viene ora svelata dai militari che l'avevano organizzata, col consenso di Weinberger.



Ronald Reagan con Caspar Weinberger. Sopra: la sala del Pentagono

DAL NOSTRO CORISPONDENTE
SIEGMUND GINZBERG

NEW YORK Doveva essere una delle operazioni più segrete dell'intera storia della guerra fredda. Era giugno. A Yokosuka, i giapponesi protestavano contro la visita in porto di un sommergibile nucleare Usa. A Roma il Papa invitava le banche svizzere ad essere più «oneste». Nelle libere di New York era balzato in cima alla classifica dei best-sellers il nome della Rosa di Umberto Eco. A Washington, in Senato Bush usciva vittorioso da una battaglia per salvare i costosi missili multi-testata Mx, al Pentagono il segretario alla Difesa Caspar Weinberger riceveva per la prima volta un generale della Cina rossa Zhang Aiping. Reagan, impegnato nella campagna elettorale contro Mondale, sconvolgeva tutte le aspettative dichiarando a voce alta di essere pronto a incontrare in qualsiasi momento il capo dell'Impero del Male, che era allora Chernomyr. L'anno prima, nell'ottobre del 1983, aveva annunciato l'inizio dell'era delle «Guerre stellari», l'impegno a tutto campo per creare uno Scudo spaziale impenetrabile ai missili sovietici.

Quel sogno del presidente cowboy... Il sistema di difesa spaziale chiamato in seguito delle guerre stellari fu per la prima volta proposto dal presidente americano Reagan nel 1982. L'idea era quella di dotare gli Stati Uniti di un gigantesco apparato di ricognizione e di distruzione dei missili intercontinentali costruito su diversi livelli e tale da garantire una sicurezza pressoché assoluta al territorio americano. Reagan propose di rendere questo «scudo» più strati utilizzando strumenti e armamenti diversi dotati delle più sofisticate tecnologie. Era previsto un colossale investimento in diversi rami della ricerca scientifica e dell'industria bellica al quale avrebbero dovuto in vari modi partecipare tutti i principali alleati degli Stati Uniti. Il meccanismo di difesa avrebbe dovuto ruotare su cinque di simili livelli di intervento: strimigliato progressivamente le maglie dello scudo fino a renderlo impenetrabile.

Quel sogno del presidente cowboy... Il sistema di difesa spaziale chiamato in seguito delle guerre stellari fu per la prima volta proposto dal presidente americano Reagan nel 1982. L'idea era quella di dotare gli Stati Uniti di un gigantesco apparato di ricognizione e di distruzione dei missili intercontinentali costruito su diversi livelli e tale da garantire una sicurezza pressoché assoluta al territorio americano. Reagan propose di rendere questo «scudo» più strati utilizzando strumenti e armamenti diversi dotati delle più sofisticate tecnologie. Era previsto un colossale investimento in diversi rami della ricerca scientifica e dell'industria bellica al quale avrebbero dovuto in vari modi partecipare tutti i principali alleati degli Stati Uniti. Il meccanismo di difesa avrebbe dovuto ruotare su cinque di simili livelli di intervento: strimigliato progressivamente le maglie dello scudo fino a renderlo impenetrabile.

Il sistema di difesa spaziale chiamato in seguito delle guerre stellari fu per la prima volta proposto dal presidente americano Reagan nel 1982. L'idea era quella di dotare gli Stati Uniti di un gigantesco apparato di ricognizione e di distruzione dei missili intercontinentali costruito su diversi livelli e tale da garantire una sicurezza pressoché assoluta al territorio americano. Reagan propose di rendere questo «scudo» più strati utilizzando strumenti e armamenti diversi dotati delle più sofisticate tecnologie. Era previsto un colossale investimento in diversi rami della ricerca scientifica e dell'industria bellica al quale avrebbero dovuto in vari modi partecipare tutti i principali alleati degli Stati Uniti. Il meccanismo di difesa avrebbe dovuto ruotare su cinque di simili livelli di intervento: strimigliato progressivamente le maglie dello scudo fino a renderlo impenetrabile.

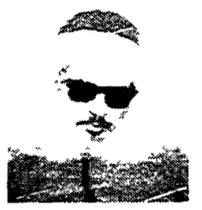
Ora si viene a sapere che era stato tutto una messinscena. L'esperimento era truccato. Sul missile da intercettare avevano montato una radio trasmittente con una determinata frequenza. L'intercettore aveva una ricevente. Era praticamente guidato sul bersaglio. Non c'era verso che lo potesse mancare. «Era come se quel missile dicesse sono qui venite a colpire», racconta al New York Times uno degli scienziati militari che avevano organizzato il test. «Fu un centro bellissimo. Il Congresso non fece altre domande. Se avessimo fatto una quarta volta avremmo perso centinaia di milioni di dollari di finanzia-

spese militari Usa tra il 1980 e il 1985) ha dissanguato irrimediabilmente il regime che si spinge alla Rivoluzione del 1917. I generali che avevano concesso la truffa del secolo forse l'imbroglione con conseguenze planetarie più profonde di tutti i tempi, ora hanno parlato. Non si sa se Reagan ne fosse a conoscenza. O se invece avessero ritenuto opportuno non turbare la sua fede nella soluzione magica che gli era stata venduta da Heller e altri carismatici interessati. Dicono che lo fecero con l'approvazione dell'allora segretario alla Difesa Weinberger. Questo non ha voluto né commentare né smentire. Ma contattato per telefono

che mantiene l'anonimato al New York Times. Ma è costretto a riconoscere che in guadagnando gli avversari e oltutto che fanno anche inganni. Il problema è che avevano volutamente ingannato anche il Congresso degli Stati Uniti. Perché gli stiano assenti i miliardi. Ora da uno che questo non era l'obiettivo della truffa, ma solo costretti ad ammettere che ci fu se non altro un uso improprio della disinformazione. I fini interni del Senato David Pryor democratico dell'Arkansas e critico ante i giorni del Sdi ha già chiesto ufficialmente l'apertura di un'inchiesta.

Prima linea di difesa. Razzi a energia cinetica con nomi a particelle atomiche o raggi laser collocati sui grandi piattaforme orbitali, avrebbero bersagliato i settori prima che questi abbandonassero l'atmosfera e riuscissero le testate nucleari. Seconda linea di difesa. Intercettori di terra lanciati da rampe mobili sarebbero stati lanciati contro le ogive nucleari prima che queste non trassero nell'atmosfera. Rilevamento traiettoria finale. Speciali sensori collocati sui aerei in volo avrebbero individuato la traiettoria finale delle testate prima che queste entrassero nell'atmosfera di singolarità da quella dei prototipi. Ultima linea di difesa. Quando gli ogive nucleari si fossero diretti sul territorio americano un'altra linea di intercettori sarebbe stata lanciata contro di loro distruggendoli a discesa.

Quattordici indios Yanomami sono stati recentemente assassinati da «garimpeiros» (cercatori d'oro) nello stato di Roraima nell'estremo nord del Brasile. La denuncia è stata fatta a Brasilia dal ministro della Giustizia Mauricio Correa, che ha ricevuto l'informazione dalla Funai (Fundação nacional do indio) e che ha duramente condannato il massacro. Secondo la Funai tra le vittime ci sarebbero dieci bambini e due donne. La polizia federale ha avviato nella zona un'indagine e vari agenti per cercare di catturare gli autori della strage. Gli Yanomami, circa 20.000 divisi tra Brasile e Venezuela, sono tra gli indios più primitivi del mondo, solo in parte toccati dalla civiltà. Il loro territorio è costantemente invaso da «garimpeiros».



Lo sceicco cieco: «Andrò in esilio in Afghanistan»

Omar Abdel Rahman (nella foto) lo sceicco cieco sospettato di essere il grande vecchio del terrorismo islamico sarebbe disposto ad andarsene volontariamente in Afghanistan e a chiudere così il caso del suo ingresso illegale negli Stati Uniti. Benché ritenuto uno degli ideatori dell'attentato dello scorso febbraio alle torri gemelle del World Trade Center a New York e di un complotto poi sventato per far saltare in aria il Palazzo di Vetro dell'Onu, lo sceicco cieco è stato arrestato con l'unica accusa di essere entrato illegalmente negli Stati Uniti, dichiarando il falso: aveva detto di avere una sola moglie.

In Brasile massacrati bambini indios

Quattordici indios Yanomami sono stati recentemente assassinati da «garimpeiros» (cercatori d'oro) nello stato di Roraima nell'estremo nord del Brasile. La denuncia è stata fatta a Brasilia dal ministro della Giustizia Mauricio Correa, che ha ricevuto l'informazione dalla Funai (Fundação nacional do indio) e che ha duramente condannato il massacro. Secondo la Funai tra le vittime ci sarebbero dieci bambini e due donne. La polizia federale ha avviato nella zona un'indagine e vari agenti per cercare di catturare gli autori della strage. Gli Yanomami, circa 20.000 divisi tra Brasile e Venezuela, sono tra gli indios più primitivi del mondo, solo in parte toccati dalla civiltà. Il loro territorio è costantemente invaso da «garimpeiros».

Nei Territori pugnalato un israeliano

Un israeliano è stato pugnalato nel centro di Gaza e versa in gravi condizioni. Fonti palestinesi hanno precisato che l'agguato è un colono ebreo residente nella zona di Gush Katif (striscia di Gaza). Tre giovani palestinesi lo hanno sorpreso mentre sostava accanto alla sua automobile e uno di essi lo ha pugnalato alle spalle. L'uomo è riuscito a risalire sulla sua automobile e a raggiungere una vicina base dell'esercito mentre il pugnalato era ancora conficcato nella schiena. La Guardia militare ha aggiunto che estese ricerche sono in corso nella striscia di Gaza per catturare gli assalitori dell'israeliano.

Morta la spia americana che «visse tre volte»

È morto Herbert Philbrick l'infiltrato dell'Fbi che smascherò negli anni '40 i massimi esponenti del Partito comunista americano. Aveva 75 anni. La guerra segreta di Philbrick contro il comunismo ispirò un best seller e una popolare serie televisiva degli anni Cinquanta dal titolo lo vissi tre volte. Negli anni '40 Philbrick entrò a fare parte del Cambridge Youth Council, affermando di essersi trovato in un covo di comunisti. Denunciò la sua scoperta all'Fbi che lo indagò invitandolo a continuare a condurre la tripla vita di comunista, spia e normale cittadino. L'Fbi lo scoprì nel 1954 testimoniando ad un famoso processo di New York contro i presunti leader del comunismo americano. Continuò la sua crociata a volte scoperta sulle colonne del quotidiano New York Herald che gli aveva dedicato una rubrica.

VIRGINIA LORI

Hollywood Sister act II Stupro sul set

Inghilterra 5 minatori intrappolati in un pozzo

NEW YORK Stupro sul set delle suore cameriere di Sister Act, una giovane comparsa afferma di essere stata violentata nel suo camerino a Hollywood durante la lavorazione del seguito della fortunata commedia con Whoopie Goldberg. La Touchstone Pictures ha confermato di essere a conoscenza dell'incidente sul set di Sister Act parte seconda.

TONDA Cinque minatori sono intrappolati in un pozzo di profondità in un pozzo di carbone nel Northumberland, nel nord-est dell'Inghilterra. I soccorsi sono stati avviati per salvarli. I soccorsi sono stati avviati per salvarli. I soccorsi sono stati avviati per salvarli.

L'America è un hotel al completo

ALICE OXMAN

NEW YORK Le reti televisive la chiamano «sound bite». Più che interviste sono domande-risposta con un uomo o una donna scelti a caso per la strada. Dura meno di un minuto e serve a riempire una notizia «scalda». La notizia del momento è la nuova legge sulle tasse che Clinton è riuscito a far passare dopo molte difficoltà. L'intervista lampo della CBS è andata così. Domanda: «Che cosa pensa della nuova legge? Lei è disposto a pagare più tasse?». Risposta: «Sono in favore. Sono democratica. Ho votato per Clinton. Bisogna fare qualcosa per il deficit. L'poi se non sarò io a pagare più tasse non saranno certo gli immigrati illegali, che costano e non pagano, ma usano le scuole gli ospedali i ponti le strade la polizia i pompieri e tutte le altre strutture sociali del nostro paese. Io pago per loro».



La risposta è interessante perché è come un salto mortale che comincia con l'approvazione Clinton (ridurre il deficit e il razzismo) e cade in un territorio tradizionalmente di destra: basterebbe un'immigrazione. È molto facile entrare negli Stati Uniti. È sempre stato un pregio e un difetto. Infatti il magnate dell'immigrazione dal messicano che scavalca un recinto con la frontiera del Messico con la polizia di immigrazione alle calcagna fino allo sceicco Omar Abdel Rahman entrato e uscito quattro volte negli Stati Uniti come se fosse un ambasciatore invece di un predicatore con discepoli poco fidati accusati di aver messo una bomba nel quartiere finanziario di New York nello scorso febbraio. Tra i due estremi è un mare di immigrazione legale e illegale. I nuovi arrivati hanno sempre

Respinte in Florida le richieste dei genitori naturali. Sceglie il padre adottivo e il giudice le dà ragione

NOSTRO SERVIZIO

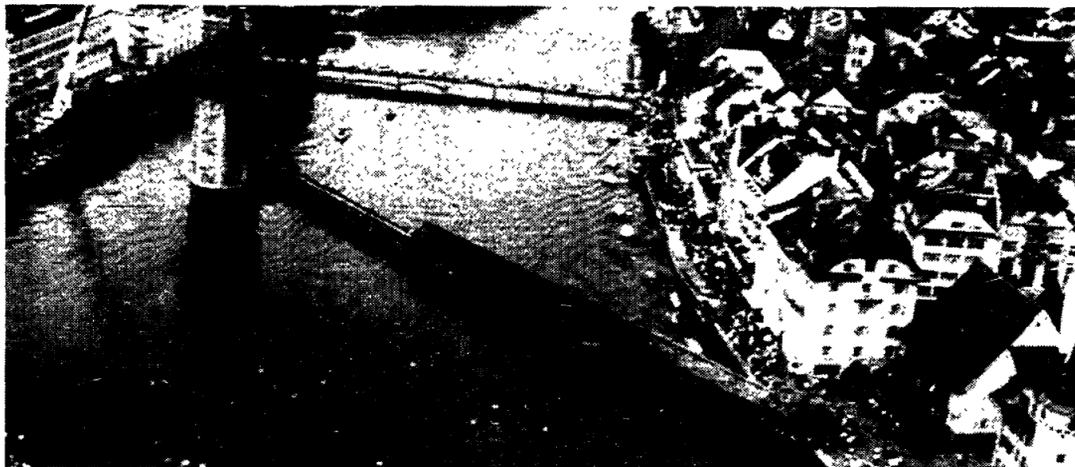
WASHINGTON Kimberly Mays, una ragazza americana di 14 anni che sta per passare alla storia come l'ultimo caso di divorzio dai genitori biologici ha compiuto verso il proprio padre un passo verso la piena integrazione legale nella sua famiglia adottiva. Il giudice sceglie il padre adottivo e il giudice le dà ragione.

La legge della Florida stabilisce che deve essere tutelato il benessere dei figli. Il che significa di solito consentire ai figli di vivere con i loro genitori naturali. Ma in questo caso il giudice ha stabilito che il miglior modo di tutelare il benessere di Kimberly è quello di farla continuare a vivere con l'uomo che l'ha adottata.

La polizia di Los Angeles ha arrestato Ron Johnson, 39 anni, mentre girava intorno alle roulotte e che ospitava i camerini della produzione.

Il Maigret di Simenon
In edicola ogni lunedì con l'Unità
Lunedì 23 agosto
La trappola di Maigret
Giornale + libro Lire 2.500

Il Ponte della Cappella di Lucerna, il più antico ponte coperto di tutta Europa, dopo l'incendio



Le fiamme hanno distrutto la struttura lignea coperta più antica del continente. Incalcolabile danno artistico

La violenza dell'incendio ha fatto avanzare l'ipotesi di un'origine dolosa. Sarà ricostruito nel '94

In cenere il ponte medievale di Lucerna

Fiamme altissime hanno divorato nella notte il «Kapellbrücke», simbolo delle città elvetiche di Lucerna, il più antico ponte coperto di tutta Europa. La violenza dell'incendio ha fatto pensare ad un'origine dolosa. Secondo una ricostruzione successiva sembra però che il fuoco sia divampato in una barca ormeggiata e abbia successivamente attaccato la struttura lignea. Il ponte sarà ricostruito.

Lucerna. Le fiamme sono divampate su un battello ormeggiato sotto il ponte. Le lingue di fuoco si sono alzate altissime e in pochi minuti, undici dicono gli svizzeri con la loro tradizionale precisione, hanno divorato il «Kapellbrücke», il ponte coperto più antico d'Europa, orgoglio di Lucerna e di tutta la Svizzera. L'incendio si è scatenato con tanta violenza da illuminare a giorno il cielo blu notte da far pensare a un'origine dolosa. L'inchiesta chiarirà le cause del rogo ma dopo una prima impressione, dettata dalla violenta emozione, gli inquirenti sembrano più propensi a credere che le fiamme, per negli-

genza o per problemi tecnici, siano divampate su una barca ancorata sotto il Ponte della Cappella. Da qui si sarebbero propagate ai battelli vicini, quindi alla struttura lignea, favorite anche dalla presenza di spesse ragnatele che avvolgevano i piloni del ponte. Il risveglio degli abitanti di Lucerna è stato un choc terribile. Dell'antica struttura, simbolo della città e di tutta la Confederazione, non rimaneva in piedi che la «Wasserturm», la Torre d'acqua, in pietra, al centro del ponte, e le estremità lignee della fortificazione medievale. Il resto solo un cumulo di cenere e spettrali mozziconi anneriti.

L'incendio è scoppiato repentinamente attorno alla mezzanotte. Sul luogo del disastro sono arrivati a tempo di record cento cinquant'anni di pompieri armati di idranti di terra e di acqua. Ma il fumo era già talmente denso che ha rischiato l'utilizzo di maschere antigas, rallentando così l'opera dei vigili del fuoco. La motobarca anti-incendio più attrezzata, a sua volta, non ha potuto raggiungere il «Kapellbrücke» per il alto livello delle acque del fiume

Reuss, in prossimità della sua confluenza nel Lago dei Quattro cantoni. Durante l'opera dei soccorritori, il sovrintendente alle opere pubbliche Werner Schriener, che osservava sconsolato le fiamme nella loro opera distruttrice, ha commentato che si trattava di una scena «da spezzare il cuore» e Ruth Dreifuss, uno dei sette componenti del governo elvetico ha stigmatizzato il nefasto evento come «una colossale perdita per tutta la Svizzera».

Ma Lucerna non resterà a lungo orfana del proprio ponte. Il consiglio comunale della città, che si era riunito d'urgenza ieri mattina, ha deciso di finanziare la ricostruzione dell'antica struttura, che dovrebbe essere pronta già nella primavera del 1994. Ma certo il Ponte della Cappella non sarà più lo stesso, una delle grandi testimonianze risalenti al Medio Evo. Il ponte era stato restaurato

a più riprese. Due anni fa, durante alcuni lavori, fu fatto un inventario fotografico dettagliato della struttura medievale e delle opere d'arte che la decoravano, fra cui 111 pitture su legno, risalenti al Seicento, che illustravano il martirio dei due santi patroni della città e le gesta dei primi confederati (di questi i pompieri sono riusciti a metterne in salvo una trentina). Lucerna ospita un secondo ponte in legno, il Ponte di Mulini, anch'esso sul fiume

Reuss. Dopo l'incendio di martedì notte le autorità municipale hanno deciso di rafforzare le misure di sicurezza intorno al secondo ponte e di sostituire con copie i dipinti che lo adornano, in particolare gli affreschi di Kaspar Meglinger, pittore di una danza macabra di valore incalcolabile. Il fuoco è uno dei più inesorabili nemici delle opere d'arte, dei monumenti, del cuore antico delle città storiche. Nell'autunno scorso è toccato a un'altra del castello di Windsor. Le fiamme hanno divorato intere sale della residenza reale britannica e numerosi dipinti. Proprio mentre l'Inghilterra celebrava le conclusioni del restauro dei danni provocati dall'incendio che era scoppiato ad Hampton Court. Ma il fuoco ha fatto danni incalcolabili anche all'immagine stessa di alcune capitali europee, nell'agosto dell'88 fiamme alte trenta metri divorarono «El Charro», il quartiere storico di Lisbona, sorte analoga è toccata ad alcuni edifici antichi del cuore di Copenaghen.



Le fiamme altissime divorano il legno «Kapellbrücke», si è salvata solo la torre dell'acqua perché costruita in pietra

LA STORIA

Su quelle travi per secoli incontro all'Europa

ALBERTO CORTESE

Ci sono luoghi che l'eccessiva fama non è riuscita ad uccidere. Il ponte di Lucerna è (era) uno di questi. Per noi italiani, poi, quel ponte, al di là della valle del Ticino, di una Svizzera domestica, periferia della Padania, e al di là delle nevi dell'altissimo Gottardo, ha rappresentato per secoli il primo, vero approdo nel «diverso», l'incontro con quell'Europa non mediterranea e non familiare, verso cui amicizia e diffidenza sono sempre andate di pari passo. Su quei duecento metri di antiche travi sono

passate nel dopoguerra intere legioni di italiche famiglie al primo giorno della loro prima trasferta all'estero. Sapevano bene (o forse no: sapevano affatto, ma era lo stesso) di ripercorrere le orme degli avi, commercianti, studiosi, avventurieri che, durante tutto il Medio Evo, per fare la spola tra il polo luminoso del Continente, l'Italia e le Fiandre, avevano una sola via d'elezione: il Ticino, il Gottardo e, appunto, il ponte di Lucerna. Certo il «Kapellbrücke» vanta primati da monumento

di eccezione. Costruito nel 1333 (era) il più antico ponte coperto in legno d'Europa. Le 111 tavole del XVII secolo, che ne adornavano l'interno da una sponda all'altra della Reuss, erano, in una terra avanza di grandi espressioni pittoriche, un piccolo capolavoro. Eppure i titoli artistici, non certo da poco, non hanno mai reso giustizia all'incredibile fascino di quei legni, distesi con un dolce, ma deciso movimento ondulatorio sulle acque di un lago, che è ancora lago ed è già fiume.

Il fascino del «Kapellbrücke», per chi ogni giorno, più volte al giorno, era abituato a percorrerlo e ad amarlo, e per il turista, perfino per il più annoiato e frettoloso, era la sua irresistibile capacità di attrarre lo sguardo, di stabilire un contatto, di comunicare un senso profondo e civile della storia, un'emozione di solidità e di sereno distacco. Che sia finito su migliaia di cartoline, di dipinti, di poster (mi è capitato di vederne uno in una modesta casa di una capitale centro-americana) non meraviglia affatto. Con le fontane di Berna, il ghiacciaio della Jungfrau e l'Onu di Ginevra è, per il vicino paese, un best-seller di carta

lucida. Costruito nel cuore nella Svizzera profonda, sulle rive di un lago, quello dei quattro (più antichi) Cantoni, che di per sé è un pezzo di storia della Confederazione, dalle sue linde senza vetri l'occhio poteva perdersi (con prospettive assai diverse per via del bizzarro movimento della costruzione) verso le lontane vette delle Alpi di Schwyz, Uri e Unterwalden. Ma sarebbe bastato un breve, rapido movimento degli occhi, un alzare di poco lo sguardo per rivedere quegli stessi paesaggi animati di santi e guerrieri, di mercanti e

baroni, di «tedeschi» e «italiani». In quelle tavole c'era, sì, il racconto di una città, dei suoi eroi, dei santi Leger e Maurizio, tra noi assai poco popolari (né le «didascalie» in tedesco antico e in caratteri bellissimi quanto indecifrabili aiutavano più di tanto), ma chiunque sia passato sotto quella volta a cappella porta con sé il senso di un'immancabile comunione. Con la storia, con il «diverso», con l'Europa. Dicono che lo ricostruiranno (e per altro il ponte di restauri ne ha già subiti molti); che la Wasserturm, la torre in

pietra, metà fortino, metà prigione, ma anche archivio comunale, deposito d'armi, punto di posta che spezza in due, nel bel mezzo del fiume-lago, la continuità dei legni, si sia salvata. Lo rianimo uguale, comprese le 111 tavole dipinte, tutte di recente meticolosamente, «svizzeramente», fotografate millimetro per millimetro. Purtroppo ci sarà una sola differenza. Non saranno gli stessi legni e le stesse tavole che hanno visto i nostri avi e le legioni di italiche famiglie, anni Sessanta nel loro primo giorno oltre frontiera. E non sarà proprio lo stesso.

Perché ad ora impossibile «Il silenzio della paura»?

Carà Unità, senti questa. Notte d'agosto ancora piena di quell'afa che nel corso della giornata atannaglia Firenze. Tre donne sono insieme davanti al televisore in attesa di guardare sulla terza rete della Rai un programma che parla delle violenze sessuali, fisiche e psicologiche su minori, realizzato in cooperazione dalle maggiori organizzazioni federali e non governative degli Stati Uniti. L'ora di inizio indicata dai quotidiani, già di per sé improbabile, è le 23.40. Accendiamo la tv con congruo anticipo; su Rai3 c'è Omnibus, tra un po' finirà, pensiamo. Sono le 23.45, c'è ancora Omnibus. Arrivano le 23.55 ma su Rai3 o si sono fermati gli orologi oppure il programma non c'è perché Omnibus continua ad occupare il canale. Più tardi cominciamo a pensare a storie di censura o di fantalezione, quando alle 00.05, con ben 25 minuti di ritardo, iniziano a scorrere le immagini dell'atteso programma «Il silenzio della paura». Che senso ha la scelta di mandare in onda ad un'ora assurda di una notte di agosto un programma destinato anche ai bambini, comunque al grande pubblico perché non solo denuncia e aiuta a riflettere su questo tipo di violenze ma offre anche utili informazioni su come comportarsi e offrire sostegno in questi casi? Il contenuto non era certo di scongiurabile visione o partigiano nell'attaccare la famiglia. C'erano le testimonianze di giovani adolescenti violentate o molestate all'interno della famiglia, e quelle dei loro padri, colpevoli e pentiti. Abbiamo

Paolo Villa Salò (Brescia)

A proposito di un cartellone pubblicitario a Salò

Se non ho preso un abbaglio, mercoledì pomeriggio, 4 agosto, e qualche sera prima, seguendo un incontro di pugilato in televisione (prima Rai2 poi Rai3), ho letto sullo sfondo un grande cartellone con questa scritta: «Lago di Garda, Salò, capitale della magnifica patria». La mia limitata cultura mi ha subito raggelato riportando il mio pensiero alla ben triste Repubblica di Salò. Spero di avere male interpretato il significato della pubblicità. Nell'attesa di una risposta chiarificatrice da parte della Rai, aggiungo che tutto il comprensorio del Garda è bellezza paesaggistica.

Roberto Pelatti Santa Margherita Ligure (Genova)

Precisazione

La lettera apparsa ieri (18 agosto) «Le 85.000 lire per il medico sono frutto di «confusione mentale», era a firma di Giorgio Bignami (Roma) ed Ernesto Veronesi (Vignola).

Il quartiere finanziario della capitale inglese è stato trasformato in una fortezza per scongiurare gli attacchi dell'Ira. I posti di blocco ad ogni angolo hanno fatto sparire la tipica atmosfera di frenetica ressa

Londra, nel deserto della City blindata

La City di Londra è diventata una fortezza. Si entra solo attraverso posti di blocco con poliziotti armati. Centinaia di barriere hanno creato un «cordone d'acciaio». Grappoli di telecamere riprendono ogni individuo ed ogni auto che passa. È un modo di rassicurare il mondo finanziario che l'Ira non riuscirà più a colpire. La tensione resta alta. Ma col traffico fortemente ridotto almeno l'aria è più respirabile.

ALFIO BERNABEI

Londra. Poliziotti armati con giubbotti antiproiettile hanno cominciato a pattugliare la City, il quartiere finanziario della capitale che nelle ultime settimane è stato trasformato in una specie di fortezza da quello che i giornali chiamano «ring of steel», il cordone d'acciaio. Il timore di vedere in Inghilterra una zona urbana vigilata e con posti di blocco un po' come a Belfast si è avvertito dopo che le dozzine di banche ed istituti finanziari con gli uffici nella City hanno fatto pressione per ottenere maggiori

misure di sicurezza dopo la devastazione causata dalle due bombe dell'Ira nell'aprile del '92 ed in quello del '93. La polizia ha ora completamente isolato il quartiere nel quale il traffico può solo entrare attraverso almeno uno degli otto posti di blocco. I tragitti di quindici autobus che passavano fra la cattedrale di Saint Paul ed il Tamigi sono stati cambiati comportando modifiche nei percorsi seguiti quotidianamente dalle trecentomila persone che lavorano nella zona. Grappoli di telecamere seguono

il via vai da tralicci di metallo costruiti sopra tetti e terrazzi ed altre telecamere sono dirette sui passanti agli angoli delle strade. La polizia ha reso noto che la sorveglianza permette a tutti i veicoli di essere ripresi o fotografati e lo stesso vale per tutte le persone. La City di Londra è diventata l'unico quartiere in Europa dove non esiste più alcun senso del privato. Le telecamere riprendono l'arrivo di ogni passeggero in auto o in metropolitana, il percorso lungo la strada, l'entrata e l'uscita da ogni porta, l'acquisto di un sandwich o di un giornale, la telefonata fatta da una cabina, l'appuntamento, magari anche un bacio, tutto. L'enorme cartellone pubblicitario che in fondo a Bishopsgate recita «Get a lease of life» (prenditi una polizza d'assicurazione sulla vita) suona cinico ed ironico allo stesso tempo. L'atmosfera di ressa frenetica, ma anche amichevole che una volta regnava nel quartiere è com-

pletamente cambiata. Le strade erano affollatissime ad ogni momento della giornata al punto che ci si veniva trasportati dalla corrente del pigiapigia. L'intensità del traffico a causa dei molti taxi e delle limousine dei banchieri era leggendaria. Ora ci sono centinaia di sbarramenti costruiti con strutture di plastica di colore rosso o bianco che assomigliano a dei giganteschi termosifoni. Gli sbarramenti servono a deviare il traffico verso le entrate obbligatorie o a tagliare le strade nel senso del percorso come per impedire ai veicoli di sorpassarsi. Anche a mezzogiorno le strade appaiono semivuote, segno che molti impiegati preferiscono mangiare nei loro uffici. E' chiaro che chiunque non ha motivi di lavoro non visita la zona. I negozi che rimangono aperti sono quasi vuoti. Intorno a Bishopsgate decine di edifici, incluso il grattacielo del Baltic Exchange che fu severamente

danneggiato da entrambe le bombe, sono ancora coperti di tralicci per le riparazioni. Migliaia di vetrine e di finestre sono protette da tavole di legno. Si cammina per interi tratti sotto coperture di plastica. Il traffico, pur così ridotto, è lentissimo. Si fa molto prima a camminare a piedi. Dove prima c'erano le fermate d'autobus ci sono cartelli con la scritta «bus stop temporarily out of use» (sosta temporaneamente sospesa). Ci sono individui, uomini e donne, addossati ai muri o seduti sui gradini con dei giornali in mano che non sembrano in attesa di nessuno ed è evidente che si tratta di poliziotti in borghese. Non solo si ha l'impressione di essere guardati, ma ben presto ci si trova a pensare che la migliore cosa da fare è di dirigersi verso un punto preciso, evitando di soffermarsi. Sembra anche più prudente non passare davanti allo stesso posto più di una volta. Le auto della polizia che sfrecciano intorno sono sicura-

mente collegate ai centri di ricezione delle immagini nascosti da qualche parte. Il «cordone d'acciaio» rimarrà attivo per almeno sei mesi. Ci sono state solo alcune dimostrazioni di protesta da parte di un gruppo chiamato Campaign Against Militarism (campagna contro il militarismo). Il parlamentare laburista Tony Banks ha detto: «Ciò che abbiamo fatto è di trasformare il quartiere in un luogo in stato d'assedio. Quando cominceremo a porre limiti alle nostre libertà di movimento, quando una zona come questa diventa una specie di campo militare, allora onestamente sarebbe ora di riconoscere che i terroristi stanno vincendo». L'Ira ha emesso un comunicato nel quale ha reso noto di aver scritto ad una cinquantina di banche straniere per avvertirle che la campagna contro la City continuerà. «Le misure prese sono futili. Nell'attuale contesto della realtà politica, nuovi attacchi saranno

inevitabili. Ci sentiamo obbligati a scrivervi direttamente per mettervi in grado di prendere decisioni informate». Da parte sua la polizia della City ha detto che le nuove misure hanno già provato la loro efficacia. Un commissario ha dichiarato: «Abbiamo informazioni certe che ci permettono di dire che sono stati evitati potenziali attacchi terroristici». Fra gli aspetti positivi del «cordone d'acciaio» il commissario ha citato la forte riduzione nei furti e meno incidenti stradali. Ha aggiunto che alcune migliaia di automobili in meno hanno anche ottenuto un importante risvolto ecologico: «L'inquinamento è fortemente diminuito e l'aria è più sana». Ulteriori misure di sicurezza per una spesa di 5 milioni di sterline sono allo studio fra cui più frequenti raccolte di informazioni e la distribuzione di telefonini ai businessmen ed ai residenti onde poter inviare segnali d'allarme in caso di pericolo.

Carà Unità, senti questa. Notte d'agosto ancora piena di quell'afa che nel corso della giornata atannaglia Firenze. Tre donne sono insieme davanti al televisore in attesa di guardare sulla terza rete della Rai un programma che parla delle violenze sessuali, fisiche e psicologiche su minori, realizzato in cooperazione dalle maggiori organizzazioni federali e non governative degli Stati Uniti. L'ora di inizio indicata dai quotidiani, già di per sé improbabile, è le 23.40. Accendiamo la tv con congruo anticipo; su Rai3 c'è Omnibus, tra un po' finirà, pensiamo. Sono le 23.45, c'è ancora Omnibus. Arrivano le 23.55 ma su Rai3 o si sono fermati gli orologi oppure il programma non c'è perché Omnibus continua ad occupare il canale. Più tardi cominciamo a pensare a storie di censura o di fantalezione, quando alle 00.05, con ben 25 minuti di ritardo, iniziano a scorrere le immagini dell'atteso programma «Il silenzio della paura». Che senso ha la scelta di mandare in onda ad un'ora assurda di una notte di agosto un programma destinato anche ai bambini, comunque al grande pubblico perché non solo denuncia e aiuta a riflettere su questo tipo di violenze ma offre anche utili informazioni su come comportarsi e offrire sostegno in questi casi? Il contenuto non era certo di scongiurabile visione o partigiano nell'attaccare la famiglia. C'erano le testimonianze di giovani adolescenti violentate o molestate all'interno della famiglia, e quelle dei loro padri, colpevoli e pentiti. Abbiamo

Roberto Pelatti Santa Margherita Ligure (Genova)

La politica che cambia



Convegni, incontri più o meno segreti, gridi d'allarme. Gli orfani del pentapartito tentano di riorganizzarsi e di rioccupare una fascia fondamentale nella dinamica politica. Una corsa contro il tempo, in vista delle elezioni di novembre.

E al centro una Galassia

ROMA «Centro» se ci sei batti un colpo. Il grido d'allarme lanciato da tempo dai protagonisti di quello che fu il pentapartito sale d'intensità in questa torrida estate. Convegni, appuntamenti, incontri più o meno segreti ruotano attorno a quello che metaforicamente sarà il tema dominante della ripresa politica: «Esiste ancora un centro in grado di attirare e organizzare l'elettorato moderato?»

che ha voltato le spalle e guarda alla Lega. L'elettorato progressista guarda al Pds, ma solo perché travolto dagli eventi di questi due anni di fronte ai mutamenti strutturali in atto. Il centro non riesce a rendersi visibile e credibile. È un fondo questa l'opinione del liberale Costa, non a caso imitatore della neonata fazione di centro. Un'iniziativa che ha successo tra gli addetti ai lavori

ma che non sembra in grado di suscitare elettorato. Il centro non è un caso che Martazzoli abbia sempre avvertito quanto nel suo partito sporgente sulla politica centrale. Guardate che il centro non è un luogo geografico, ha senso parlarne se si riesce ad occupare con un'iniziativa politica. Eppure in quello che sta per diventare il nuovo Partito Popolare la nostalgia e il grido

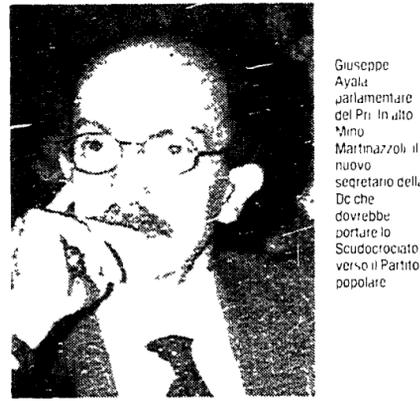
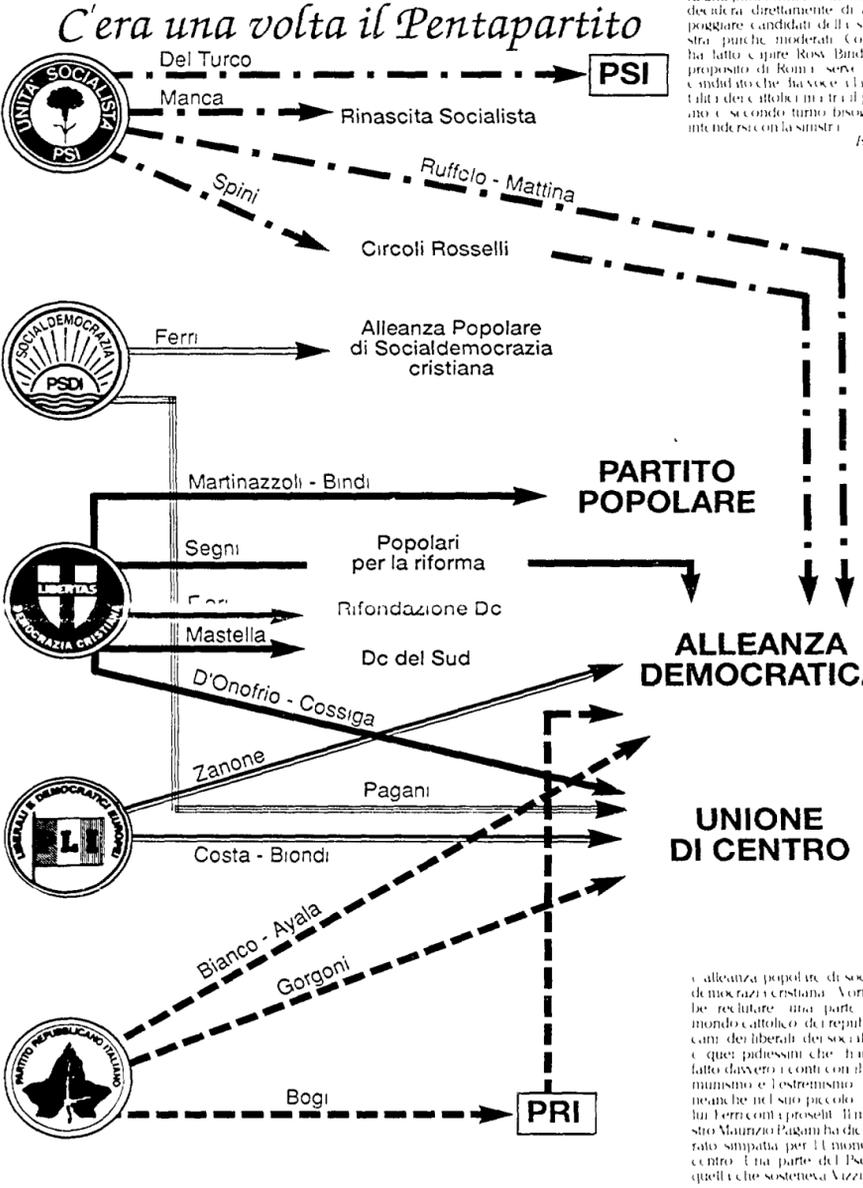
ancora ieri Mastella ricordava che la nuova Dc deve essere alternativa e contraria rispetto a Lega e Pds. Anzi nella Dc che si avverte il consenso. Le prospettive sono le più varie e si chiede come unico orizzonte possibile l'incontro con la sinistra, e chi non disdegna sotto il segno soprattutto al sud. Il centro con la Lega. Infatti con il nuovo regole e i nuovi scenari

di un accordo preliminare con le forze del centro. Se c'è bisogno di una conferma del centro e della difficoltà di far costruire basta guardare il tema delle prossime elezioni amministrative. Dc e vecchi alleati cercano disperatamente candidati centristi in grado di competere seriamente con quelli sostenuti dalla sinistra e dalla Lega. In molti casi la presenza di candidati centristi sarà una pura formalità in altri invece direttamente di appoggio ai candidati della sinistra, purché moderati. Come ha fatto a fare Ross Bindi a proposito di Romi, serve un candidato che ha voce e levità. I due candidati in gara il primo e secondo turno bisogna intendersi con la sinistra.

Tante scialuppe alla ricerca di nuovi approdi

VITTORIO RAGONE

ROMA La Dc s'è ribattezzata ha affidato ai pieni poteri Martazzoli - fine luglio - po' è entrata in quiescenza estiva. Qualche bagliore qualche intervista da spiaggia, schermaglie e battaglie, poco più. Solo da una settimana con l'arrivo della «campagna d'America» di Bossi il Partito popolare di Martazzoli comincia a far sentire i suoi sintomi di risveglio. L'imminenza delle elezioni amministrative d'autunno, ripropongono pari pari i problemi che la Costituente non ha risolto quale sarà l'asse politico del Pp, attorno a quale programma v'ora e sarà capace di tessere le sue alleanze? L'ex Balena bianca? Ruscirà Mino Martazzoli a tenere assieme il «khomeinismo» di Ross Bindi e il neocentrisimo di Pier Ferdinando Casini, le disincantate antiloga della sinistra e la propensione al dialogo coi lombardi di un D'Onofrio?



Giuseppe Ayala, parlamentare del Pri in alto. Mino Martazzoli, il nuovo segretario della Dc che dovrebbe portare lo Scudocrociato verso il Partito popolare.

continua a proliferare una serie di iniziative che si sono realizzate in questi giorni. In un incontro di viale Mazzini, il segretario del Pds Antonio Di Pietro, ha parlato di un accordo con il partito di centro. Un altro incontro si è svolto a Roma, con la partecipazione di Mino Martazzoli e di altri esponenti del Pds. In un incontro a Roma, Martazzoli ha parlato di un accordo con il partito di centro. Un altro incontro si è svolto a Roma, con la partecipazione di Mino Martazzoli e di altri esponenti del Pds.

«Ci corteggiano», dice la Lega. E i dc si dividono

ROMA Pier Ferdinando Casini giovane leader neocentrista, la mette così. Alle prossime elezioni Dc, Pds e Lega ottengono ciascuno il 22-23 per cento. Che si fa? Siamo e restiamo forze alternative ma un governo al Paese bisognerà darlo. Allora io dico che sarebbe sbagliato escludere la Lega perché in una simile situazione significherebbe oggettivamente tagliare fuori il Nord d'Italia dal governo del paese.

Il capo della segreteria di piazza del Gesù replica al leghista Maroni: «Siamo alternativi». Ma Casini non esclude accordi postelezionali. Jervolino e Bianco: «Non ne sappiamo nulla».

PAOLO BRANCA

Ma perché non chiodarlo per le mani anche il pagno di L. La politica per qualche giorno. Da parte leghista, in occasione delle elezioni si è avvertito un certo senso di malessere. Ma per le alleanze future - aggiunge Spini - vedremo che cosa succederà. La Dc cerca di evitare il confronto con la Lega e il Pds. Ma per le alleanze future - aggiunge Spini - vedremo che cosa succederà.

Il prezzo che paga il Pds è alto. Sembra che il Pds non sia in grado di gestire una coalizione con la Lega e il Pds. Ma per le alleanze future - aggiunge Spini - vedremo che cosa succederà.

Advertisement for 'IL SALVAGENTE' magazine. It features the title 'IL SALVAGENTE', the subtitle 'Tasse locali, in arrivo un'altra stangata?', and 'Guida pratica alle nuove relazioni industriali'. It also includes the ItaliaRadio logo and contact information for subscriptions.



Rai, il direttore dell'Auditel: «Demattè non vuole sopprimerci»

Un attacco all'Auditel e di chiudere. Il presidente Demattè (nella foto) è sufficientemente colto e informato per sapere quello che Auditel fa. Quando il presidente parla di barbare dell'Auditel si riferisce e sono certo esclusivamente al rischio che si corre leggendo in modo brutto i numeri assoluti forniti dal servizio Lettura che può fuorviare il significato e lo scopo stesso del rilevamento Auditel. Così Walter Pizzi, direttore dell'Auditel spiega le idee di Demattè sui nuovi sistemi di rilevamento del gradimento del pubblico che sarà curato dal servizio opinioni della Rai.

Roma, è polemica su Amato candidato Savelli: invenzione di Pannella

Roma - commenta il coordinatore della Lega Oreste Rossi - la partitocrazia e costretta a scegliere candidati a sindaco in incontri quasi clandestini e addirittura a insaputa degli stessi interessati. Allora vuol dire che a Roma ha già perso. Anche il candidato indipendente Giulio Savelli in un primo momento indicato come leghista è polemico. «È tutta un'invenzione di Pannella». Per il Pds interviene Franco Bassanini responsabile enti locali. «Intanto bisogna aspettare che si produca il diretto interessato - afferma e continua - Se anche si candidasse non creerebbe problemi a Rutelli candidato della Quercia».

Appello di Cossutta all'unità delle sinistre

Un appello per l'unità delle sinistre in vista delle scadenze sociali del prossimo autunno e delle elezioni amministrative di novembre è stato rivolto da Armando Cossutta, presidente di Rifondazione Comunista parlando in Liguria. Si è rivolto in particolare al Pds, ai compagni del Pds - ha detto Cossutta - intendo rivolgere un invito ad una comune riflessione. A me pare che la fine dell'estate sarà carica di problemi. L'autunno ora di più. Per ogni forza politica - ha aggiunto - si imporranno scelte importanti. Bisogna decidere da che parte stare. Per Cossutta occorre scegliere, occorre decidere con chi si sta e per che cosa e in questo senso continua. Rifondazione comunista si rivolge con animo aperto al Pds, alla Rete, a tutte le forze antagoniste per costruire insieme a sinistra un grande movimento unitario di resistenza e di contrattacco sia sul piano sociale e sia sul piano politico. Concludendo il suo discorso appello alla sinistra. Cossutta ha sostenuto che i tempi sono stretti, stretti, non si può indugiare oltre a ricreare e sviluppare insieme ed azioni comuni. Una prima iniziativa a riguardo potrà essere la manifestazione nazionale unitaria che si terrà a Roma il 25 settembre.

GREGORIO PANE



politologo americano i rapporti internazionali vanno mutando rapidamente e gli scenari interni e internazionali si an-

che «Ad esempio - dice - non esiste più il divieto di accesso al potere per il Pds, il vecchio Pci. Piuttosto La Palombara vede grosse difficoltà per l'Italia con l'introduzione del sistema maggioritario che rischia di vedere, in paesi, elettorali spaccati in tre. F. gli Usa di La Palombara vedono con preoccupazione ipotesi di smembramenti di secessioni che possono prendere la via jugoslava. Conclusione: «È ora di capire che l'Italia non porta più i pantaloni corti e in che i politici italiani devono convincersi che andare a Washington per legittimare un partito o un personaggio dovrebbe diventare un'abitudine superata».

Sarà superata ma sembra aver preso anche un personaggio nuovo come Bossi. La Lega sfrutta i legami delle polemiche e fa sapere che i contatti con l'amministrazione Usa sono di vecchia data. I partiti dall'87 aggiungono «Speriamo che l'intervento per il viaggio di Bossi in Usa faccia passare in secondo piano i risultati effettivi delle nostre negli Stati Uniti del nostro ambasciatore. Moratti e la fitta serie di rapporti che abbiamo con tutti gli altri paesi».



In alto Roland Riz ex Obudmann della Svp. Accanto una strada di Merano

lo 05 sul piano nazionale. Col nuovo sistema in Regione saranno da eleggere dieci deputati otto «uninominali» due con la proporzionale. Calcola Riz: «A questi due non potremo concorrere. Ma i tre che abbiamo probabilemente li conserveremo. Potremmo perdere un senatore nella nuova circoscrizione di Bolzano-Livine dove siamo minoranza. Se i partiti italiani si raggrupperanno - La Svp non potrebbe procedere ad appuntamenti? Caro amico impossibile apparire e legarsi ad un carro non saremmo più un partito locale e ideologico ed interclassista. I suoi Durwalder presidente dell' Provincia - l'uomo forte

Il politologo americano contesta le tesi del collega Luttwak «La Casa Bianca non la pensa come lui vuole solo capire il fenomeno Lega»



In alto il professore della Yale University Joseph La Palombara. Accanto il leader della Lega Umberto Bossi

«cattocomunismo» e dei partiti popolari che ad esso fanno in qualche modo riferimento. La Palombara dice: «Cosa direste anche se ammette che i Washington le idee di Luttwak su Bossi non sono isolate. «Mi meraviglierebbe - afferma - lo sporto americano - se nel dipartimento di Stato non ci fosse qualcuno che pensasse che gli Usa ora devono scendere in campo e saltare sul carroccio. Ma se non ci sono indicazioni più

sostanziose - mi guarderei bene dal trarre conclusioni sull'atteggiamento degli Stati Uniti. Sull'idea La Palombara è molto meno ottimista di Luttwak. I rappresentanti di C. erano a Bossi - non sono isolate. «Mi meraviglierebbe - afferma - lo sporto americano - se nel dipartimento di Stato non ci fosse qualcuno che pensasse che gli Usa ora devono scendere in campo e saltare sul carroccio. Ma se non ci sono indicazioni più

Il leader leghista conferma il viaggio e un abboccamento «ufficioso» col presidente degli Stati Uniti. L'ambasciata Usa a Roma tace

Bossi: «Incontrerò Bill Clinton»

Ma La Palombara avverte: «Ha gli slogan di Perot...»

«A ottobre Bossi vedrà Bill Clinton in un incontro ufficioso» l'annuncio è della Lega, che conferma le aspettative per quella che viene chiamata la «campagna d'America» del «senator». L'ambasciata Usa a Roma, che aveva definito quella di Bossi una visita privata, per ora tace. Intanto La Palombara prende le distanze da Luttwak: «Il governo non la pensa come lui». Sulla Lega dice «Ricorda Ross Perot».

BRUNO MISERENDINO

ROMA. Ma Bossi vedrà o non vedrà Bill Clinton? La domanda se la facevano un po' tutti i lettori dopo l'annuncio di una imminente «missione» della Lega in Usa ed è stata sciolta nel giro di poche ore. Per ora dalla Lega stessa - «La delegazione - ha riferito ieri il responsabile esteri del Carroccio Maurizio Balocchi - avrà anche un incontro «ufficioso» con il presidente Bill Clinton. L'avvenimento se davvero si verificherà dovrebbe aver luogo in un periodo compreso tra il 20 e il 23 ottobre prossimi nel corso di quella «campagna d'America» su cui la Lega punta molto per il suo accreditamento internazionale e a cui guardano invece con molti sospetti e gelosie i vecchi partner di governo. De in testa.

linea ieri è intervenuta anche una lunga intervista concessa all'«Admiral» da Joseph La Palombara, professore di scienze politiche alla Yale University, membro come Luttwak del centro di studi strategici e internazionali che ha preso le distanze dalle tesi del suo collega americano. Aggiungendo un elemento significativo: «Mi meraviglia - afferma - che in Italia abbiano preso il suo punto di vista (di Luttwak ndr) addirittura come la nuova Bibbia americana sull'Italia. Luttwak non fa parte dell'amministrazione Clinton e certamente non parla nemmeno a nome del dipartimento di Stato. Luttwak dal canto suo ha provveduto a chiarire i termini di un'affermazione che aveva fatto scappare parlando della Lega come di una forza che finalmente avrebbe fatto dell'Italia uno Stato «piccolo e decentralizzato» ha spiegato che intendeva soltanto riferirsi al ruolo dello Stato nell'economia. Il senso complessivo della sua analisi pubblicata quel giorno fu sull'«Espresso» non muta però molto. È chiaro che in Usa diversi, forse quarantuno con piacere a chi in Italia lavora per privatizzare ridurre lo stato sociale, diminuire il peso dello Stato nell'economia e in termini culturali politici, stroncare ciò che resta del

La Sudtiroloer Volkspartei annuncia il ricorso alla Corte Costituzionale. Sotto accusa lo sbarramento per la quota proporzionale al 4%. Ma c'è anche paura di perdere i finanziamenti

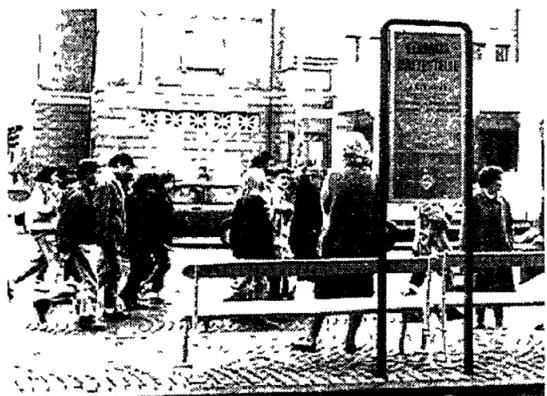
Riz: «Battaglia contro la legge elettorale»

La decisione formale verrà presa lunedì, ma non ci sono dubbi: i sudtirolesi ricorrono alla Corte Costituzionale contro la nuova legge elettorale per la Camera. Nel mirino lo sbarramento al 4% per la quota riservata al proporzionale. «Una minoranza etnica non potrà mai farcela. Senno che minoranza sarebbe? Ma, più che parlamentari, la Sudtiroloer Volkspartei teme di perdere i contributi elettorali».

DAL NOSTRO INVIATO MICHELE SARTORI

BOLZANO. Povero Roland Riz. Una vita spesa a litigare coi missini col risultato di farsi applaudire proprio da loro. Notte del 3 agosto seduta numero 207 del Senato intervenne dell'ex Obmann della Sudtiroloer Volkspartei contro la nuova legge elettorale per la Camera. I resoconti stenografici annottano implacabili: «Applausi dai senatori del Msi Dc». Il senatore-avvocato non se l'è ancora messa via. «Non hanno capito nulla, non ascoltavano, bastava dire di no e si spellavano le mani». Chissà se applaudiranno di nuovo l'odiatissimo partito tedesco e da Bolzano partirà un ricorso alla Corte Costituzionale con-

trunque sia il gruppo linguistico al quale appartengono. Osserva il senatore: «La soglia del 4 per cento sul piano nazionale non può essere raggiunta né dalla minoranza di lingua tedesca né da quella di lingua ladina. È chiaro che i loro candidati non possono concorrere per l'assegnazione dei seggi della quota proporzionale mentre i rappresentanti del gruppo di lingua italiana che vivono nella regione Trentino-Alto Adige possono partecipare. Così alle minoranze linguistiche viene negato il diritto fondamentale alla parità di voto».



In alto Roland Riz ex Obudmann della Svp. Accanto una strada di Merano

«Così noi saremo esclusi. Una follia! Il mio partito che siede in Parlamento dal 1918 non avrà più diritto neanche al contributo per le elezioni». Su questo punto l'indignazione di Riz si è scatenata anche in aula. «Se questa è la vostra di mo-

«Una cosa va rifiutata! Quello che ricadde in concreto alle prossime politiche, comun che è un piccolo mistero. Probabilmente poco o nulla in che, per quel che la Svp rischia di perdere col proporzionale, gli altri partiti probab-

CHE TEMPO FA

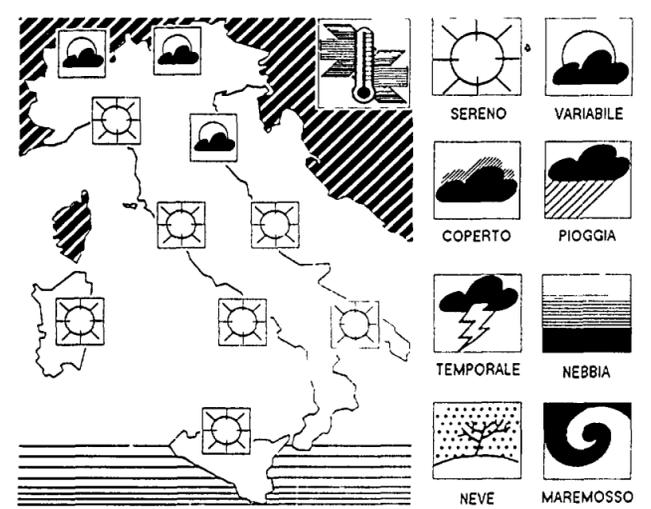


Table with 2 columns: City and Temperature. Lists major Italian cities and their current temperatures.

Table with 2 columns: City and Temperature. Lists temperatures for various Italian cities including Bolzano, Verona, Trieste, Venezia, Milano, Torino, Cuneo, Genova, Bologna, Firenze, Pisa, Ancona, Perugia, Pescara, L'Aquila, Roma Urbe, Roma Fiumicino, Campobasso, Bari, Napoli, Potenza, S.M. Leuca, Reggio C., Messina, Palermo, Catania, Alghero, and Cagliari.

Il TEMPO IN ITALIA. Le temperature massime sono quasi tutte superiori ai 30 gradi centigradi. 2 o 3 gradi al di sopra delle medie estive. La situazione meteorologica è sempre controllata da una vasta e consistente area di alta pressione atmosferica. Questo lungo periodo di caldo intenso, praticamente dalla metà del mese di luglio, passerà agli anni meteorologici come uno dei più consistenti soprattutto per quanto riguarda la durata. Tuttavia per fine settimana è probabile una svolta nella evoluzione del tempo in quanto la campana anticiclonica dovrebbe infrangersi ad opera di un centro depressionario in formazione dall'Europa centrale verso il Mediterraneo. Verranno le nubi e con le nubi le precipitazioni mentre le temperature faranno registrare finalmente una inversione di tendenza.

Table with 2 columns: City and Temperature. Lists temperatures for various European cities including Amsterdam, Atene, Berlino, Bruxelles, Copenaghen, Ginevra, Helsinki, Lisbona, Londra, Madrid, Mosca, Nizza, Parigi, Stoccolma, Varsavia, and Vienna.

ItaliaRadio. Oggi vi segnaliamo. A list of radio programs including Buongiorno Italia, Rassegna stampa, Ultimo con Marco Pannella, Voltapagina, Filo diretto, Parole e musica, Cronache italiane, Consumando, Saranno radiosi, Diario di bordo, C'era una volta l'Urss, Verso sera, Rockland, and I giornali di domani.

FUnità. Tariffe di abbonamento. A table showing subscription rates for different regions and durations. Also includes a section for Tariffe pubblicitarie with rates for various advertising spots.

La fuga dei neri



Nelle strade di Stomara è tornata la calma dopo i raid dei giorni scorsi contro i braccianti di colore. Ma non è stato un moto di piazza spontaneo. E la gente del paese si riscatta facendo i nomi dei ras della «California del Sud»

La guerra è finita, caccia ai picchiatori

Denunciati due «fomentatori» della rivolta contro i neri

A Stomara è finita la «caccia al negro». Carabinieri e polizia - sono in arrivo rinforzi - intensificheranno i controlli. Denunce circostanziate all'autorità giudiziaria: dietro i mazzieri, gli incendiari, i pestaggi, una precisa regia. L'operazione «pulizia etnica» diretta da due agrari (i nomi sono noti agli inquirenti) che hanno sempre fatto il bello e cattivo tempo. Stomara ora reagisce ai «razzisti di Ferragosto».

DAL NOSTRO INVIATO
ENRICO FIERRO

STORNARA (Foggia). La caccia all'extracomunitario è finita, a Stomara. È finita la sporca guerra privata dei tagliatori di teste nere che da domenica, giorno di Ferragosto, e fino a lunedì notte hanno braccato, rincorso, picchiato e sprangato decine di braccianti di colore. Nei prossimi giorni - hanno deciso ieri in un summit in prefettura a Foggia - nel paese arriveranno rinforzi: altri carabinieri e poliziotti per intensificare i controlli sul territorio. Ma è stato un moto di piazza spontaneo? Una rivolta po-

amministrativa comunali. Due organizzatori di cooperative di braccianti Domenico sera li hanno visti in paese alzare la folla e dire al comandante dei carabinieri: «Marescià levatevi di mezzo che questi negri li sistemiamo noi». Sono stati già individuati, per loro è già pronta una denuncia per istigazione a delinquere.

Il fascicolo sul ferragosto della violenza diventa sempre più voluminoso: nelle mani dei carabinieri di Stomara ci sono già venti nomi di mazzieri, presto saranno trasmessi alle autorità giudiziarie. Ma la cosa più sorprendente è che molti cittadini di Stomara stanno aiutando i carabinieri nelle indagini. Anche esponendosi in prima persona e

facendo denunce circostanziate, con nomi e cognomi. Come il proprietario della pizzeria «Il gallo d'oro», che domenica sera è stato vittima del blitz di un gruppo di picchiatori. «Se darai ancora da mangiare ai negri incendieremo il locale». Ma il pizzaiolo non ha avuto paura, è andato dai carabinieri e ha fatto i nomi dei mazzieri. Il paese riac-

Difficile frenare paura e pregiudizi

PIERO DI SIENA

Da Stomara, nel corso di un solo giorno, per sluggire alla «caccia all'africano» sono andati via 500 immigrati senza che nessuno si sia lamentato di un qualche rallentamento nelle operazioni di raccolta. 500 lavoratori che vengono meno all'improvviso non sono poca cosa, date le caratteristiche del pomodoro che ha un periodo di maturazione molto breve. Per cui la raccolta non ammette soste. Eppure dalle cronache sulle terribili ore della «caccia» di Stomara non emerge nessun segnale di un disagio portato all'attività economica per la quale quei lavoratori erano affluiti nel Tavoliere.

Questo vuol dire, evidentemente, che sono facilmente rimpacciabili. Il che costituisce in un certo senso una novità rispetto agli anni scorsi. La raccolta del pomodoro è stata dalla fine degli anni Ottanta uno di quei segmenti del mercato del lavoro non più appetibili per i lavoratori e i lavoratori italiani. Perciò è stato occupato dagli extracomunitari. Ora sebbene ieri il Censis abbia sostenuto che entro il 2000 questo fenomeno è destinato a crescere, quest'anno almeno nel Tavoliere il quadro appare molto più complesso. Innanzitutto, gli extracomunitari sono solo il 50% delle forze di lavoro impegnate nella raccolta. Ritorcano le braccianti dei piccoli comuni dell'interno, che fino alla metà degli anni Ottanta erano la manodopera principale impegnata in questa attività. E la capolino un nuovo soggetto, da anni presente al Nord nella raccolta della frutta, ma finora del tutto marginale al Sud. Si tratta degli studenti, figli o nipoti dei vecchi braccianti.

Prodotto della «colarizzazione di massa», essi sono totalmente liberati da quei problemi di status che costituivano un obiettivo costoso a tali attività lavorative quando la scuola era aperta solo al ceto medio o era uno strumento di promozione sociale. Naturalmente gli studenti perseguono questa attività di lavoro, come fatto del tutto occasionale e temporaneo, finalizzato, a volte, a guadagnare quei soldi che sono necessari a «pagarsi» le vacanze che altrimenti non avrebbero possibilità di fare. E sono perciò disponibili a lavorare pressap-



Mani d'immigrati che raccolgono pomodori. Sotto, un'immagine dell'ex Pantanella, a Roma

Gloria, ugandese, economista bracciante in Puglia, suo malgrado «Sono una laureata senza lavoro che raccoglie pomodori»

DAL NOSTRO INVIATO

STORNARA (Foggia). Località Moschella, superata una strada sterrata dove sorgono alcuni casolari sparsi dell'Opera nazionale combattenti, si estende un vero e proprio mare di pomodori. È la più grande azienda agricola di Stomara: 24 ettari di Sammarzano dove si dannano l'anima un centinaio di braccianti di colore. Chini sulle piante, la bocca spalancata sulla polvere, riempiono i cassoni dell'oro rosso. Questo è il regno di Gloria, una giovane ragazza dell'Uganda. Parla tre lingue (italiano, inglese e tedesco) e dal 18 giugno si è laureata in Economia e Commercio con una tesi sullo sviluppo. Per vivere si è trasformata nell'unica bracciante nera di tutta la zona. Con lei cer-

chiamo riparo sotto un ulivo nano, è l'unico albero in questo maledetto deserto rosso, e le chiediamo di raccontarci la sua vita. Sei diventata importante. I giornali vogliono parlare di te, Gloria. Io non sono nessuno. Sono solo una ragazza laureata come tante. Senza lavoro, costretta a raccogliere pomodori. Da quando sei in Italia? Dall'84, sono sempre stata a Roma. Qui sono venuta per studiare. Per anni, però, mi sono dovuta fermare, bloccata da un tumore che mi ha costretto a sottopormi a sette operazioni. Una brutta storia. I medici quasi non mi davano speranze, poi mi ha guarita

monsignor Milingo, il vescovo che guarisce tutti. Un vero miracolo. Perché sei venuta via dal tuo paese, l'Uganda? Vedi, la mia famiglia era benestante, ha fatto studiare me e mio fratello Nasser. Poi la politica, Amin e le guerre tribali ci hanno rovinati. Son dovuta fuggire, ma non mi sono fermata, ho lottato, studiato. Volevo una laurea e l'ho avuta. E i tuoi rapporti con i colleghi all'università? Erano buoni, studiavo con ragazzi di colore, ma anche con gli italiani. Giovani che avevano i miei stessi problemi, soprattutto i ragazzi del Sud. Le tasse, la casa a Roma: tutto co-

sta caro, tutto è stato difficile per noi. E la tesi, hai scelto un lavoro sperimentale, difficile... Sì, e mi è costata anche tanti soldi: viaggi in Inghilterra, ricerche in biblioteche estere ed italiane. Milioni. Dove vivi, qui a Stomara? Prima, prima della notte di Ferragosto con mio fratello abitavo in paese. Avevamo una casa pulita. Poi ci hanno mandato qui, in questo casolare dove non c'è nulla. Lavori tutto il giorno e non puoi neppure farti una schifosissima doccia. Non puoi farti da mangiare, non c'è luce, non puoi leggere un libro, vivi in mezzo ai topi. Questa non è vita degna di uomini. Questa non è la vita che sognavo.



Storia di Mohasar, eritreo, 32 anni, a Roma da sei: «Devo difendermi anche dagli sguardi» «Questa città ti accoglie, ma ti costruisce intorno un recinto invisibile. Guai a superarlo»

«Io, vittima di un altro razzismo»

Mohasar, eritreo, 32 anni, da sei a Roma: «A me nessuno ha mai dato la «caccia», nessuno mi ha aggredito, ma è solo questo il razzismo? Roma è una città morbida, eppure c'è sempre qualcosa, negli occhi della gente, che ti fa sentire diverso. Sei libero, ma una catena invisibile ti impedisce di essere come gli altri. Così, impari a muoverti, a non far rumore, perché temi di essere notato e disprezzato».

GIANPAOLO TUCCI

ROMA «Ho imparato a conoscere gli occhi della gente. Non è difficile e poi, per me, per quelli come me, era necessario. Se conosci gli occhi della gente, riesci ad evitare il dolore, fai un passo indietro, ti ritiri, ti metti in un angolo e aspetti che l'odio e il disprezzo passino. Pian piano, capisci che questo paese non è diverso dal tuo paese, che questa città è, in fondo, simile alla tua... Guarda che

hai sbagliato a scrivere il nome, mi chiamo Mohasar, con l'h, prima o poi devo decidermi, ma è cambiato, mi scelgo un bel nome italiano. Meno problemi». «Non leggo i giornali, guardo poco la televisione, non avevo sentito parlare di questa storia successa a Foggia. Devo dire che a Roma è diverso. La gente, qui, sembra aver fatto l'abitudine alla convivenza con gli stranieri.

fendere qualcuno, a non sbagliare per non essere «sgridato». Ti sorprendono paure grandi, immense, a volte reali, altre volte ingiustificate, che dipendono soltanto da te, sono solo nella tua testa. Cerchi, in quei momenti, sguardi benevoli e non li trovi. Stai per salire su un autobus e ti senti gli occhi addosso. Ti senti osservato, controllato. Questo è razzismo? «Non ho mai subito violenze fisiche. Ma il disprezzo, quello sì. Costante, duro, difficile da sopportare. Ti vien voglia di reagire, di prendere una persona e dargli: c'è qualcosa di sbagliato in me? Che cosa ho fatto? Perché mi guardi così? Oppure vuoi prendere in affitto una stanza, parli con il padrone e capisci che, per averla, devi pagare il doppio di un italiano. Allora cambi zona e lì è tutto normale, i prezzi sono uguali

per tutti. Così, arrivi alla conclusione che questa città non ti è nemica ma neppure amica, che ti accetta, ma imponendoti dei limiti: qui non puoi abitare, questo lavoro non lo puoi fare. Sta al tuo posto, insomma». «La scopri «morbida», Roma. La scopri non crudele. Meno crudele, per esempio, di Taranto, dove pure ho vissuto per qualche mese. E ti ripeti: ma no, il razzismo non esiste, è un'invenzione, ci sono soltanto due nazisti scemi e il resto è sano, civile. Il mio è stato un continuo adattarmi a quest'idea. Volevo che Roma, che l'Italia fossero degne del mio viaggio e dei miei desideri». «Non ho cambiato tanti lavori. Prima, è normale, al semaforo. Poi, in un'officina. Alla fine, ormai regolarizzato, in una ditta di costruzioni.

Riesco a guadagnare più di un milione al mese, abito vicino al carcere di Rebibbia, 200mila lire per una stanza, nessun problema con il datore di lavoro né con il padrone di casa, qualche problema con gli inquilini, la storia degli occhi, degli sguardi, sempre quella. Ma non è un reato guardarti con diffidenza. Non è un reato farti sentire che sei diverso». «Ecco, è proprio questo il punto. Io sono libero di andare dove voglio, di muoverti, di entrare in un bar, in un ristorante, in un albergo, in una libreria. Ma questa libertà è come legata. C'è un filo, una corda, c'è una catena che li trattiene, che ti rende difficile e faticoso fare ogni cosa. Il respiro delle persone, quando gli passi vicino, sembra più lento. Hai l'impressione che, per un attimo, si fer-

Circuito Nazionale Feste de l'Unità

GROSSETO

MURA MEDICEE

25 agosto - 12 settembre

COOPERATIVA SOCI DE L'UNITÀ
PROGETTAZIONE IMMAGINE, SPETTACOLI,
CONSULENZE LEGALI, FISCALI, TECNICHE
Via Barbes, 4 - Bologna - Tel e fax 051/291255

Oggetti smarriti

Trentaquattr'anni fa l'inaugurazione della Milano-Bologna L'Autosole cambia usi e costumi nell'Italia del boom



Due immagini degli albori dell'Autosole. Lavori in corso per la sua costruzione e una fila di automobili vicino a Firenze sotto una coda dei giorni nostri



E la Seicento batte il Settebello

Che emozione, Milano-Bologna, «casello-casello», in due ore e anche meno, naturalmente pigiando un po' sull'acceleratore. Trentaquattro anni fa l'inaugurazione del primo tratto dell'Autosole. Poi il «salto» dell'Appennino e la marcia di avvicinamento a Roma con quell'ampia curva «tracciata» da Fanfani per allontanare l'autostrada dall'«odiata» Siena. E cinque anni dopo l'arrivo all'ombra del Vesuvio

ENRICO MENDUNI

Milano-Bologna «da casello a casello» in due ore e anche meno tirando il collo alla macchina questo offriva il progresso nell'anno di Dio 1959 mese di luglio in cui l'Autostrada del Sole arrivò a Bologna 190 chilometri lisci lisci un paesaggio ordinato di fruibili e fabbricette qualche olezzo di letame e porcellina nei mesi giusti due belle carreggiate a doppia corsia con spartitraffico per complessivi 24 metri di larghezza un nastro nero con le strisce bianche e gialle in stesca alla campagna. Già la stesca gialla laterale ora il nuovo codice della strada l'ha abolita è tutto un fiore di strisce bianche continue e intermittenze come se fossimo in Francia o in Svizzera. Ancora qualche mese e chi se

ne ricorderà più? L'unico brivido era il ponte sul Po 1176 metri di viadotto senza corsia di emergenza alto sul fiume «che scorre pigro tra sponde boschive» (così la guida del Touring). Ogni giuntura delle travi di cemento era un sobbalzo un rullo di tamburi su cui volava la macchina e sotto e erano i propri delle pneumatiche camion rugginosi che portavano via la sabbia famiglie al bagno tra nugoli di zanzare i ragazzi guardavano passare le macchine da cavalcavia prefabbricati con un pilone centrale sullo spartitraffico. L'hanno dovuto rifare tutti qualcuora prima o poi ci andava a sbattere di quei matti che credevano di fare le mille miglia mettevano il volante di legno e si compravano i guanti di filo

tempio in cui ogni nucleo familiare doveva bruciare il suo incenso era l'Autosole. Cantagallo era il più bello. Proprio alla porta di Bologna a due passi dalla fabbrica di preservativi l'Autosole che noi ragazzi sbirciavamo senza parlare. Cantagallo non era un Pian del Voglio qualsiasi e neanche quella Metanopoli dei poveri che era Firenze Nord. Era un arcobaleno lanciato in mezzo all'autostrada proprio sopra una curvaccia da togliere il pelo con due pennoni laterali da cui pendevano i grandi scudi bianchi e verdi della Bp. In cima la grande scritta luminosa «Motta» perché non era un ristoro qualsiasi era un Motta grill «Bambini non toccate niente». Era un supplizio di l'antalo perché anche solo per prendere un aranciata bisognava prima passare in un labirinto di mortadelle e giocattoli di plastica caramelle e ciabattoni mezzo forme di parmigiano e stendardi rossi della Ferrari. Prendevamo posto ai tavoli più ambiti quelli proprio sopra le carreggiate da cui si vedeva sfrecciare l'Italia finalmente moderna che lavora e che produce.



Ami. La leggenda dice che fu proprio lui, multibili alla mano a imporre quel curvone in fondo ai rettilinei di Valdarno che portò il nastro d'asfalto alla periferia di Arezzo. Lo indizzo per sempre nella Valdichiana dove il vitigno di Nostra Signora delle Vertighe divenne patrono dell'Autostrada. Ma non era già la chiesa di San Giovanni Battista che il pio architetto Michelucci stava costruendo in l'Altopiano dei poveri su a Firenze Nord? Qui però fiorivano i caselli un ogni dieci chilometri e i grandi grill come il Pavoni di Montepulciano anche lui di traverso alla strada. L'importante era che il percorso passasse lontano dall'odiata Siena e in città se era gnata come altre ma che non ottenne mai un chilometro di autostrada. Adesso i turisti di passaggio si affacciavano al finestrino per chiedere dove erano Valdarno e Valdichiana paesi mai esistiti ma promossi a toponimi autostradali grintosi proprietari di Fiat 1800 umiliavano il treno rapido Settebello che da Milano a Firenze era difficile da battere ma poi verso Arezzo con tutte quelle curve non ce l'aveva. Roma non era più lontana anche a Napoli si la vorava freneticamente. Alla fi

ne del 1964 si andava di Milano al Vesuvio e erano voluti otto anni di cantieri 15 milioni di giornate lavorative 272 mila metri di asfalto. Ora bastava una Fiat 1100 per dare la birra al treno Settebello e ce la faceva anche la 500 scassata di Pietro Valpreda quando l'accusa volle dimostrarlo con zelo degno di miglior causa che avrebbe potuto spostarsi tra Roma e Milano in tempo per compiere ogni sorta di manovre. L'autostrada si stava assottando la Polizia stradale non aveva più le Giuliette verdi oliva ma una Giulia giardinetta fatta apposta per lei con dietro lo spazio per i brividi fosforescenti e i triangoli ormai sarebbe sparso di cattivo gusto indifferente il picnic all'area di parcheggio Piumazzo eppure tutti e erano stili qualche anno prima i correntisti usavano in mota di usi il loro rosario (così diceva il cartello) esibendo il tessero dimenticando la vecchia ansia di non trovare mai all'uscita il tagliando e di dover pagare i biglietti vendita della Soc. Autostrade il metro pedaggio di Milano. Barriera in giù.

C'erano le prime code gli ingorghi l'esodo a Cantagallo i lavoratori democratici della

Il «Williamsburg», 75 metri, sarà restaurato dal Valdetaro Clinton salva il panfilo di Truman «Rinascerà» in un cantiere spezzino

Tornerà a nuova vita su impulso della Casa Bianca il «Williamsburg», il grande panfilo presidenziale della Us Navy sui cui Harry Truman giocava a poker con Winston Churchill. La storica imbarcazione, in disarmo da anni, sarà affidata alle cure del Valdetaro, un cantiere spezzino famoso per aver restaurato alcuni prestigiosi yacht d'epoca, come il «Pascia III» di Carolina di Monaco

DALLA NOSTRA REDAZIONE
ROSSELLA MICHIEZI

GENOVA. Chissà se questa volta a decidere è stato Bill oppure Hillary. O se ci ha messo la zampino la piccola Chelsea. Comunque pare proprio che alla Casa Bianca abbiano deciso di farsi la barca. È la notizia arrivata quasi in sordina dall'America alla Spezia ha fatto un bel botto. Perché come pare l'interesse della first family è appuntato sul «Williamsburg» storico panfilo presidenziale della Us Navy voluto da Harry Truman in disarmo ormai da anni, il restauro della grande «barca» è stato affidato al Valdetaro di Portovenere un cantiere specializzato

anni il panfilo uscirà dal cantiere completamente allestito e funzionante pronto a solcare di nuovo i mari. La nascita del «Williamsburg» risale al 1927 costruito tutto in acciaio e lungo 75 metri sul finire della seconda guerra mondiale ospitò i colloqui e molte partite a poker fra Truman e Winston Churchill. Ma il successore di Truman «Ike» Eisenhower giudicò il grande panfilo troppo costoso da mantenere e il «Williamsburg» relegato nella base di Blue Plains sul fiume Potomac restò ad invecchiare in totale disarmo. Due anni fa Kenneth Yadom un ricco dentista di Kansas City lo acquistò per la cifra simbolica di un dollaro con l'impegno di restaurarlo. Impegno rimasto sulla carta e così si è fatto avanti un comitato «Williamsburg corporation» di cui fa parte anche la Casa Bianca che con un capitale di 30 milioni di dollari si è posto l'obiettivo di far rinascere la grande barca. Ora ci pensa il Valdetaro

con i suoi 72 dipendenti super specializzati il cantiere fondato nel 1919 dal 1985 è in mano al gruppo britannico Finlay Pyard Holding che, acquistate le quote di maggioranza ha rivitalizzato l'azienda con una cospicua iniezione di capitali senza però alterarne la preziosa matrice «artigiana». Dallo stabilimento delle Grazie di Portovenere e dalla sede sorella di Venezia sono usciti decine di panfili di ricchi armatori di tutto il mondo ma è soprattutto nei lavori di restauro che i maestri d'ascia del Valdetaro sanno dare il meglio della loro arte come testimonia un prestigiosissimo drappello di yacht d'epoca il «Pascia III» di Carolina di Monaco lo «Shabab» del sultano di Oman che con i suoi 53 metri è la più grande barca a vela in legno del mondo il mitico «Orion» progettato e varato per i reali di Spagna all'inizio del secolo e ultimamente il «Stranka» già appartenuto al maresciallo Tito poi acquistato da una società inglese che ne ha commissionato la rigenerazione.

Corsi italiani all'estero Per i docenti «tagliati» protestano i sindacati: «È una decisione iniqua»

ROMA. I tagli sulle scuole e sui corsi di insegnamento italiani all'estero colpiscono soprattutto migliaia di corsi di sostegno e di aggiornamento per i figli degli emigrati (soprattutto in Germania e nella Svizzera tedesca) dove i ragazzi di origine italiana hanno enormi difficoltà di apprendimento in quei sistemi scolastici. Lo dicono i sindacati della scuola il criterio usato per far rientrare in patria 700 dei 1989 insegnanti italiani all'estero dice Enrico Panini della Cgil «avrà anche una sua logica burocratica ma finisce per penalizzare soprattutto i docenti dei corsi istituiti nel 1971 a favore dei familiari degli emigrati con la legge 153. I tagli infatti seguono

Blitz anti-ombrelloni Per la spiaggia sgomberata polemiche a Moneglia «Perché colpire solo qui?»

MONEGLIA (Genova). Polemiche a Moneglia dopo il blitz notturno «anti-ombrelloni» compiuto dall'autorità marittima che ha rimosso dalla spiaggia libera 250 ombrelloni e 300 sdraio che occupavano abusivamente il suolo demaniale lasciato dai turisti per riservarsi un posto al sole. Un gruppo di villeggianti ha scritto una lettera (le firme sono 130) in cui si legge che «gli oggetti rimossi sono stati trasferiti senza che venisse redatto un verbale di sequestro». I 130 villeggianti precisano inoltre che è stato interessato dall'operazione solo un tratto di spiaggia libera e non per esempio quello vicino che a

AIUTA L'AMORE A RINASCERE.

IL TELEFONO AZZURRO 051-222525 DIFENDE I MINORI, AIUTA GLI ADULTI.

Il Telefono Azzurro aiuta bambini e adulti a capire, a cambiare, a tornare vicini. Per fare questo, e per farlo meglio, il Telefono Azzurro ha bisogno anche di te. Aiuta il Telefono Azzurro. Aiuta l'amore a rinascere. 1678-48048 e la linea gratuita per i bambini. 051-222525 risponde a tutti gli adulti che ne hanno bisogno.

Si risponde all'appello di Telefono Azzurro con il mio contributo di: lire 36.000 lire 60.000 lire 100.000 lire 500.000 altre lire _____

Nome _____ Cognome _____ Via _____ N. _____ CAP _____

Città _____ Prov. _____ Tel. _____ Fax _____ Professione _____ Stato Civile _____ Figli (S) (N) _____

Addebitare l'importo sulla mia Carta S.I. n. _____ Scad. _____ Versero su c.c. bancario n. 6780000 Banca Commerciale Italiana

Versero l'importo sulla c.c. n. 550400 Data _____ Firma _____

Ritagliare e spedire a Telefono Azzurro - Via Marsala 16 - 40126 Bologna

Economia & lavoro

BORSA
In forte rialzo
Mib a 1362 (+1,79%)

LIRA
In equilibrio sui mercati
Marco a quota 948

DOLLARO
Lievissima ripresa
In Italia 1604 lire

La radiografia del Secit sull'attività dei controllori tributari nel 1992. Le mazzette invisibili a tutte le indagini delle Finanze Corrotti: condonano tributario di fatto?

Controlli in netto calo: si rischia l'indagine solo una volta ogni 59 anni. In compenso cresce la valanga dei ricorsi contro gli accertamenti: sono già oltre tre milioni

Con Tangentopoli il fisco fa crack

I fondi neri sfuggono, meno controlli, contenzioso da incubo

Povero fisco: anche con Tangentopoli ha fatto crack. I trucchi di bilancio per costituire fondi neri gli sono passati sotto il naso senza che se ne accorgesse, anche quando andava a verificare. E pure gli arricchiti delle mazzette rischiano di sfuggirgli di mano. Diminuiscono controlli ed imponderabili accertati, aumenta la valanga del contenzioso. Impressionante la radiografia del Secit sul fisco 1992.

GILDO CAMPESATO

ROMA. Anche con Tangentopoli il fisco ha fatto crack. Gran parte delle mazzette al controllo del mondo politico sono state pagate attraverso il ricorso a fondi neri e ad operazioni finanziarie illecite, ma nella disastrosa amministrazione tributaria italiana nessuno si è mai accorto di nulla. Non c'è da sorprendersi visto che la macchina fiscale del nostro paese, elefantica nelle procedure quanto inefficiente nei risultati, sembra adatta a tutto tranne che a scoprire le evasioni. «I metodi di indagine adottati soltanto eccezionalmente hanno portato alla individuazione di fondi ed irrogazioni illecite», denuncia nella relazione annuale 1992 il Secit, il servizio centrale dei «superispettori tributari».

Nemmeno quando sono andati a ficcare il naso nelle carte delle aziende corrotte, gli uomini del ministero delle Finanze sono mai riusciti a venire a capo di nulla: «È il caso di notare - sottolinea ancora il Secit - come alcune delle società e dei gruppi economici coinvolti nelle inchieste giudiziarie in corso erano stati in epoca recente sottoposti ad indagini tributarie senza che fossero state individuate le irregolarità venute in luce con le inchieste di Mani pulite. E questo nonostante «nella grande maggioranza dei casi la disponibilità delle somme erogate ai partiti o ai singoli amministratori ed esponenti politici è stata possibile per le imprese soltanto attraverso la costituzione di fondi neri occultati nei bilanci ufficiali facendo ricorso a modalità ed artifici più o meno noti. Come mai un tonfo dalle proporzioni così clamorose? Al Secit non hanno dubbi: tutta colpa della «superficialità ed incompiutezza dei metodi di indagine adottati e della limitatezza dei poteri istruttori», spiegano lapidari i superispettori.

Indagini frammentarie. Più che strategie d'attacco coerenti con un piano organico mirato a colpire i santuari dell'evasione, gli uffici tributari si sono mossi a casaccio tanto che l'attività di controllo «è stata svolta quasi sempre nei confronti dei singoli soggetti d'imposta e raramente ha interes-



Il ministro delle Finanze Franco Gallo



Il direttore del Secit Luigi Mazzillo

Produttività scadente. Invece che aumentare, i controlli tributari scendono: dal 382.000 del '91 si è passati ai 308.000 del '92 con un «scenari» del 19,12%. Per chi fa il fisco, il rischio è quasi zero: lo scorso anno l'accertamento ha riguardato appena l'1,7% della platea fiscale dei cittadini. Come dire che si rischia di incappare nella rete del fisco una

Recuperati 438 miliardi di imposte evase e 15 di Iva Aperta la caccia grossa agli evasori a «nove zeri»

ROMA. Caccia grossa all'evasione a 9 zeri. Il Secit ha appena terminato un primo ciclo di «indagini mirate al recupero sostanziale di evasioni di grandi dimensioni». Sono stati effettuati 280 controlli che hanno consentito di recuperare quasi 438 miliardi di imposte non dichiarate e oltre 15 miliardi di Iva dovuta. Gli ispettori hanno visitato industrie alimentari ed estrattive, commercianti di pietre preziose e produttori di gioielli, gli atelier dell'alta moda e le società di intermediazione immobiliare, la casa d'asta e le case di cura private. Hanno scoperto frodi (industrie estrattive), contrabbando (commercio di pietre preziose), libri contabili compilati saltuariamente (industrie alimentari e case d'aste), merce data in «conto visione» ma in realtà venduta (alta moda), parcelle non dichiarate da chirurghi (case di cura). Ora, mentre viene completato un secondo programma di controlli (questa volta allargati a banche, finanziarie, as-

si curazioni, medici, avvocati e ingegneri, industrie, dolciumi e produttori di detensivi) i super ispettori hanno programmato controlli sulle permute nel «calcio mercato», sulla vendita internazionale di oggetti d'arte, sulla gestione dei beni demaniali dello Stato e anche sulla vendita di aziende e sulle ristrutturazioni societarie.

Ecco la ricetta degli 007 del fisco «Controlli più incisivi»

ROMA. Per rendere i controlli più incisivi il Secit ha elaborato una «ricetta» (inviata a guardia di Finanza e direzioni generali delle Imposte dirette e delle tasse ed imposte sugli affari) articolata in cinque punti. Ecco i sintesi.

1. Verifiche più intense nei settori a maggiore rischio di corruzione, soprattutto le opere pubbliche.
2. Accurati riscontri e controlli incrociati per individuare eventuali fatture fittizie soprattutto nel settore delle prestazioni di servizio e negli scambi internazio-

Tasse sulla super Italia di nuovo prima nella Cee

Bistrattata come immagine internazionale, l'Italia torna in testa ad una classifica europea. Purtroppo poco simpatica, soprattutto per gli automobilisti: siamo il paese della Cee col maggior prelievo fiscale sulla benzina. Su un prezzo di 1.626 lire per un litro di super, 1.220 se ne vanno in tasse. La svalutazione della lira ha aumentato la bolletta petrolifera nonostante la debolezza del prezzo del greggio.

NOSTRO SERVIZIO

ROMA. L'Italia riconquista la testa della classifica, ma si tratta di un primato che non fa certo piacere agli automobilisti: l'incidenza fiscale sul prezzo al consumo della benzina è nuovamente la più alta in Europa. Secondo i dati resi noti dall'Unione Petrolifera, al primo luglio scorso, sulle 1626 lire pagate alla pompa, ogni automobilista ne ha versate 1220 all'erario, contro le 1166 del collega olandese che paga al gestore un prezzo complessivo di 1592 lire al litro. Si tratta di un sorpasso in piena regola, considerato che al primo gennaio 1993, sempre secondo le stime dell'Unione Petrolifera, la situazione era rovesciata: 1182 la componente fiscale olandese, 1162 quella italiana. In questa classifica, che già guidavamo nel 1992, troviamo per il resto dati sostanzialmente omogenei: la capacità tributaria si abbate sulla benzina in modo più o meno uniforme. Si va dalle 1110 lire francesi, alle 1039 lire al litro del Belgio e alle 1017 della Germania. Sotto le mille lire (904 precisamente) l'incidenza fiscale di Svizzera e Regno Unito. Poi fortunati gli automobilisti spagnoli colpiti dal fisco per 818 lire su un prezzo complessivo di 1226 lire al litro. E dire che il costo industriale del carburante in Italia è di 406 lire, più basso delle 421 del Belgio, delle 426 olandesi, delle 418 svizzere. Quanto ad efficienza in raffineria, ci battono soltanto Francia (318 lire), Germania (387) e Regno Unito (379 lire).

Situazione sostanzialmente analoga per la benzina verde: sulle 1539 lire del prezzo alla pompa se ne versano 1115 al fisco. Anche in questo caso siamo in testa alla speciale graduatoria e ancora secondi troviamo gli olandesi, sia nel costo complessivo che nell'incidenza fiscale. All'estremo opposto, il regno unito dove il carburante ecologico viene favorito con un prezzo di 1168 lire al litro, con una componente fiscale di 774 lire.

Le aggiornate statistiche dell'Unione Petrolifera segnalano anche che nel giro di un anno (dal luglio 1992 al luglio 1993) la liberalizzazione ha portato ad una crescita del prezzo della benzina super del 5,3% a fronte di una crescita del 5% del solo costo industriale. L'effetto svalutazione si è fatto sentire considerevolmente sul costo del greggio importato: nei primi sei mesi del 1993 il costo medio per tonnellata viene stimato in 189.300 lire (+17,3%) risultante da un costo all'origine di 124,3 dollari a tonnellata (-6,2%) e da un cambio effettivo lira/dollaro di 1.522 (+25,1%). Le importazioni complessive di greggio sono comunque diminuite dello 0,3% nei primi mesi di quest'anno, con un forte calo di quelle dall'Arabia Saudita ed Algeria, una crescita sensibile dell'import libico ed un balzo di quello siriano. In netta ripresa anche gli arrivi di greggio dall'ex Ungheria.

Retrocessi 2mila statali? Proposta shock di Cassese mentre parte la mobilità

ROMA. Sono circa duemila i funzionari della pubblica amministrazione che rischiano la retrocessione di grado nelle prossime settimane. E quanto rivela Italia Oggi in un articolo che anticipa i contenuti di una nota interna riservata del ministero della Funzione pubblica. La vicenda è legata a una serie di promozioni decise negli anni scorsi da alcuni decreti dei ministri delle finanze e dei beni culturali, sulla base del decreto legge n. 334/90. Tali promozioni sarebbero state effettuate con semplici esami di idoneità e non con un regolare concorso. Per questo motivo, quindi, il dicastero guidato da Sabino Cassese propone a palazzo Chigi l'annullamento straordinario d'ufficio di tutte le promozioni in questione. I sindacati, però, hanno già predisposto i testi dei ricorsi alla magistratura.

Trapelano altre indiscrezioni su quella che viene definita «la mobilità coatta» dello statale. Una mobilità che parla di redistribuzione dei dipendenti pubblici per aree geografiche e fra ministeri, di polifunzionalità degli sportelli e non da ultimo di ristrutturazione forte dei ruoli dirigenziali dei vari dicasteri. Nel frattempo la «rivoluzione Cassese» continua a far discutere. «Non si può non essere d'accordo con il ministro della Funzione pubblica», afferma Giancarlo Lombardi del Direttivo della Confindustria. Critico invece il segretario generale aggiunto della Cisl, Raffaele Moresse. Secondo Alfiero Grandi, segretario confederale della Cgil, «le iniziative del ministro sono interessanti», anche se rimprovera Cassese di non «dialogare» sufficientemente con il sindacato. Molto più preoccupato invece per gli esuberanti indicati dal ministro è il segretario confederale della Uil, Adriano Musi, che pure condivide gli obiettivi del piano.

Ecco perché bisogna cancellare subito la «minimum tax»

Come spesso accade, su questioni rilevanti, gli italiani si dividono nettamente tra chi pone la necessità di adempiere in modo acritico al pagamento delle imposte e tra chi invita in modo drastico a compiere atti di disobbedienza civile.

A nostro parere non è invece possibile scindere la necessità di adempiere agli obblighi fiscali dalla contestuale promozione di iniziative e forme di contestazione di estrema decisione e continuità per imporre ed accelerare un processo di riforma fiscale basato su un sistema di prelievo semplice ed equo. Solo una drastica semplificazione ed una consistente riduzione del prelievo fiscale, che non escluda ingiustificatamente le imprese minori, può bloccare minacce strumentali ed una forte tensione tra i contribuenti. Il governo e il Parlamento, innanzitutto, devono capire che per anni hanno costruito una poli-

veriera che, se non viene smantellata, rischia di esplodere da un momento all'altro.

Con questo obiettivo la Conferenza ha lanciato un appello alle altre associazioni della piccola e media impresa per costituire *Comitati unitari antifisco* il cui obiettivo prioritario sia la cancellazione della *minimum tax*, per la cui abolizione i comitati, promossi a livello nazionale, provinciale, regionale e di categoria, dovranno preparare la chiusura delle attività contro il governo, da attuare nel mese di settembre.

Con la legge finanziaria e i provvedimenti collegati, la riforma fiscale può incominciare a prendere corpo e la *minimum tax* può essere archiviata. In troppe occasioni, ormai, abbiamo dimostrato un forte senso di responsabilità, e se importanti categorie minacciano di mettere in atto azioni forti di dissenso non è solo per ottenere qualche sconto o qualche vantaggio. In gioco ormai

è la sopravvivenza di decine di migliaia di imprese e di decine di migliaia di posti di lavoro. Probabilmente sarà opportuno dare attuazione anche a forme di tutela sociale per i titolari ed i collaboratori familiari delle imprese commerciali, turistiche e dei servizi costrette a chiudere l'attività.

Il drastico calo dei consumi, dall'8% degli alimentari al 10% dell'abbigliamento e delle calzature, al 10% dell'Hi-Fi e Tv fino a circa il 30% dei mobili e del turismo, da una parte e la forte spinta allo sviluppo selvaggio della grande distribuzione, senza programmazione e senza valutazione dell'impatto sull'ambiente, richiede una seria valutazione a tutto campo.

Innanzitutto bisognerà riprendere il dibattito sulla riforma della rete distributiva orientandolo verso la necessità di razionalizzazione dello svi-

luppo delle grandi strutture e nel contempo verso rinnovate opportunità di sviluppo della piccola e media impresa.

Il 20 maggio 1993, n. 149, prevede il rifinanziamento della legge 517/75, per 50 miliardi nel 1994 e 50 miliardi nel 1995. Queste scarse risorse, forse, basteranno per cancellare la beffa per quelle migliaia di imprese che hanno già avuto la comunicazione della delibera dei finanziamenti, ma che non sono mai stati erogati. Le banche hanno già avanzato rivalsa e quelle imprese vivono un forte stato di crisi.

La situazione richiede ovviamente una riconsiderazione non solo quantitativa, ma anche qualitativa per accelerare i processi di finanziamento, per aumentare la certezza e per finalizzarli alle imprese con non più di 50 dipendenti. Se infatti non si modificerà profondamente la politica del credito, si accentuerà il fenomeno

più volte denunciato, di ricorso a crediti a tassi di usura ed al definitivo passaggio di molte imprese alla criminalità organizzata.

Queste valutazioni ci inducono, pur con la stima e la fiducia manifestata sin dal primo momento verso il presidente del Consiglio ed i suoi ministri, a mantenere un forte riserbo verso la manovra prospettata. L'obiettivo di contenimento di 31.000 miliardi è eccessivamente prudente e poteva essere arricchito di maggiori tagli. Nel contempo la riduzione della pressione fiscale è condivisibile e insistentemente richiesta, ma decisamente insufficiente nella misura annunciata dell'1,4% e con forti elementi di squilibrio. Se da una parte, infatti, non sostituisce i prelievi una tantum (condono, ecc.), pari a 2,5% nel 1993, con imposte ordinarie, dall'altra ipotizza la restituzione

I mercati finanziari internazionali puntano su una futura riduzione dei tassi d'interesse che darebbe ossigeno all'industria in crisi Solo Tokio in leggero ribasso fa eccezione

Richiamati dalle notizie dei nuovi massimi tornano i risparmiatori in piazza degli Affari mentre molti operatori iniziano a vendere Da ottobre diversi titoli più che raddoppiati

Borse alle stelle in tutto il mondo

Record a Londra e New York. Milano al livello del giugno '91

Borse in rialzo in tutto il mondo i mercati finanziari puntano su una prossima riduzione dei tassi di interesse Record storici stracciati a Londra e a New York A Milano i prezzi più alti degli ultimi due anni Dall'ottobre scorso molti tra i titoli più importanti hanno realizzato rialzi superiori al 100% In piazza degli Affari tornano i piccoli risparmiatori mentre gli operatori più attenti cominciano a vendere

co anche a Hong Kong mentre a Francoforte e a Zurigo i prezzi sono i più alti degli ultimi 3 anni Tutte le principali Borse del mondo ieri erano in rialzo con la sola eccezione di quella di Tokio chiusa con una leggera flessione



La Borsa di Milano

Monete: continua il braccio di ferro tra yen e dollaro

NOSTRO SERVIZIO

ROMA I mercati monetari ritrovano un po' di serenità ma il braccio di ferro venuto dal 1990 continua La lira ha mantenuto ieri le posizioni precedenti restando quasi invariata rispetto al marco e cedendo solo marginalmente nei confronti del dollaro In sede di concertazione fra le banche centrali un marco vale 1.948,02 lire dalle 9.18 di ieri mentre la valuta Usa era attesa a 1.604,33 lire dalle precedenti 1.602,68 per scendere poi a New York sotto quota 1.600

Sui mercati anche ieri il dollaro non ha recuperato gran che nei confronti dello yen che rimane attestato ai massimi storici nei confronti della moneta americana Per questo ieri si è tenuta una riunione del comitato economico del governo nipponico nel corso della quale sono state emanate misure per il rafforzamento del dollaro e un segnale positivo in questo senso da parte di altri paesi potrebbe favorire un allentamento del credito anche in Italia

quivalente in valute estere di 60 miliardi di marchi) intanto ha rinnovato ieri la propria fiducia nel futuro del Sistema monetario europeo Nel rapporto mensile di agosto la Bundesbank sostiene che la banda larga di oscillazione non pregiudica il processo di integrazione europea sempre che i paesi membri perseguano politiche improntate alla convergenza e alla stabilità dei prezzi Un atteggiamento non condiviso dall'Ocse che nell'ultimo rapporto sull'economia tedesca invita la Germania ad utilizzare a pieno e rapidamente lo spazio di manovra che le è concesso per dare il via ad una progressiva riduzione del costo del denaro

DARIO VENEGONI

MILANO La grancassa del rialzo della Borsa è arrivata a farsi sentire fino alle località di villeggiatura dalle quali schiere di risparmiatori hanno preso il telefono e ordinato alla propria banca di comprare azioni per non perdere il treno del «toro» Gli indici di piazza degli Affari sono schizzati nuovamente verso l'alto facendo segnare nuovi brillanti record. Gli operatori più avveduti hanno cominciato a vendere realizzando il frutto di mesi e mesi di rialzi

scambi realizzati a Milano ha superato anche ieri secondo le prime stime il tetto dei 600 miliardi esattamente 10 volte quanto realizzato l'anno scorso di questi tempi Miracolo della telematica lo spostamento dalle grida al mercato informatizzato dei principali titoli quotati ha reso possibile una moltiplicazione dei contratti

La crisi dei paesi più industrializzati le tensioni internazionali l'incremento della disoccupazione non sembrano influire sul comportamento degli operatori finanziari La liquidità si sta guardando lontano e cerca di anticipare i rischi economici In questo caso punta soprattutto su di un prossimo rialzo del tasso di interesse misura che potrebbe dare ossigeno all'industria oggi in difficoltà e che certamente ridurrà i rendimenti degli investimenti alternativi a quelli azionari

Queste considerazioni valgono in tutto il mondo ma soprattutto nel nostro paese Man mano che vengono limitati i rendimenti dei titoli del debito pubblico (Bot Cct e compagnia) l'investimento azionario torna a recuperare interesse presso i risparmiatori Tanto più che nessun titolo di stato per quanto appetibile potrebbe mai assicurare rendimenti simili a quelli realizzati quest'anno dai maggiori titoli azionari in piazza degli Affari

Da ottobre ad oggi è stato calcolato lo Siet hanno guadagnato il 326% il Sip il 288% il Fiat il 120% il Prelli oltre 180 le Comit quasi il 140% e le Generali oltre 187 Sono rivalutazioni davvero eccezionali che trovano una spiegazione in larga misura nella svalutazione della

nostra moneta Gli operatori esteri che in questi mesi si sono decisi a tornare a investire nel nostro paese comprano oggi con uno sconto del 30-40% tanto quanto si è svalutata dall'anno scorso la nostra moneta rispetto alla loro

Ed è anche per questo che tanti operatori italiani ieri hanno cominciato a vendere massicciamente (tanto che da più parti si da per scontata una correzione e cioè un assialamento dei prezzi nei prossimi giorni) Comprare ai minimi e vendere ai massimi è la regola come si sa la regola aurea dei mercati Il difficile sta nel individuare questi due estremi

Nonostante queste vendite la Borsa ha conservato un certo abbrivio residuale terminando ugualmente in rialzo (+1,79 dice l'indice Mib +0,57 dice il più affidabile Mibtel che tiene conto degli ultimi prezzi del mercato telematico) facendo scivolare nei libri ufficiali del mercato il terzo record annuale consecutivo

Piazza degli Affari non è solo del resto a muoversi su i velli record in questi giorni tutti i principali mercati sono orientati al rialzo stracciando un record dietro l'altro Londra ha fatto segnare il massimo storico con l'indice dei 100 maggiori titoli che ha superato per la prima volta nella storia la soglia dei 3.000 punti Anche New York l'indice Dow Jones ha superato ogni primato precedente superando la quota dei 3.600 punti Record stori-

ci scambi realizzati a Milano ha superato anche ieri secondo le prime stime il tetto dei 600 miliardi esattamente 10 volte quanto realizzato l'anno scorso di questi tempi Miracolo della telematica lo spostamento dalle grida al mercato informatizzato dei principali titoli quotati ha reso possibile una moltiplicazione dei contratti

La crisi dei paesi più industrializzati le tensioni internazionali l'incremento della disoccupazione non sembrano influire sul comportamento degli operatori finanziari La liquidità si sta guardando lontano e cerca di anticipare i rischi economici In questo caso punta soprattutto su di un prossimo rialzo del tasso di interesse misura che potrebbe dare ossigeno all'industria oggi in difficoltà e che certamente ridurrà i rendimenti degli investimenti alternativi a quelli azionari

Queste considerazioni valgono in tutto il mondo ma soprattutto nel nostro paese Man mano che vengono limitati i rendimenti dei titoli del debito pubblico (Bot Cct e compagnia) l'investimento azionario torna a recuperare interesse presso i risparmiatori Tanto più che nessun titolo di stato per quanto appetibile potrebbe mai assicurare rendimenti simili a quelli realizzati quest'anno dai maggiori titoli azionari in piazza degli Affari

Da ottobre ad oggi è stato calcolato lo Siet hanno guadagnato il 326% il Sip il 288% il Fiat il 120% il Prelli oltre 180 le Comit quasi il 140% e le Generali oltre 187 Sono rivalutazioni davvero eccezionali che trovano una spiegazione in larga misura nella svalutazione della

nostra moneta Gli operatori esteri che in questi mesi si sono decisi a tornare a investire nel nostro paese comprano oggi con uno sconto del 30-40% tanto quanto si è svalutata dall'anno scorso la nostra moneta rispetto alla loro



De Larosiere eletto ieri nuovo presidente della Bers Jacques De Larosiere (nella foto) è il nuovo presidente della Bers la banca europea per la ricostruzione e lo sviluppo L'annuncio è stato dato ieri sera dalla stessa banca che ha sede a Londra De Larosiere rimasto ormai l'unico pretendente alla carica dopo il ritiro delle candidature di Giuliano Amato e del polacco Leszek Balcerowicz annunciato martedì De Larosiere succede a Jacques Attali che ha dato le dimissioni alla fine di giugno dopo la pubblicazione di una relazione contabile sui conti della Bers in cui si evidenziavano le eccessive spese di rappresentanza dell'ex presidente della banca Alla guida della Banca di Francia sembra ormai scontata la nomina del direttore generale del ministero del Tesoro francese Jean Claude Trichet

A segno l'aumento di capitale della Parmalat

La Parmalat sembra aver assorbito brillantemente anche quello della Parmalat finanziaria Secondo dati attendibili analizzati e non ancora ufficiali raccolti negli ambienti di Borsa di Milano infatti la capitalizzazione da 712,31 a 1.139,7 miliardi avrebbe visto un'adesione intorno al 99% dell'offerta I dati ufficiali si conosceranno la prossima settimana ma ora si può dire che via la famiglia Luffe che controlla il 50,31% del gruppo che Arca (la società di gestione di fondi comuni) ed Endiana Behring Sav hanno riconfermato le loro quote

Il «Toro» che domina in Borsa ormai da qualche mese ha promosso anche la Parmalat finanziaria Dopo aver digerito con facilità aumenti di capitale di una certa consistenza come quelli della Olivetti e della Sip il mercato sembra aver assorbito brillantemente anche quello della Parmalat finanziaria Secondo dati attendibili analizzati e non ancora ufficiali raccolti negli ambienti di Borsa di Milano infatti la capitalizzazione da 712,31 a 1.139,7 miliardi avrebbe visto un'adesione intorno al 99% dell'offerta I dati ufficiali si conosceranno la prossima settimana ma ora si può dire che via la famiglia Luffe che controlla il 50,31% del gruppo che Arca (la società di gestione di fondi comuni) ed Endiana Behring Sav hanno riconfermato le loro quote

Banec: Unipol assicurazioni sale al 17,55%

Continua in piena estate la ricomposizione dell'azionariato della Banec La Banca nazionale dell'economia cooperativa dopo l'intesa che ha portato le casse emiliane e romagnole nel gruppo Unipol assicurazioni ha rilevato nei giorni scorsi le quote di alcune cooperative socie della banca per un complessivo 3,18% portando così la sua quota al 17,55% Banec è oggi controllata dal gruppo Caer con il 20,01% (il gruppo delle casse emiliane e romagnole è così divenuto responsabile della vigilanza informativa nei confronti di Bankitalia) da un gruppo di cooperative aderenti alla Lega con una partecipazione complessiva del 35%

La famiglia Ferruzzi ha venduto nell'ultima settimana di luglio la Alerion bank la banca di New Orleans acquistata alla fine degli anni 70 da Stefano Lo rvela il quotidiano economico Min edico e oggi il compratore Premier Bancorp uno dei più importanti istituti di credito della Louisiana pagherà 17 milioni di dollari una volta espletate le procedure di ritiro per l'autorizzazione della Fed La Alerion 311 milioni di dollari di mezzi amministrati e 9 sportelli è controllata al 75% dai quattro figli di Stefano mentre il restante 25% è in mano alla famiglia Ferruzzi non tutte le partecipazioni patrimoniali dei fratelli conservano ancora una quota del 25%

Ferruzzi Vendita la Alerion bank di New Orleans

La famiglia Ferruzzi ha venduto nell'ultima settimana di luglio la Alerion bank la banca di New Orleans acquistata alla fine degli anni 70 da Stefano Lo rvela il quotidiano economico Min edico e oggi il compratore Premier Bancorp uno dei più importanti istituti di credito della Louisiana pagherà 17 milioni di dollari una volta espletate le procedure di ritiro per l'autorizzazione della Fed La Alerion 311 milioni di dollari di mezzi amministrati e 9 sportelli è controllata al 75% dai quattro figli di Stefano mentre il restante 25% è in mano alla famiglia Ferruzzi non tutte le partecipazioni patrimoniali dei fratelli conservano ancora una quota del 25%

La famiglia Ferruzzi ha venduto nell'ultima settimana di luglio la Alerion bank la banca di New Orleans acquistata alla fine degli anni 70 da Stefano Lo rvela il quotidiano economico Min edico e oggi il compratore Premier Bancorp uno dei più importanti istituti di credito della Louisiana pagherà 17 milioni di dollari una volta espletate le procedure di ritiro per l'autorizzazione della Fed La Alerion 311 milioni di dollari di mezzi amministrati e 9 sportelli è controllata al 75% dai quattro figli di Stefano mentre il restante 25% è in mano alla famiglia Ferruzzi non tutte le partecipazioni patrimoniali dei fratelli conservano ancora una quota del 25%

FRANCO BRIZZO

Rapporto sul mercato dei «pc». Olivetti in crescita

La recessione spegne i computer all'Europa

ROMA La recessione in Europa sta per mettere un'altra vittima il mercato dei personal computer Il drammatico giro di vite come è stato dipinto ieri Wall Street Journal sta infatti a colpire quello che era il mercato più appetibile del mondo con un giro di affari pari a 22 miliardi di dollari



Carlo De Benedetti

mentando le quote di vendita in Europa Quanto alle quote di mercato nel secondo trimestre dell'anno i personal computer hanno registrato una netta frenata passando dalla crescita del 20-22% registrata nei due trimestri precedenti ad un +11% da aprile a giugno 1993 Dalle stime elaborate dalla Datquest tuttavia emerge una crescita del 30% delle vendite del gruppo Olivetti in Europa risultato che dovrebbe aver consentito al gruppo di lirica di migliorare la propria quota di mercato dal 5,6% del secondo trimestre '92 al 6,6% del periodo aprile-giugno '93 La stima di mercato attribuisce alla Olivetti anche un miglioramento del mix delle vendite i pc basati su microprocessore Intel 186 hanno formato il 50% delle vendite Olivetti di personal computer (contro il 10% nello stesso periodo '92) mentre la quota dei «notebook» è passata dal 7 al 15%

La recessione scrive il Wall Street Journal sta comunque rendendo la vita pericolosa tutti coloro che stanno sul mercato

UNITÀ SANITARIA LOCALE N. 31 Viale Calamandrei, 49 - 53045 Montepulciano (SI) AVVISO DI GARA ESPERITA (Art 20 Legge 19/3/1990, n 55)

L'Amministratore straordinario rende noto che è stata esperita, secondo le modalità previste dall'art. 29, 1° comma lett. b), del D. Lgs. 19/2/1991, n. 406, la licitazione privata per l'aggiudicazione dei lavori di costruzione del Nuovo Ospedale della Valdichiana a Montepulciano - Loc. Bivio di Nottola. Importo a base d'asta lire 70.200.000.000. Non è stata aggiudicata la fornitura degli arredi fissi e mobili e delle attrezzature sanitarie per un importo di L. 12.200.000.000. Alla gara sono state invitate n. 27 imprese, di cui n. 12, contrassegnate con asterisco, hanno rimesso offerta

- 1) Todini Costruzioni Generali Spa di Roma, 2) Ceap Spa di Catania, 3) Dei Favero Spa di Trento, 4) Provera & Carassi Spa di Roma (Capogruppo), associata con Salsola Spa di Roma, 5) Impresa di Costruzioni G. Malturo Spa di Vicenza (Capogruppo), associata con Baldassini Spa di Firenze, Sici Spa di Vicenza, Impresa G. D'Andrea Costruzioni di Messina, 6) Coop. Costruttori Scrl di Argenta (Capogruppo), associata con Rizzani De Eccher Spa di Udine, 7) Cogefar Impresit Costruzioni Gen Spa di Milano (Capogruppo), associata con Giudici & Casali Spa di Firenze, Consorzio Toscano Costruttori Cte di Firenze, 8) Romagnoli Spa di Milano, 9) Impresa Pizzarotti & C Spa di Parma, 10) Lodigiani Spa di Milano, 11) Gruppo Dipenta Costruzioni Spa di Roma, 12) Borini Costruzioni Spa di Torino (Capogruppo) associata con Di Vincenzo Dino & C Spa di Pescara, 13) Salini Costruttori Spa di Roma (Capogruppo) associata con Grandi Lavori Finestri Spa di Roma, 14) Costruzioni Callisto Pontello Spa di Firenze (Capogruppo) associata con Coop. di Lavoro «Unità» di S. Quirico d'Orcia (Si), Sigla Scrl di Rimini, Piessse Scrl di Lucignano, Giomarelli Anterivo Scrl di Torrita di Siena, 15) Astaldi Spa di Roma (Capogruppo), associata con Ernesto Fabbroni Spa di Bologna, 16) Consorzio Coop. Costruzioni di Bologna, 17) Cooperativa Ediliter Scrl di Bologna, 18) Vianini Lavori Spa di Roma (Capogruppo), associata con Gambogi Costruzioni Spa di Pisa, Philipp Holzmann di Francoforte, Aerimpianti di Milano, Ericsson Fatme di Roma, 19) Sae Società Auxiliare d'Enterprises sede di Milano (Capogruppo) associata con Iclia Costruzioni Generali di Napoli, 20) Spa di Genova (Capogruppo), associata con Cos. Ma Spa Costruzioni Ing. P. Malturo di Vicenza, Aster Spa di Milano, Alcatel Italia di Milano, P. I. Rabbiosi Giuseppe Spa di Bolzano, Menconi Scrl di Montepulciano (Si), 21) Garboli-Rep Spa di Roma, 22) Impresa Castelli Spa di Milano (Capogruppo) associata con Impresa Girola Spa di Milano, Italstrade Spa di Roma, 23) Edilcoop Crevalcore Scrl di Crevalcore (Bo), 24) Torno Spa di Milano, Itin Spa di Roma (Capogruppo) associata con Siemens Telecomunicazioni Spa di Cassina de' Pecchi (Mi), Siemens Spa di Milano, 25) Recchi Costruzioni Generali Spa di Torino (Capogruppo) associata con Cmb Scrl di Carpi (Mo), 26) Cooperativa Muratori e Cementisti Scrl di Ravenna, 27) Carena Spa di Genova (Capogruppo), associata con Ferrocemento Spa di Roma, MBM di Genova, Bruni Giorgio & Ivo Spa di Sinalunga (Si)

È risultata aggiudicataria della licitazione la riunione d'impresa Scrl Spa di Genova (Capogruppo), Cos. Ma Spa Costruzioni Ing. P. Malturo di Vicenza, Aster Spa di Milano, Alcatel Italia di Milano, P. I. Rabbiosi Giuseppe Spa di Bolzano, Menconi Scrl di Montepulciano (Si) con un ribasso dello 0,75%, per un importo netto di lire 58.071.175.000.

L'avviso di esito della gara è stato inviato all'Ufficio delle Pubblicazioni ufficiali delle Comunità europee in data 16/8/1993.

Montepulciano 2 agosto 1993 L'AMMINISTRATORE STRAORDINARIO Dott. Flavio Mocenni

Il Sabato REGALA IL GIALLO DI GEORGES SIMENON MAIGRET E IL LADRO PIGRO QUESTA SETTIMANA IN EDICOLA IL SABATO. GIALLI D'AGOSTO

Resa dei conti alla Kodak In arrivo 10mila «tagli»

NEW YORK Venti di ristrutturazione anche alla Eastman Kodak il gigante della fotografia ha rotto gli indugi e ha annunciato ieri un maxi piano di riorganizzazione delle attività che prevede l'eliminazione di 10mila posti di lavoro La società prevede tra l'altro di generare un «cash flow» di 28 miliardi di dollari nel periodo 1993-1995 e di utilizzare i proventi delle sue attività per ridurre la sua esposizione debitoria

de delegato dimissionario Kay Whitmore

10mila posti di lavoro che saranno eliminati andranno a sommarsi ai diecimila tagliati nel corso di quest'anno nell'Imaging Group dell'azienda Whitmore ha poi sottolineato i metodi con i quali la Kodak intende raggiungere i propri obiettivi di «cash flow» ridurre le spese in conto capitale al livello del deprezzamento porre un freno alle spese di ricerca e sviluppo e di gestione, cercare opportunità per trasformare in liquidi le attività dell'azienda

Nei 2,8 miliardi di dollari che si libereranno con l'attuazione di queste strategie non rientrano i proventi del-

l'annuncio «spin-off» della Eastman Chemical dalla quale l'azienda conta di ricavare due miliardi di dollari

Le nuove misure di ristrutturazione aiuteranno la regia della fotografia a ridurre la montagna di debiti accumulati negli ultimi anni e le consentiranno di concentrarsi sulle attività strategiche del settore video-fotografico Tra le vittime della crisi che da tempo attanaglia le finanze della società è anche il presidente uscente all'inizio di agosto Whitmore è stato costretto dagli azionisti a dare le dimissioni sull'onda di risultati deludenti e di crescenti contrasti sulla strategia da seguire per raddoppiare i conti Kodak

Solo il 13,7% degli esuberanti iscritti alle «liste» ha trovato un nuovo lavoro: uno studio della Svimez annuncia il fallimento dell'esperienza

Cgil, Cisl e Uil rilanciano l'idea di un maxipiano di opere pubbliche da 30 mila miliardi. Patriarca (Cgil): «Serve un vero sistema industriale»

131 mila lavoratori in «mobilità»

Occupazione: i sindacati chiedono un piano straordinario

Le liste di mobilità dovevano consentire ai lavoratori «in esubero» di rientrare più o meno rapidamente in produzione. Così non è stato: con la crisi la mobilità è diventata solo l'anticamera del licenziamento. E come annuncia la Svimez, fino allo scorso mese di marzo erano ben 131.404 i lavoratori iscritti alle liste di mobilità; ma solo 17.997 (il 13,7%) sono riusciti a trovare un nuovo posto di lavoro.

ROBERTO GIOVANNINI

ROMA. È la storia di un fallimento. Il meccanismo funziona così: i dipendenti che l'impresa industriale vuole espellere, dopo la stipula di un accordo col sindacato, vengono iscritti in apposite liste. A seconda dell'età, vi restano per un minimo di un anno fino a un massimo di tre (4 per il Mezzogiorno), e nel frattempo ricevono un'indennità più o meno uguale alla Cassa integrazione straordinaria, ovvero quasi 1.100.000 al mese (ma solo l'80% dopo i primi dodici mesi).

clabili, con scarsa qualificazione ed età medio-alta. Comunque, secondo i dati Svimez, di questi 131 mila il 37% sono lavoratori delle regioni meridionali (48.119). E se sono pochi i reinserti nel mondo del lavoro, al Sud sono in tutto 2.235, pari al 4,6%; e se al Centro-Nord c'è un rapporto di 1,89 iscritti alle liste ogni 100 dipendenti dell'industria, nel meridione si va al 3,82. La punta più alta in Campania, con 6,01.



Il ministro del Lavoro Gino Giugni



Il presidente dell'Agens Felice Mortillaro

Ma per Mortillaro «il peggio deve ancora arrivare»

ROMA. Gli allarmi sul fenomeno disoccupazione sono «patetici» perché il peggio deve ancora venire. Mentre ci preoccupiamo delle statistiche, non ci rendiamo conto che sono dati ancora «ottimistici». E, in questa situazione, non facciamo nulla, viviamo come «alpi» perché nessuno di noi «vuole pagare».

milione in più, come dice benetton, ma seicentomila sicuramente». La pubblica amministrazione ha invece bisogno di risistemarsi: «si pensi - aggiunge il presidente dell'Agens - che non è stata ancora fatta un'analisi dei posti di lavoro, magari da parte di una società di organizzazione aziendale». Per l'industria, invece, il discorso è diverso: «si è fermata - denuncia Mortillaro - al processo di ristrutturazione iniziato alla fine degli anni settanta. E ora ne paga le conseguenze». Tra l'altro, proprio in questo settore, «i nodi sono venuti al pettine», in quanto è estremamente competitivo o permette un maggior «confronto» con altre realtà straniere.

Ministeri all'opera per l'emergenza-lavoro Verso l'abolizione dei contributi sanitari?

ROMA. Il 26 agosto a Palazzo Chigi si terrà una riunione interministeriale che dovrebbe discutere provvedimenti per fronteggiare l'emergenza lavoro. A settembre, come prevede l'accordo di luglio, poi ci sarà la «sessione occupazione» con i sindacati e imprenditori, che dovranno esaminare e dare il loro benplacito alle proposte del governo. Si parla di un vero e proprio «piano», con misure congiunturali e altre strutturali, da raccontare alla Finanziaria. Nel frattempo, al ministero del lavoro si sta lavorando a un progetto di riforma delle politiche del lavoro e dell'occupazione. Ne ha parlato all'Adnkronos l'economista Renato Brunetta, che del ministro Giugni è da tempo strettissimo collaboratore.

Secondo Brunetta, la futura «cassetta degli attrezzi» dovrebbe semplificare, fluidificare ed eliminare le distorsioni del nostro mercato del lavoro: è stata già definita nelle sue linee essenziali. In parte, contiene adempimenti previsti dall'accordo di luglio, come il lavoro interinale. In più, dice l'economista, contiene norme che seguiranno l'intero «ciclo di vita» del lavoratore, dalla scuola alla pensione. Si comincia con l'innalzamento dell'età dell'obbligo scolastico: dagli attuali 14 anni, puntando a 18. E per contrastare il fenomeno degli abbandoni scolastici, «si può pensare a borse di studio da concedere attraverso le regio-

ni per favorire i redditi delle famiglie meno abbienti, nonché a interventi di supporto psicologico per i giovani che lasciano la scuola». Usati dalle aule scolastiche, i giovani che decidono di entrare nel mercato del lavoro si vedranno proporre (se il piano passerà) «un mix di esperienze di lavoro e di esperienze scolastiche, salari flessibili, salari e orari d'ingresso». Vedremo in concreto se questa iniezione di flessibilità sarà solo a danno del lavoratore.

Industria elettronica «ko» -8% nei primi sei mesi '93

ROMA. La domanda interna è crollata e quella estera ha permesso di consolidare solo qualche punto di vantaggio rispetto ai mesi precedenti; la pubblica amministrazione non ha fatto ordinativi; le aziende hanno dovuto rivedere i propri costi.

La pubblica amministrazione - accusa ancora l'Anie - non varia alcun progetto di razionalizzazione del proprio assetto produttivo capace di rispondere, a costi più bassi e con l'uso delle tecnologie possibili, ai suoi compiti.

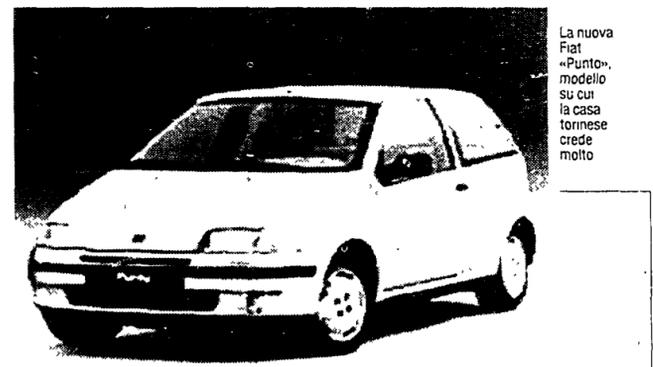
IN PRIMO PIANO Prodi: con la «Punto» la Fiat si gioca tutto

BOLOGNA. «La Fiat si gioca tutto con la Punto». Lo afferma Romano Prodi in una intervista pubblicata ieri dalla Gazzetta di Reggio. Il presidente dell'Iri, che da alcuni giorni si trova in vacanza a Bebbio, una frazione del comune di Carpi (che domenica gli conferirà la cittadinanza onoraria in virtù della plurennale frequentazione), ha rilasciato la consueta intervista di metà agosto al direttore del locale quotidiano. Prodi afferma di attendere con «grandissima ansia e curiosità il risultato della nuova vettura Fiat, cioè la Punto. È la prima volta nella storia dell'automobile, forse dell'automobile mondiale, che uno gioca tutto su una sola carta. Se la Fiat indovina la Punto finisce, se non l'indovina è la fine». Si tratta, dice, di una «sfida colossale» in quanto «mai è stato speso tanto per un solo modello» e mai un modello «conta tanto per una casa automobilistica come in questo caso». Il presidente dell'Iri cita quindi il recente giudizio espresso proprio sulla casa automobilistica torinese dall'autorevole quotidiano economico londinese Financial Times che aveva titolato «La Fiat fa sul serio». Secondo Prodi, dopo quell'arti-

colò il mercato finanziario «ha cambiato parere» sulla Fiat: «Non so chi abbia fatto l'articolo, ma se lo scrivono ci credono». Il presidente dell'Iri, dopo avere ribadito i giudizi più volte espressi per quanto riguarda le vicende dello Sme e dell'unità economica europea («L'Europa uscirà dalla crisi solo quando la Germania cambierà politica»), afferma di essere preoccupato per l'aumentare della disoccupazione, che è «il vero problema». Tuttavia, sottolinea Prodi, l'Italia non è «il buco nero dell'Europa». «Abbiamo - afferma - una grave crisi politica, le bombe e Tangentopoli; me se si guardano i dati dell'economia media dell'Europa, nonostante tutto quello che si dice, il reddito medio italiano è fra i più alti. Il nostro Paese è però tra i più esposti alle conseguenze della recessione internazionale, soprattutto per la sua crisi di credibilità. In questo momento, dice Prodi, è «al massimo della sfiducia internazionale». Colpa del crack Ferruzzi, ma anche di vicende come quelle dell'Efim e della Federconsorzi che hanno messo «in dubbio la volontà di tenere fede alle promesse fatte». La crisi Ferruzzi-

Ma ora Melfi trema Agnelli manterrà le sue promesse?

ROMA. Avevano detto: nello stabilimento Fiat di Melfi lavoreranno 7000 persone, altre 3000 saranno impiegate nell'indotto. Avevano aggiunto che entro il 1993 ne sarebbero state assunte almeno 3000 e poi dai primi mesi del '94 man mano tutti gli altri in modo da arrivare in breve tempo «al pieno regime», 450.000 auto all'anno. Ora mentre a Torino si preparano i festeggiamenti per la presentazione della nuova «Punto» a Melfi, dove dal '94 dovrebbe essere prodotta, si comincia a tremare. I piani della Fiat non sembrano più sicuri come qualche mese fa. Le tappe delle assunzioni cominciano a non essere rispettate. Per ora nella piana di San Nicola di Melfi lavorano circa 1700 persone e sono in molti a dubitare che si giunga ai 3000 promessi entro il 1993.



La nuova Fiat «Punto», modello su cui la casa torinese crede molto

no. La loro assenza porta ad alcune considerazioni non proprio rassicuranti. La prima, molto banale è che per i 3000 posti di lavoro dell'indotto i tempi saranno lunghi anzi lunghissimi, i tempi della costruzione degli stabilimenti che semplicemente oggi non ci sono.

Ma la situazione delle aziende fornitrici getta un'ombra spesso anche sullo stabilimento-madre. A Melfi si è voluto costruire una fabbrica «just in time», secondo i noti criteri giapponesi. La stessa architettura dello stabilimento è un esempio. Il padiglione del montaggio è diviso al suo interno da una enorme wa alle cui estremità ci sono due aperture. Da una, quella che comunica con la strada do-

Euforia a Piazza Affari In netta ripresa tutti i bancari

FINANZA E IMPRESA

CSEE-FINMECCANICA. La Csee, di cui la Finmeccanica (Iri) è il secondo azionista nonché l'operatore industriale, ha realizzato nel primo semestre del '93 un aumento del 18% del fatturato consolidato a 696 milioni di franchi (188 miliardi) rispetto ai 588 milioni di franchi del primo semestre '92. Il gruppo francese di attrezzature elettriche ed elettroniche per la difesa e i trasporti diretti da Yazid Sabeg ha precisato ieri che a «perimetro costante» (esclusa cioè la nuova partecipazione del 50% nel capitale della società di software «Verilog», acquisita ai primi dell'anno) il giro d'affari sarebbe aumentato del 9%.

LA CONCORDE (GENERALI). La Concorde, filiale perigna del gruppo Generali, ha registrato nel primo semestre del 1993 un aumento dell'11% del giro d'affari a 2,8 miliardi di franchi (750 miliardi di lire), rispetto ai 2,5 miliardi di franchi del corrispondente semestre del 1992. ELECTROLUX. L'Electrolux, il gruppo svedese attivo nella produzione di elettrodomestici e materiale elettrico cui fa capo la Zanussi, ha realizzato nel primo semestre del '93 utili per 763 milioni di corone svedesi (oltre 152 miliardi di lire) contro i 758 milioni dello stesso periodo dell'anno precedente. Anche le vendite sono aumentate, raggiungendo la cifra di 49,6 miliardi di corone, quasi il 20 per cento in più rispetto ai 40,8 miliardi dello scorso anno.

MILANO. Piazza Affari ha vissuto ieri un'altra seduta euforica, segnata il nuovo massimo dell'anno (con il Mib a quota 1.362, + 36,2% da gennaio) e registrato scambi per oltre 600 miliardi di controvalore. Un bilancio più che positivo, anche se rispetto alla vivacità dell'avvio le contrattazioni nel finale sono apparse più calme. Quicché «realizzo» sulle punte massime, dopo i forti guadagni degli ultimi giorni, ha solo marginalmente colpito i due titoli che avevano tirato la volata al listino. Fiat (+1,18%) e Stet (+2,63%). La seduta di oggi ha comunque reso evidente ciò che era stato intuito nei giorni scorsi: la presenza dei grossi ordini di acquisto degli operatori istituzionali esteri (che ha fatto lievitare il volume degli scambi) e il ritorno a Piazza Affari dei «borsini» quindi dei piccoli e medi investitori, spinti anche e soprattutto dal calo dei rendimenti dei titoli di Stato. L'indice Mib ha guadagnato un altro +1,79%, e tra gli altri, sono tornati a brillare i titoli delle banche pubbliche che sembrano aver superato le secche del caso Ferruzzi. Le Banche di Roma hanno fatto un balzo del 3,38%. Positive anche le Comit e le Credito italiano, rispettivamente +2,54% e +2,13%. Mediobanca ha fatto un balzo del 4,02%, le Arvenovest solo volate del 4,07% nella versione ordinaria e del 6,88 in quella di risparmio. In vistosa controtendenza la Banca Fideuram (-8,70%) dopo aver offerto però nell'ultimo mese borsistico una performance superiore al 46%. Nel resto della quota, sono tornate a correre le Rinascenti con un improvviso balzo (+4,25%). Contrastato l'andamento delle Olivetti con le privatizzate in rialzo del 1,38 e il recupero le Ferruzzi ordinarie (+9,20%), mentre le risparmio hanno chiuso a -6,87. Le Montedison hanno ceduto lo 0,45. Positive le Generali (+2,46). Sul fronte dei titoli telefonici le Sip si sono apprezzate del 3%, le Stet il 2,63, le Sirti il 1,88, le Italcable dell'1,56. Riflessive, infine, le Sme (-2,18) seguite dalle Italgel (-1,56), pesanti le Cirio-Bertolli-De Rica (-3,81).

questo degli operatori istituzionali esteri (che ha fatto lievitare il volume degli scambi) e il ritorno a Piazza Affari dei «borsini» quindi dei piccoli e medi investitori, spinti anche e soprattutto dal calo dei rendimenti dei titoli di Stato. L'indice Mib ha guadagnato un altro +1,79%, e tra gli altri, sono tornati a brillare i titoli delle banche pubbliche che sembrano aver superato le secche del caso Ferruzzi. Le Banche di Roma hanno fatto un balzo del 3,38%. Positive anche le Comit e le Credito italiano, rispettivamente +2,54% e +2,13%. Mediobanca ha fatto un balzo del 4,02%, le Arvenovest solo volate del 4,07% nella versione ordinaria e del 6,88 in quella di risparmio. In vistosa controtendenza la Banca Fideuram (-8,70%) dopo aver offerto però nell'ultimo mese borsistico una performance superiore al 46%. Nel resto della quota, sono tornate a correre le Rinascenti con un improvviso balzo (+4,25%). Contrastato l'andamento delle Olivetti con le privatizzate in rialzo del 1,38 e il recupero le Ferruzzi ordinarie (+9,20%), mentre le risparmio hanno chiuso a -6,87. Le Montedison hanno ceduto lo 0,45. Positive le Generali (+2,46). Sul fronte dei titoli telefonici le Sip si sono apprezzate del 3%, le Stet il 2,63, le Sirti il 1,88, le Italcable dell'1,56. Riflessive, infine, le Sme (-2,18) seguite dalle Italgel (-1,56), pesanti le Cirio-Bertolli-De Rica (-3,81).

denza la Banca Fideuram (-8,70%) dopo aver offerto però nell'ultimo mese borsistico una performance superiore al 46%. Nel resto della quota, sono tornate a correre le Rinascenti con un improvviso balzo (+4,25%). Contrastato l'andamento delle Olivetti con le privatizzate in rialzo del 1,38 e il recupero le Ferruzzi ordinarie (+9,20%), mentre le risparmio hanno chiuso a -6,87. Le Montedison hanno ceduto lo 0,45. Positive le Generali (+2,46). Sul fronte dei titoli telefonici le Sip si sono apprezzate del 3%, le Stet il 2,63, le Sirti il 1,88, le Italcable dell'1,56. Riflessive, infine, le Sme (-2,18) seguite dalle Italgel (-1,56), pesanti le Cirio-Bertolli-De Rica (-3,81).

CAMBI

Table with columns: Valuta, Ieri, Prec. Includes DOLLARO, MARCO, FRANCO FRANCESE, etc.

MERCATO RISTRETTO

Table with columns: Titolo, chius, prec, var. Includes BCA AGR MAN, BRIANTEA, SIRACUSA, etc.

MERCATO AZIONARIO

Table with columns: Settore, Valore, Var. Includes ALIMENTARI AGRICOLE, ASSICURATIVE, BANCARIE, etc.

MERCATO TELEMATICO

Table with columns: Titolo, prezzo, var. Includes ALLEANZA ASS, ALLEANZA ASS RNC, ASSITALIA, etc.

TITOLI DI STATO

Table with columns: Titolo, prezzo, var. Includes BTP-17VN93 12,5%, BTP-1DC93 12,5%, BTP-1FB94 12,5%, etc.

FONDI D'INVESTIMENTO

Table with columns: Azionario, Ieri, Prec. Includes ARCA AZIONI ITALIA, ARCA PREVIDENZA, AZIMUT GLOB CRESCITA, etc.

IMMOBILIARI EDILIZIE

Table with columns: Titolo, prezzo, var. Includes AEDES, AEDES R, ATTIV IMMOB, etc.

MERCATO TELEMATICO

Table with columns: Titolo, prezzo, var. Includes ALLEANZA ASS, ALLEANZA ASS RNC, ASSITALIA, etc.

MERCATO TELEMATICO

Table with columns: Titolo, prezzo, var. Includes ALLEANZA ASS, ALLEANZA ASS RNC, ASSITALIA, etc.

MERCATO TELEMATICO

Table with columns: Titolo, prezzo, var. Includes ALLEANZA ASS, ALLEANZA ASS RNC, ASSITALIA, etc.

Table with columns: Settore, Valore, Var. Includes ALIMENTARI AGRICOLE, ASSICURATIVE, BANCARIE, etc.

Table with columns: Titolo, prezzo, var. Includes ALLEANZA ASS, ALLEANZA ASS RNC, ASSITALIA, etc.

Table with columns: Titolo, prezzo, var. Includes ALLEANZA ASS, ALLEANZA ASS RNC, ASSITALIA, etc.

Table with columns: Titolo, prezzo, var. Includes ALLEANZA ASS, ALLEANZA ASS RNC, ASSITALIA, etc.

Table with columns: Settore, Valore, Var. Includes ALIMENTARI AGRICOLE, ASSICURATIVE, BANCARIE, etc.

Table with columns: Titolo, prezzo, var. Includes ALLEANZA ASS, ALLEANZA ASS RNC, ASSITALIA, etc.

Table with columns: Titolo, prezzo, var. Includes ALLEANZA ASS, ALLEANZA ASS RNC, ASSITALIA, etc.

Table with columns: Titolo, prezzo, var. Includes ALLEANZA ASS, ALLEANZA ASS RNC, ASSITALIA, etc.

Table with columns: Settore, Valore, Var. Includes ALIMENTARI AGRICOLE, ASSICURATIVE, BANCARIE, etc.

Table with columns: Titolo, prezzo, var. Includes ALLEANZA ASS, ALLEANZA ASS RNC, ASSITALIA, etc.

Table with columns: Titolo, prezzo, var. Includes ALLEANZA ASS, ALLEANZA ASS RNC, ASSITALIA, etc.

Table with columns: Titolo, prezzo, var. Includes ALLEANZA ASS, ALLEANZA ASS RNC, ASSITALIA, etc.

Table with columns: Settore, Valore, Var. Includes ALIMENTARI AGRICOLE, ASSICURATIVE, BANCARIE, etc.

Table with columns: Titolo, prezzo, var. Includes ALLEANZA ASS, ALLEANZA ASS RNC, ASSITALIA, etc.

Table with columns: Titolo, prezzo, var. Includes ALLEANZA ASS, ALLEANZA ASS RNC, ASSITALIA, etc.

Table with columns: Titolo, prezzo, var. Includes ALLEANZA ASS, ALLEANZA ASS RNC, ASSITALIA, etc.

Table with columns: Settore, Valore, Var. Includes ALIMENTARI AGRICOLE, ASSICURATIVE, BANCARIE, etc.

Table with columns: Titolo, prezzo, var. Includes ALLEANZA ASS, ALLEANZA ASS RNC, ASSITALIA, etc.

Table with columns: Titolo, prezzo, var. Includes ALLEANZA ASS, ALLEANZA ASS RNC, ASSITALIA, etc.

Table with columns: Titolo, prezzo, var. Includes ALLEANZA ASS, ALLEANZA ASS RNC, ASSITALIA, etc.

Table with columns: Settore, Valore, Var. Includes ALIMENTARI AGRICOLE, ASSICURATIVE, BANCARIE, etc.

Table with columns: Titolo, prezzo, var. Includes ALLEANZA ASS, ALLEANZA ASS RNC, ASSITALIA, etc.

Table with columns: Titolo, prezzo, var. Includes ALLEANZA ASS, ALLEANZA ASS RNC, ASSITALIA, etc.

Table with columns: Titolo, prezzo, var. Includes ALLEANZA ASS, ALLEANZA ASS RNC, ASSITALIA, etc.

Table with columns: Settore, Valore, Var. Includes ALIMENTARI AGRICOLE, ASSICURATIVE, BANCARIE, etc.

Table with columns: Titolo, prezzo, var. Includes ALLEANZA ASS, ALLEANZA ASS RNC, ASSITALIA, etc.

Table with columns: Titolo, prezzo, var. Includes ALLEANZA ASS, ALLEANZA ASS RNC, ASSITALIA, etc.

Table with columns: Titolo, prezzo, var. Includes ALLEANZA ASS, ALLEANZA ASS RNC, ASSITALIA, etc.

Table with columns: Settore, Valore, Var. Includes ALIMENTARI AGRICOLE, ASSICURATIVE, BANCARIE, etc.

Table with columns: Titolo, prezzo, var. Includes ALLEANZA ASS, ALLEANZA ASS RNC, ASSITALIA, etc.

Table with columns: Titolo, prezzo, var. Includes ALLEANZA ASS, ALLEANZA ASS RNC, ASSITALIA, etc.

Table with columns: Titolo, prezzo, var. Includes ALLEANZA ASS, ALLEANZA ASS RNC, ASSITALIA, etc.

Cultura

I Nobel 1993
assegnati
tra l'11 e il 15
di ottobre

Esce una nuova
raccolta poetica
di Attilio Bertolucci
«Come e dove scrivo?
Non in mezzo
ai libri, preferisco
passeggiare sui monti
Non faccio fatica,
trovato il primo
verso gli altri
arrivano da soli,
quasi sotto dettatura»



Attilio Bertolucci e, accanto,
il poeta tra De Bosco e Consiglio,
i registi che hanno realizzato
un film su «La camera da letto»

Un poeta a spasso

Di Attilio Bertolucci arrivano, sempre ben accetti, nuovi versi in libreria. Ne approfittiamo per ascoltarlo, parlare di poesia, della sua vecchia Parma, degli amici e maestri, delle piccole abitudini del suo lavoro creativo. «Quando ho scritto *La camera da letto* l'ho fatto in gran parte passeggiando tra strade e boschi dell'Appennino. Scrivere non mi costa fatica, lo faccio un po' come sotto dettatura.»

DORIANO FASOLI

ROMA È appena uscita, per Garzanti, l'ultima e agile raccolta di poesie di Attilio Bertolucci, intitolata *Verso le sorgenti del Cinghio*. Il libro è formato in parte da poesie dimenticate, alcune scritte addirittura fra il 1935 e il 1940 e con le quali il poeta ha costruito uno dei capitoli, «Teneri rifiuti», aggiungendovi un'unica poesia del 1962, il cui stile anticipa quello della raccolta *Viaggio d'inverno*. «Non... essendoci punteggiatura», racconta Bertolucci — gli aggettivi si spostano avanti o indietro, da un ver-

so all'altro. Per via di questi «aggettivi itineranti» Giovanni Raboni è arrivato ad accusare la mia poesia all'«action painting», l'ultima valida espressione della pittura americana». A cercar di trovare documenti inediti o un po' curiosi che riguardano Bertolucci, si sta dedicando il giovane studioso Paolo Lagazzi che ha di recente pubblicato (per Garzanti) *Ridere e destino*, volume che — scritto all'ombra di Gaston Bachelard — prende in esame l'opera di Attilio Bertolucci da *Sirio* a *La camera da*

letto. Queste novità editoriali ci hanno offerto il pretesto per ripercorrere con il poeta parmensino, pieno di grazia e leggerezza, e di un garbo antico, le suggestioni e i momenti culturali che hanno inluito sui suoi processi creativi.

Perché a un certo punto della sua vita lei ha scelto di vivere a Roma?

Detta in maniera un po' ironica, perché non volevo diventare il più grande poeta di Parma. Poi ero sicuro che a Roma mi sarei perso. Essa ha questo vantaggio: è una città dove non esistono autorità. Contrariamente a Milano, dove c'è l'industria che conta, o le banche, a Roma cos'è che conta? Niente. E non si conta niente. Questo trovavo che mi lasciava molto libero. Un fatto assai importante per me.

Esiste per lei un luogo ideale in cui scrivere?

Cero che esiste un luogo non ideale per scrivere: la bibliote-

ca personale, lo «studio». Anche nella mia casa ne ho uno di studio ma non ci sto mai. Mi sembra che le pareti dei libri mi opprimano. Da alcuni anni molti fotografi hanno voluto ritrarmi e si sono meravigliati di non poterli fotografare al tavolo di lavoro con una bella biblioteca alle spalle. Devo aggiungere — ma non è una notizia inedita — che molti capitoli della «Camera da letto» (non necessariamente tutti) li ho scritti camminando lungo una strada pianeggiante del mio Alto Appennino. È una strada provinciale, con qualche passaggio di macchina e con delle possibilità assai piacevoli di sosta, che mi ha appunto permesso di scrivere seduto su tronchi d'albero lasciati a stagionare dai boscaioli che ancora esistono. Ho scoperto — visto che questa sorta di poeta ambulante aveva funzionato bene — che i due grandi fondatori della poesia romantica inglese, Wordsworth e Coleridge, hanno scritto i loro primi capolavori vivendo in una spe-

cie di comunità nella Regione dei Laghi, camminando. Preciso: Wordsworth, che sento più vicino a me, cercando un terreno agevole, quasi piano; Coleridge, più fantasioso e visionario, lo immagino procedere con difficoltà per terreni difficili, per discese, salite, improvvise roccie eccetera.

Con sua evidente soddisfazione gli Editori Riuniti hanno recentemente dato alle stampe «Le guerre serbe di Bruno Barilli, un libro inedito — ricostruito grazie alla perizia filologica dello studioso svizzero Giorgio Pellegrini — che raccoglie appunto le corrispondenze di guerra del 1912 e del 1914 in Serbia. Vuole raccontarci in quale occasione ha conosciuto Barilli, considerato unanimemente uno dei massimi promotori italiani del Novecento?»

L'ho letto molto presto e sono rimasto subito preso dalla qualità visionaria e insieme concreta della sua prosa. Che era,

in un certo senso, l'esprimersi di una forte, assai personale, persino faziosa idea della musica. Preciso: del melodramma. Non per niente il suo saggio più bello e più famoso, famoso al punto da diventare in un certo senso proverbiale, è intitolato «Il paese del melodramma». Quando lo lessi la prima volta, pur essendo nato e cresciuto nel «paese del melodramma», «in quell'enorme zanzariera...», insomma a Parma e dintorni io mi appassionavo più alla musica del jazz, o di qualche grande moderno

come Stravinskij, che del melodramma. Finì per appassionarmi più tardi, magari anche sotto la spinta di Bruno Barilli. Che personalmente ridi in tutto due o tre volte e come dice, lo conobbi senza che lui conoscesse me.

Può raccontarci qualche ricordo personale di questi vostri incontri?

In uno dei rari passaggi da Parma, dove aveva ancora fratelli e fra essi un bravissimo pittore, Latino, un giorno, riconosciuto da un famoso ritratto che

di lui aveva fatto Scipione, ed essendomi trovato vicinissimo nel caffè «intellettuale» della mia città, lo fissai con tale fittima insistenza che fu lui a rivolgermi per primo la parola. Egli aveva intuito, con l'acutezza del suo sguardo limpido e svagato, che mi aveva attratto — da una tasca sfornata della sua giacca — un volume del quale erano leggibilissimi il nome dell'autore e il titolo. Si trattava di «Opium» di Jean Cocteau. Che è, come si sa, il diario di una disintossicazione appunto dall'oppio. Comin-

STOCOLMA I premi Nobel del '93 (del valore di un miliardo e 300 milioni) saranno assegnati tra l'11 e il 15 di ottobre. Lo ha reso noto la fondazione Nobel. Tra i 100 candidati al premio per la pace vi sono Vance, Owen, Havel, Mitterrard e persino Bush.

ciammo a parlare soltanto di letteratura, di francesi suoi amici come Cocteau, Valéry e Larbaud, che aveva tradotto mirabilmente «Il paese del melodramma». A un certo momento, con allegria generosità, si cavò di tasca il volume, me lo regalò. Era tanto più prezioso perché nella pagina bianca prima del frontespizio, c'era una dedica di Jean e Bruno accompagnata da un bel disegno. Ho detto che il libro stava in una tasca sfornata, ma non vorrei che si pensasse di un Barilli sciatamente vestito: è stato davvero l'unico dandy che io abbia mai incontrato nella mia vita.

Scrivere le ha procurato più piacere o più sofferenza?

Scrivere, per me, non è mai stata una fatica. Dico questo perché, dopo l'uscita della «Camera da letto» (libro primo) alcuni intervistatori e anche recensori hanno dimostrato una sorta di ammirazione «moralistica» per la prova che avrei dato di «stakanovismo» portando a termine un libro in versi di così notevole mole. Ma la domanda era se quando scrivo provo piacere o sofferenza: forse né l'uno né l'altra. Mi pare di scrivere sotto dettatura, tranquillo, assente da quanto mi può circondare e può essere il brusio di un caffè, il ripetersi in altre stanze della mia casa dei rumori quotidiani. Non «scrivo quasi mai di notte, molto spesso la mattina. Forse si capisce anche da quello che scrivo... Semmai posso provare piacere e anche sofferenza le rare volte che mi rileggo.

Quando sente che una poesia sta per scaturire?

La poesia singola nasce molto spesso da un'occasione esterna. Mi piace molto «finare» e in questo mio groviglio certe immagini, anche certi piccoli fatti mi entrano dentro e lì dentro, come dire, sedimentano anche per giorni e per mesi. Quando scrivo forse — non sempre — è già pronto in me il primo verso, gli altri seguono quasi improvvisamente, alla fine giusti. Vorrei dire insostituibili.

Si direbbe che non ha mai avuto grandi smanie di pubblicare...

È la verità. Anzi, sono sempre stato un po' costretto. Bisogna forse dire a questo proposito: siccome molti giovani più o meno promettenti si rivolgono a me — se lo può ben immaginare — perché legga i loro scritti e li aiuti a pubblicare, spesso mi scappa detto che io facevo di tutto per non pubblicare, essendo già pienamente gratificato dallo stesso atto creativo. Nessi è una cosa, è la realtà: sovente ho dato le mie poesie dietro insistenti richieste.

Le «necessità interiori» nel segno di Kandinskij

A Verona in Palazzo Forti, sede della Galleria d'Arte Moderna e Contemporanea, dopo Klee lo scorso anno, dal 10 luglio al 14 novembre un altro nome di grande prestigio: Kandinskij. E si è da poco più d'un mese chiusa a Firenze la mostra in Palazzo Strozzi dedicata ad un lotto di opere kandinskiane provenienti da musei russi e relative all'attività anteriore all'approdo al «Bauhaus» di Weimar nel 1922. Confesso di provare un disagio notevole di fronte ad iniziative espositive in Italia connesse a grandi nomi dell'avanguardia internazionale. La ragione è nell'inevitabile confronto che subito impietosamente si pone con la diversa misura di analoghe imprese realizzate in grandi centri europei. E a tutto svantaggio per le iniziative nostrane. Con il risultato di un'impressione netta ed amara di marginalità e subaltermità insuperabili della nostra dimensione culturale. Ove appaiono — infatti — impensabili eventi espositivi esaurienti al massimo livello, come sono stati, per fare appena qualche esempio, la ricostruzione dell'esteso percorso creativo di Matisse lo scorso anno nel The Museum of Modern Art a New York, e poi a Parigi, pur relativamente a tempi più circoscritti, o attualmente la retrospettiva di Mirò nell'omonima Fondazione a Barcellona; o come fu la retrospettiva di Kandinskij medesimo, con prevalenti materiali russi, alla Schirn Kunsthalle a Francoforte nel 1989, dopo quella parigina al Centre G. Pompidou nel 1984-85. Sola eccezione forse la esauriente retrospettiva veneziana di Duchamp a Palazzo Grassi, conclusa pure nello scorso luglio. Mentre il punto più basso è stato segnato molto probabilmente anni fa dalla modestissima mostra di Van Gogh proposta nella Galleria Nazionale d'Arte Moderna romana: che, pure se figlia d'una strategia culturale decisamente minore, provocò problemi per la smisurata affluenza di un pubbli-

co sostanzialmente ingannato. Mancano da noi strutture espositive quando staff scientifici adeguati; che mancano a monte consapevolezza politica (che eviti fra l'altro di imporre tempi culturalmente asfittici), e imprenditorialità pubblica quanto privata all'altezza di un parametro europeo. Con il quale si è ridotti a dialogare quindi soltanto minoritariamente, con scarso ascolto e credito. E comunque unilateralmente, cioè soltanto importando. Una struttura pura fra le poche che abbia taglio europeo quale il Palazzo delle Esposizioni romano, per esempio, si è dimostrata lo scorso anno del tutto incapace di circuitare fuori del nostro paese (come del resto neppure dentro) una mostra esauriente e rigorosa di propria produzione quale la grande prima retrospettiva dell'opera di Prampolini. Non sarà il caso di Verona, ma certo a Firenze, per fare un altro esempio, all'utile attivismo di iniziative espositive dimostrato da anni dal Centro Mostre è assai raramente corrisposta una portata di qualità scientifica di questo, e persino di respiro quantitativo troppo spesso limitandosi ad addarsi appunto soprattutto alla popolarità dei nomi adottati: Chagall, Kandinskij appunto. E nel caso di quest'ultimo si trattava di un così esiguo lotto di opere da risultare appena un segmento di mostra. D'altra parte l'inesistenza in Italia di appena sufficienti luoghi dover poter fare diretta pur elementare conoscenza di esiti dell'attività dei protagonisti (e quasi sempre neppure se italiani) di un secolo artistico-culturale molto creativo e nei modi più svariati quale quello di cui stiamo vivendo l'inquietante conclusione, rende comunque di qualche utilità anche presentandosi d'impianto minore. Nella diffusa ansia di appropriazione capovolgendo il segno sostanzialmente celebrativo in margine di possibilità conoscitiva pur entro tali li-

A Verona una mostra con oli
disegni, opere grafiche dei diversi
periodi. Aperta a luglio
chiuderà il quattordici novembre
Un ricco e originale catalogo

ENRICO CRISPOLTI

miti di respiro del quadro informativo. Ma è sempre purtroppo infine un mirare al ribasso, un contentarsi del meglio che niente, che conferma, se non accresce, anziché alleviare, l'ammontare del deficit culturale nazionale. Persa ormai ogni possibilità di documentare a livello adeguato, vale a dire in orizzonte internazionale, le vicende dell'arte del XIX quanto del XX secolo riusciranno le nostre istituzioni a tenere il passo con quelle dell'arte del XXI secolo? C'è da auspicarlo, e sarebbe possibile. Ma occorrerà attuare una rivoluzione copernicana attraverso la rifondazione delle istituzioni specifiche (per di più attualmente assai scarse) quanto la fondazione di nuove (rompendo per esempio l'assurdo e limitativo monopolio detenuto dalla Galleria Nazionale d'Arte Moderna romana, costituendo un analogo istituto a Milano). Garantendo un'effettiva autonomia di gestione culturale ed economica di tali istituzioni. E preliminarmente sarà necessaria una iniziativa politica di fondo che si renda finalmente consapevole, a livello di confrontabilità europea, del ruolo sia d'immagine civile nazionale (e per di più per un paese come il nostro una delle cui principali risorse è proprio la cultura), sia d'opportuna tempestiva acquisizione patrimoniale, sia di indotta capacità formativa culturale, attraverso un'adeguata presenza italiana nel circuito internazionale. Stimolando inoltre le iniziative istituzionali

locali per mezzo di una legge quadro d'incentivazione; dando spazio all'iniziativa privata, e al concorso collaborativo pubblico-privato, questo tanto a livello di imprese, quanto a livello di singoli. Una rivoluzione che va almeno progettata già in questi anni pur così difficili, ma non perciò necessariamente infecondi, di rifondazione civile della nostra Repubblica. Ma dove finora i segni? Accompagnata da un cospicuo e originale catalogo edito da Mazzotta (Milano), e coordinato, come la mostra medesima, da Giorgio Cortenova, contenente diversi saggi relativi ai differenti momenti della lunga, quasi emiscolare, vicenda creativa kandinskiana, attraverso una trentina di oli, una quindicina di tempere, una ventina di acquerelli, una decina di disegni, e una ventina di opere grafiche (tra silhouette, linoleografie, litografie e puntescocche, dal 1898 alla morte nel 1944, più una trentina di esempi di didattica nel «Bauhaus» (fra gli altri di Klee, Feininger, Schlemmer, Muche, Schreyer, Itten, Marks), la retrospettiva veronese offre la possibilità di una sintetica rilettura del configurarsi e svolgersi di un'avventura creativa capitale nell'arte del nostro tempo, e cui stimoli si sono fatti sentire fortemente anche lungo la seconda metà del secolo. anzitutto relativamente al suo lavoro negli anni Dieci va riconosciuto a Kandinskij il ruolo storico di protagonista fondativo di quella che si può indicare come la linea «empatica» del-



«Improvvisazione con forme fredde», 1914. Un'opera di Vasilij Kandinskij in mostra a Verona

l'arte non-figurativa contemporanea, affidata cioè ad una dimensione sostanzialmente emotiva, introspettiva, rispondente al dettato che chiamava di «necessità interiore», manifestata nelle *Improvvisazioni* e nelle *Composizioni* dei primissimi anni Dieci. Ove, come sottolinea Cortenova, «l'essere esce allo scoperto... afferma, urla, dichiara la propria presenza, la propria ineludibile singolarità». Le premesse sono nell'ambito della cultura «secessionista» viennese, nei cui riflessi Kandinskij all'inizio del secolo, parallelamente al clima russo di «Mir Iskusstva», muove le proprie esperienze, da Mosca (ove è nato nel 1866) installandosi a Monaco

di Baviera nel 1896. È tramite un successivo attraversamento espressionista, per Kandinskij rappresentato in particolare dagli anni, gli ultimi del primo decennio, del lavoro a Murnau, nelle Alpi bavaresi, vissuti con accanto Gabriele Moutser, quando maturano le decisive esperienze di liberazione espressiva descritte poi in *Sguardi sul passato*, apparso nel 1913; esperienze connesse anche con le ricerche di musica dodecafonica di Schönberg (ricostruite nel catalogo veronese da Armin Zweite); mentre Jessica Boissel vi si occupa dei rapporti con il teatro spirituale).

È la linea alla quale storicamente fa capo non soltanto Kandinskij ma anche il boemo Kupka. I quali inverano le non infrequenti anticipazioni non figurative in ambito «secessionista» nel passaggio di secolo, dei van Stobla, Ciurlions, ecc. Di contro all'altra linea invece strutturale che ha a monte l'esperienza analitica di Cézanne e da questa le proposizioni cubiste. Dalla basilare assimilazione delle quali nascono dialetticamente le mozioni «neoplastiche» di Mondrian e Van Doesburg in Olanda, altrettanto che parallelamente in Russia il «suprematismo» di Malevic, e il «costruttivismo» di Lisitskij, Tatlin, Rodcenko. E sarà poi, fra le due guerre, la linea dell'«arte concreta», le cui fortune scavalcano la metà del

secolo. Come l'altra linea, che dalla fine del 1911 ha un proprio riferimento teorico nel testo kandinskiano *Lo spirituale nell'arte* (ora ripubblicato in economica da Bompiani), avrà un scontro nell'espressionismo astratto informale nei secondi anni Quaranta e Cinquanta, fino a più recenti situazioni di immediatezza espressiva d'emotività interiore. Tuttavia all'inizio degli anni Venti la ricerca di Kandinskij supera tale periodo che è stato detto «drammatico», anche proprio per sollecitazioni che negli anni del ritorno in Urss e di lavoro didattico nell'Inghuk, i secondi Dieci, gli vengono dalle esperienze «costruttiviste» (Malevic, Rodcenko, Kijun,

Popova... e su gli anni russi in catalogo il saggio di Natalia Avtonomova). Volgendosi alla costituzione di un immaginario plastico geometrico elementare, affidato, attraverso l'intensità cromatica, ad una dimensione di fantasia costruttiva, in un respiro compositivo quasi monumentale. E nel 1926 pubblica *Punto e linea nel piano*, sistemata esposizione delle possibilità combinatorie di semplici forme espressive. Sono gli anni (novecenti in catalogo da Peter Hahn) della didattica nel «Bauhaus» a Dessau, diretta da Gropius, accanto a Klee e a Feininger già suoi compagni nel movimento «Der Blaue Reiter» (Il Cavaliere Azzurro) a Monaco all'inizio degli anni Dieci. E quando le censure naziste stroncheranno l'attività del «Bauhaus», nel 1933, Kandinskij si rifuggerà a Parigi, dove ha trascorso l'ultimo decennio di vita (la mostra veronese anticipa d'un anno il cinquantenario della morte), approfondendo quei termini di ricerca, divenuti peraltro un punto di riferimento proprio anche nell'orizzonte dell'«arte concreta». Lavorando in una disseminata articolazione topologica degli elementi formali, sul metro di quello che chiama allora «sguardo interiore», innestandovi suggestioni biomorfico-metamorfiche mediate dal contatto con il lavoro di protagonisti del «saute non figurativo» delle ricerche surrealiste, di Arp e di Mirò in particolare. E quest'ulteriore stagione creativa kandinskiana (sulla quale scrive Gabriella Di Milla) si veniva ad offrire come altro capitale patrimoniale di immaginazione astratta nel secondo dopoguerra. Complessivamente un'opera sterminata, della quale è apparso negli anni Ottanta il prezioso catalogo relativo ai dipinti, di Hans K. Roethel e Jean K. Benjamin, e nei Novanta è in corso di pubblicazione quello relativo agli acquerelli di Vvian Endicott Barnett, distribuiti in Italia dall'Electa.

Fumatori non illudetevi anche le sigarette leggere sono dannose

I fumatori delle «leggere» non si devono illudere: secondo un nuovo studio americano, è la quantità e non la qualità delle sigarette che determina il danno alla salute. «I fumatori e i loro medici non dovrebbero farsi illudere dalle affermazioni di bassi contenuti di catrame e nicotina», si legge nel rapporto pubblicato sulla rivista dell'American Lung Association. Il professore David Coultas ha raggiunto questa conclusione dopo aver analizzato la saliva di 300 fumatori. Ha misurato la quantità di ossido di carbonio espirato e il tasso di cotinina, un sottoprodotto della nicotina, nella saliva. Il livello di derivati del tabacco nel corpo risulta essere proporzionale alla quantità delle sigarette fumate mentre il contenuto di nicotina indicato sul pacchetto influisce poco o nulla.

Per la pioggia a rischio la riproduzione delle «fraticelle»

Gli scienziati scozzesi temono che l'estate particolarmente piovosa di quest'anno possa avere conseguenze negative sulla riproduzione delle «fraticelle», uccelli che nidificano su isolotti disabitati tra le isole Skye e Lewis in Scozia. La pioggia battente dei giorni scorsi ha infatti costretto questi uccelli a cercare un clima migliore più a sud, obbligandoli a rimandare la stagione degli accoppiamenti. Ora si teme che nella colonia di fraticelle, in cui si registrano di norma almeno 30.000 nuove nascite l'anno, si schiederanno solo 4.000 uova. Il rinvio della stagione dell'amore potrebbe portare anche a divorzi tra le coppie di uccelli che sono tradizionalmente monogami.

Temperatura della Terra Un appello di Valdo Spini

Immediata ratifica della convenzione sui mutamenti climatici e insediamento del Comitato interministeriale per l'attuazione in Italia degli accordi internazionali sui problemi dell'ambiente. Questi i contenuti del duplice appello lanciato dal ministro dell'Ambiente, Valdo Spini, che così commenta l'apporto sull'innalzamento della temperatura della terra che il Wwf internazionale ha presentato nel corso della Conferenza di Ginevra. Il primo appello, come si legge in un comunicato del ministero, è rivolto ai presidenti dei due rami del Parlamento, visto che il disegno di legge di ratifica della convenzione sui mutamenti climatici si trova attualmente al vaglio della Camera. Il secondo è rivolto al ministro del Bilancio, Luigi Spaventa, competente ad insediare presso il Cipe il previsto Comitato interministeriale che avrà il compito di attuare i contenuti degli accordi in materia di ambiente stipulati dal nostro paese in sede internazionale. «Il contributo italiano alla lotta contro l'effetto serra», ricorda Spini, «dipende dall'attuazione dell'impegno di stabilizzare, entro il 2.000, le emissioni di anidride carbonica al livello del 1990. Il ministero dell'Ambiente ha proposto un suo piano», conclude Spini, «ma la sua attuazione concreta dipende dall'elaborazione e dall'impegno del governo nella sua collegialità, attraverso l'azione comune di tutti i dicasteri competenti».

Il gabbiano corso abbandona le coste italiane

Il gabbiano corso, ottomila coppie al mondo, che una volta contava circa ottocento coppie (duecento il dieci per cento della popolazione mondiale), sparse ogni anno sulle scogliere della Sardegna e dell'Arcipelago toscano, sta abbandonando l'Italia. Il censimento annuale fatto dalla «Lipu» per tenere sotto controllo il rannissimo esemplare e concluso nel mese scorso, ha registrato una preoccupante inversione di tendenza. Molte isole e gran parte delle coste sarda dove i gabbiani erano soliti nidificare sono risultate deserte e nessuna consistente nuova colonia è stata scoperta. Nell'Arcipelago toscano, in particolare, la popolazione ha avuto un crollo. Solo nell'isola di Caprara resiste un piccolo nucleo. Delle duecento coppie dell'anno scorso ne sono rimaste solo venti. Tra le cause del fenomeno, secondo la Lipu, il turismo, che potrebbe rivelarsi come un disincentivo per la nidificazione. In compenso da alcuni studi effettuati dall'organizzazione per la salvaguardia degli uccelli, si è scoperto un notevole incremento numerico di una colonia spagnola di gabbiani. I volatili corsi, abbandonata l'Italia, dunque, avrebbero trovato rifugio nella penisola iberica.

Forse mamma Ming Ming panda gigante dello zoo di Londra

Dopo anni di tentativi falliti, forse Ming Ming, panda gigante dello zoo di Londra, sta per diventare mamma. Ad aprile è stata inseminata artificialmente grazie a Bao Bao, corteggiatore troppo focoso rispedito a Berlino dopo una baruffa in famiglia. Al momento non c'è modo di verificare se la gravidanza sia in atto, ma Ming Ming in questi giorni appare particolarmente affamata e di buon umore. I responsabili dello zoo non vogliono però farsi prendere dall'entusiasmo dopo la delusione patita lo scorso anno quando l'inquieto Ming Ming ebbe una gravidanza isterica. Per sapere se l'inseminazione ha avuto successo, ha detto oggi la portavoce dello zoo Gina Dobson, non c'è che attendere. Il parto eventuale potrebbe verificarsi entro ottobre. Bao Bao fu ospite di Ming Ming qualche tempo fa, ma alcuni tentativi di accoppiamento finirono in rissa al punto che dovettero intervenire i guardiani armati di estintori per placare i focosi approcci del maschio, il quale fu subito dopo rispedito allo zoo di Berlino che lo aveva prestato. Dopo questo episodio i veterinari hanno deciso di procedere con l'inseminazione artificiale. Il primo panda nello zoo di Londra arrivò negli anni 30, ma ogni tentativo di riproduzione è finora fallito.

MARIO PETRONCINI

Satellite dell'EsA in avaria «Olympus» fuori controllo la notte delle stelle cadenti

Le cause dell'avaria non sono note e non è stato possibile ancora stabilire se questa sia stata causata dall'impatto con qualche frammento di cometa, nella fatidica notte delle «Perseidi». «Olympus», alla cui realizzazione hanno partecipato industrie italiane e che è stato usato dalla Rai per esperimenti di televisione diretta da satellite, aveva una vita prevista in orbita di cinque anni, fino al 1994. I pannelli solari funzionano, però, regolarmente: ciò, secondo gli esperti dell'EsA, consentirà di avere ancora due o più settimane per tentare di riprendere il controllo di «Olympus» e ricollocarlo nella posizione normale.

Se questo non sarà possibile, l'EsA valuterà allora la possibilità di spostare il satellite su un'altra orbita.

Si chiama «Computer shopper» ed ogni mese nelle sue 750 pagine offre ai lettori un'immagine fedele del mercato informatico negli Usa. L'asse portante della rivista è la vendita per corrispondenza. Ma le ditte occupano spazi notevoli di pubblicità che si trasformano in servizi giornalistici coloriti dal linguaggio della concorrenza. Il risultato è una gigantesca fiera dell'informatica dove si può comprare di tutto.

FEDERICO PEDROCCHI

Quello che stiamo per fare è un viaggio, breve, «dentro» una rivista. Forse vi aspettate un'analisi storica critica dei cinquant'anni di pubblicazione di un prestigioso mensile scientifico. Non è così, perché viaggeremo dentro un solo numero di tale rivista. Che però è di 750 pagine. Edizione speciale? Affatto. Computer Shopper esce negli Stati Uniti ogni mese e, tenendo presente che è un terzo più grande di un volume di Page One Gialle di una grande città italiana, potete farvi un'idea del peso materiale e informativo dell'oggetto di cui stiamo parlando. Computer Shopper rappresenta appieno il gigantesco mercato informativo americano. Lo rappresenta sia nella totalità dei prodotti hardware e software in circolazione che per gli aspetti di «clima», linguaggio, e tipologia dei prodotti. L'asse portante della rivista è la vendita per corrispondenza di materiale informatico, ma tutte le ditte occupano pagine e pagine di pubblicità, che spesso finisce per assumere la forma di servizi giornalistici sui propri prodotti. Non mancano rubriche che analizzano le tendenze del mercato, oppure ampie recensioni di software. Insomma, è una fiera mensile con tutti gli stand e le possibili iniziative. Molte delle 750 pagine contengono cose che appaiono anche sulle poche riviste informatiche in circolazione in Italia. Ma vi è dell'altro; e sono queste le direzioni inconsuete che ora prenderemo.

Sarà bene tenere presente che il mercato informatico americano è certamente occupato da un numero assai maggiore di gente che vuole vendere. Tutti alla ricerca di un proprio spazio; e il clima si è fatto pesante. La Dell computer è in forte concorrenza con la Compaq. Una sua pubblicità dice così: «Poiché la Dell offre più prestazioni a costo minore, non è sorprendente che noi si vendano così tanti computer. È stupefacente che lo faccia la Compaq». Segue un elenco di 14 motivi per comprare un Dell, e si ritiene che tali ragioni non si trovino in un prodotto Dell computer. L'elenco, però, è preceduto da un solo motivo che potrebbe indurre all'acquisto di un Compaq: «Hanno un marchio grazioso». Può bastare? No; un centinaio di pagine più avanti ricorre quello della Dell, questa volta con una macchina che viene offerta ad un prezzo speciale. Lo slogan, tradotto da un gergale americano, dice sostanzialmente così: «Forse pensate che si tratti di un Piripichio» - come a dire: una di

Ogni mese una rivista americana specializzata in informatica offre ai suoi lettori 750 pagine di annunci E per aggirare la crisi del mercato fa opera di seduzione

Vendesi disperatamente computer



milioni di pesci corrono nei nostri torrenti... e ovunque risuona il verso delle nostre oche». Il concetto è: noi del Montara ci teniamo alla salute e all'ambiente; ecco perché il video della Montana computer sono a bassa emissione di radiazioni. Perbacco: ci saranno almeno altre duecento marche di video a bassa radiazione.

Almeno 200 pagine di Computer Shopper sono dedicate al software. Anche in questo campo, fatta salva la differenza sulla mole impressionante dell'offerta, troviamo tante tipologie di prodotti che circolano pure dalle nostre parti. Ma c'è sempre di più. In particolare su CD Rom, ovvero su dischi dalle grandi capacità di memoria che consentono di produrre anche immagini in movimento di qualità più che accettabile. La Bella e la Bestia, come le Avventure di Pinocchio, non possono ovviamente mancare, ma non sorprende; si sta già affacciando sul mercato la vita del presidente Clinton, mentre non pochi rivenditori pubblicizzano Money money money, guida al successo finanziario. Sono disponibili tutte le guerre: da quelle

lineando gli effetti benefici di un loro utilizzo durante i tempi morti del lavoro. E come gesto estremo, quello di chi sembra voler dire «dannazione! Ti do anche questo, non puoi non comprarti la macchina c'è chi aggrava il pacchetto di software in omaggio. L'incomparabile quanto misterioso Armi segrete della Luftwaffe.

Tutti vendono macchine con un corredo di software che fino a un paio d'anni fa ci si doveva invece comprare. È un periodo di crisi, lo si sa, e con gli optional si cerca di aggiungere seduzione ai propri prodotti. Così avviene che anche macchine per uso dichiaratamente aziendale, roba da mettere negli uffici amministrativi o d'archivio, vengano pubblicizzate non solo con un ampio corredo di software per scrittura, archiviazione, impaginazione e chi più ne ha più ne metta; ma anche videogame d'ogni genere, vot-

lineando gli effetti benefici di un loro utilizzo durante i tempi morti del lavoro. E come gesto estremo, quello di chi sembra voler dire «dannazione! Ti do anche questo, non puoi non comprarti la macchina c'è chi aggrava il pacchetto di software in omaggio. L'incomparabile quanto misterioso Armi segrete della Luftwaffe.

Non sappiamo darvi indicazioni su cosa contengono i 600 megabyte di «Muovermi mi fa male allo stomaco», ma è una carenza di inchiesta da parte nostra. «Bibbie e religioni»; versione Vecchio e Nuovo testamento; copre tutto il giudaismo e il cristianesimo non genera dubbi, invece. Uscendo dalle CD Rom - magari ricordando come ultima opportunità l'offerta di un programma Karaoke che contiene tutti i successi, dagli anni Cinquanta fino ad oggi - restano i dischetti di modeste dimensioni. Evidentemente c'è chi sente il bisogno di comprare MicroCamp: lo infilare nel com-

puter e lui vi spiega come montare una tenda e attrezzarsi per il campeggio. «Prendete dei bei messaggi, non quelle solite cose pasticciate» è la pubblicità di uno software per appuntamenti quello che in ufficio vi dicono al telefono. Eppoi, finalmente, è arrivato lo Zoo di San Diego in versione Windows: sono tanti dischetti dedicati agli animali e

pure involontariamente, non vi scappa l'occhio sulla soluzione dell'enigma. Comune: se avete indovinato, ora troverete conferma nel leggere che, sì, è vero, Computer Shopper vi offre qualche centinaio di sexware, e cioè di pomoprogrammi. Se avete un personal Amiga - una macchina a costi bassi per la quale sono stati prodotti buoni programmi di grafica - potete accedere alla «huge selection», ovvero «enorme catalogo», di ADULTware per Amiga, fra cui Hottest Amiga, e cioè Bollerente Amiga. Tutto il comparto è solcato da un gergale porno informatico di rara crudeltà, dove trionfa la variazione. STAREware, ovvero «sguardo fisso ware», per esempio. SMUTware, dove smut significa linguaggio ossequioso. Prendiamo una pubblicità completa, ora: «Sexy CD Rom, 680 Megabyte di azione, con 5628 immagini VGA» (VGA è la scheda elettronica del computer che gestisce la grafica): Un intermezzo privo di giochi linguistici possiamo farlo con il programma «Valeria la virtuale»; pare si tratti di un incontro sexy in crescendo nel quale, raggiunte soglie avanzate, l'interfaccia grafica consente di fare click con il mouse su disegni laterali che rappresentano varie configurazioni a base di membri nonché apparecchiature vibranti. Con ampio corredo sonoro la strumentazione è utilizzabile in molteplici alternative.

Attenzione, adesso, per chi non conosce l'inglese diciamo che la pronuncia di CD Rom non è «ci di roma» ma «si di rom». Tuttavia, se in inglese volete scrivere il suono «si di» dovete comporre «seedy». Ma seedy è una parola che ha un suo preciso significato. Questa indispensabile spiegazione ci consente di apprezzare pienamente la devastante ambivalenza del programma per soli adulti Seedy Rom: traduzione: «Pieno di semi Rom».

Non abbandoniamo il sexware ma concludiamo. Con una breve premessa necessariamente sconosciuta. La cultura e la ricerca scientifica dell'ultimo secolo hanno consegnato alla storia dell'umanità una mole impressionante di risultati, osservazioni, definizioni. Ma sull'intera produzione si sovrappongono alcuni, pochi, grandi concetti, spesso sintesi di vaste fenomenologie e delle interpretazioni ad esse correlate. Pensiamo ai concetti di Omeostasi, di Entropia, o Transfer, per esempio. Si pensi a un binomio - grande generatore di metafore - come Segnale/disturbo. C'è un altro, cruciale binomio: digitale/analogico. E da qui il portmanteau sta iniziando il suo attacco alle fondamenta della scienza moderna. La Computer Shanty commerciale ANALOGIC.

Nulla può più essere aggiunto solo quelli presenti nella grande area faunistica di San Diego. Che ne dite di «Lemmings», per esempio? Ebbene, ora vi proponiamo un piccolo gioco. Ci pare risulti evidente una tendenza pervasiva della produzione di software. Provate a distogliere gli occhi da queste righe per domandarvi: c'è un settore che ovviamente non poteva mancare e che dovrebbe facilmente venirvi in mente? Non sappiamo se in queste pagine della scienza l'Unità possa permettersi di stampare rovesciate le righe che seguono in modo che, magari

La tecnica sempre vincente del «paghi tre, compri quattro» e l'irrompere nei programmi di un nuovo gergale: il porno informatico

Non solo quelli presenti nella grande area faunistica di San Diego. Che ne dite di «Lemmings», per esempio? Ebbene, ora vi proponiamo un piccolo gioco. Ci pare risulti evidente una tendenza pervasiva della produzione di software. Provate a distogliere gli occhi da queste righe per domandarvi: c'è un settore che ovviamente non poteva mancare e che dovrebbe facilmente venirvi in mente? Non sappiamo se in queste pagine della scienza l'Unità possa permettersi di stampare rovesciate le righe che seguono in modo che, magari

L'ha scoperto il nuovo gigantesco telescopio che domani negli Usa punterà il suo occhio sugli astri più lontani

Tra Europa e America due centimetri in più l'anno

Il continente americano e quello europeo si allontanano ad una velocità di oltre due centimetri l'anno. È la prima scoperta di «Very Long Baseline Array» il gigantesco telescopio a onde radio che venerdì prossimo, da dieci diverse e lontanissime località Usa, punterà il suo occhio sugli astri più lontani. Grazie all'applicazione delle leggi della geodesia sarà possibile ora prevedere i terremoti.

ATTILIO MORO

NEW YORK. Domani un nuovo «occhio» si aprirà sugli astri più lontani: è quello del Very Long Baseline Array (Vlba), il gigantesco telescopio a onde radio dal costo di 85 milioni di dollari che da dieci diverse e lontanissime località degli Stati Uniti punterà le proprie antenne sugli oggetti più lontani dell'universo. L'antenna più lontana verso oriente è su un piccolo delle isole Vergini, nei Caraibi, quella più occi-

dentale è stata costruita sull'isola di Maui, alle Hawaii. La distanza tra le due antenne estreme è di oltre ottomila chilometri, e consente di vedere uno stesso oggetto da diverse angolazioni, elevando così la capacità di risoluzione del Vlba fino a mille volte quella di un comune telescopio ottico. Ci si aspetta così che il Vlba regali agli astronomi le più belle immagini dei corpi celesti più lontani: sarà il più affascinante

viaggio nello spazio e nel tempo, potremo vedere come erano le galassie alcuni miliardi di anni fa, avere la più completa e dettagliata mappa del cielo, scoprire a quale velocità viaggiano i corpi celesti più lontani e la dinamica dei gas che li avvolgono. Ma alcune scoperte il Vlba le ha già fatte, e le più importanti riguardano non il cielo, bensì la terra. Applicando le leggi della geodesia, che consentono di misurare esattamente la distanza tra due fonti di osservazione puntando le loro antenne verso Quasar lontani e utilizzando la elevatissima precisione di cui le sue antenne sono capaci, il Vlba ha infatti scoperto che il continente americano e quello europeo si allontanano l'uno dall'altro ad una velocità di oltre due centimetri l'anno, mentre le isole Hawaii si allontanano dalle cinque centimetri l'anno. Il metodo è promettente: misurando con precisione i movimenti delle zolle tettoniche, sarà possibile prevedere con sufficiente precisione i terremoti. Sismologi giapponesi, cinesi e californiani sono infatti in contatto con gli astronomi del Vlba e insieme stanno studiando forme di collaborazione che permettano di migliorare i loro modelli di previsione. Anche nel campo della ricerca celeste il Vlba ha già ottenuto dei risultati: mentre ancora si lavorava al montaggio delle ultime antenne, sono stati captati segnali radio di una galassia, chiamata poi Markarian 50, distante trecento milioni di anni luce dalla terra. La radioastronomia è una scienza relativamente recente. Nacque infatti nel 1933, quando Karl Jansky, un ricercatore del Bell Telephone Laboratory

(ora A.T.&T.) scoprì che i collegamenti telefonici che stava sperimentando venivano disturbati da misteriosi segnali radio provenienti da oggetti lontani. Gli capitò così di scoprire l'esistenza di un oggetto invisibile fino allora per gli astronomi, il Sagittario A, un corpo localizzato proprio al centro della Via Lattea e che emette delle intense onde radio. Il Vlba usa ovviamente metodi di gran lunga più sofisticati. Come tutti i moderni radiotelescopi riceve i segnali radio emessi dagli astri in una sorta di corno metallico, da dove questi vengono trasmessi in un Cipe elettronico raffreddato da elio liquido fino a una temperatura di poco superiore allo zero assoluto. A questa temperatura le molecole del Cipe che riceve il segnale sono quasi immobili, consentendo così di eliminare quasi del tutto le interferenze provenienti da altri oggetti. Ma la novità del Vlba è nella sua capacità di rafforzare i segnali, moltiplicando le intensità delle onde magnetiche attraverso l'azione combinata delle sue antenne. Avendo il Vlba antenne così distanti, quelle del Vlba verranno concentrate al massimo per poter raggiungere le stelle più lontane. Combinando tra di loro le immagini raccolte da due radiosservatori americani a terra con quelle che verranno inviate dal radiosservatorio orbitante che i giapponesi lanceranno nello spazio nel 1996, sarà veramente possibile far fare alla radioastronomia quel salto di qualità che sono in molti ad aspettarsi. Del resto se è vero che la risposta ai misteri dell'universo si nasconde nelle grandi distanze quella della radioastronomia diventa la disciplina astronomica di gran lunga più promettente

Spettacoli

Renato Carpentieri e Nanni Moretti in una scena di *Caro diario*. Sotto il regista al trucco durante le riprese all'Eolie. Nelle foto piccole il regista ai tempi di *Io sono un autarchico* e negli anni Ottanta

Nanni Moretti compie oggi 40 anni. Ma non festeggia: sta montando il suo nuovo, segretissimo film, «Caro diario», che uscirà a fine ottobre. Qualità, ossessioni e difetti di un regista coerente con se stesso

Torta di compleanno

Nanni Moretti compie oggi quarant'anni. Il regista festeggia il suo compleanno alla moviola, nel caldo romano, sta montando infatti il suo nuovo, segretissimo film *Caro diario*, che uscirà a fine ottobre distribuito dalla Lucky Red. Naturalmente, Moretti non ha rilasciato interviste e s'è sottratto a ogni celebrazione. Ha ancora qualche scena di ricordo da girare. A settembre, rassegna dei suoi film a Toronto

MICHELE ANSELMI

ROMA. Nanni Moretti ha un incubo ricorrente: «Giornalisti in pantofole che mi cambiano gli aggettivi e mi fanno parlare in modo più colorito». Figurarsi come avrà accolto le numerose richieste di interviste comprese la nostra che gli sono state filtrate dalle inappuntabili segretarie della «Sacher Film». Lui naturalmente non c'era mai, anche se tutti sanno che negli uffici di via della Piramide Costia sta montando dalle 9 di mattina alle 7 di sera il suo nuovo film *Caro diario* girato tra Roma e le isole Eolie. Misterioso e privatissimo, avvolto da un'inviolabile segretezza intonata al carattere dell'uomo che sta rivelandosi anche un'abile strategia pubblicitaria. Non fa lo stesso Bertolucci per il suo *Piccolo Buddha*? E così si sa solo che è la storia di un regista intrinseco e malato che approda nel famoso arcipelago in cerca di una rigenerazione. Ma è solo un'illusione lo stesso amico candidato e semplice che l'accomagna nel pellegrinaggio isolano (Renato Carpentieri) si rivelerà strada facendo un vorace divoratore di *Beautiful*.

Ma oggi non di *Caro diario* bisogna parlare. Nanni Moretti da Bruno, steppe rodicacche del Leone, varca la latidica soglia dei 40 anni. Magari sorriderà di queste celebrazioni agostane magari resisterà ai richiami della cioccolata per smentire i facili pronostici: «Bisogna essere rivoluzionari, a vent'anni per non essere reazionari a quaranta», diceva un tale Moretti non sembra correre il rischio lui che si cibò a vent'anni di letture marxiste e a metà dei Settanta medità di fare un filmetto sullo slancio di un gruppetto extraparlamentare. *Milizia milizia* che il filologico boccia. Per fortuna perché da quella sconfitta nacque *Io sono un autarchico*.

Ben piantato a sinistra ma refrattario alle tessere gran estimatori di Enrico Berlinguer e nemico giurato di Maurizio Costanzo. Nanni Moretti si affaccia alla maturità (?) con l'aria carismatica di chi non ha paura di apparire antipatico. L'hanno definito «Nanni il torbido», «l'ultima diva del cinema», «la moussé è finita», «la volpe del deserto». Lui lascia correre, tanto sa che per il suo pubblico è solamente Nanni. In effetti Moretti sfodera una qualità speciale a suo modo carismatica. Impossibile coglierlo in fallo, ironizzare sulle sue manie, registrare un tono sbagliato. L'ispirazione è disciplinata al punto di risultare l'autonomia connessa al rifiuto. Un fatto è certo: quello che tocca diventa oro. Sia come produttore (vedi *Notte italiana*) sia come attore (vedi *Hamlet 2*). L'uomo non teme di passare per un moralista, è ossessionato dall'uso

delle parole è umorale e vendicativo. Molti che pure lo stimano si sono visti togliere il saluto per una divergenza estetica su questo o quel film. Ma questo attiene alla sfera personale perché quando Moretti sale sul palco e serza i suoi nemici è difficile dargli torto perché li costringe a riflettere.

Se il «morettismo» può (ha potuto) urtare Moretti ha dimostrato con gli anni di saper dribblare le insidie del piccolo mito che lo riguarda. Limitando fino alla rarefazione le interviste o le apparenze tv sottraendosi alle raccolte di firme o ai convegni senza per questo rinunciare alla normale vita romana fatta di gelati per strada o prime di cinema: il regista ha aderito per diretta ammissione ai precetti sull'arte che Thomas Mann enunciava nel suo *Torino Kroner*. Laddove si dice «il sentimento il sentimento caldo intenso è sempre banale e inutilizzabile. artistiche sono soltanto le irritazioni e le fredde estasi del nostro distratto artistico sistema (il dono dello stile della forma e dell'espressione presuppone già di per sé questo rapporto freddo e schifoso con l'umanità)».

Moretti lo scostante lo spiritoso il rapido il presuntuoso il permaloso. «Gli aggettivi sono tratti da un articolo enciclopedico di B. Nanni Moretti su *La cosa* il reportage sul Pci nel quale il regista inquadrava con la stessa discrezione quelli del sì e quelli del no e quelli del forse». In fondo non c'è bisogno di essergli amico per apprezzare il cinema che fa. Basta prendere il suo alter ego Michele Apricella come un testimone scido dei nostri tempi di un eroe imperfetto per dirlo con Sandro Veronesi «un uomo che si trova sempre a fare i conti con una resistenza interna che gli impedisce di realizzarsi nell'unica prospettiva per lui possibile quella dell'ascesi della trasformazione finale in pura coscienza».

Ma gli anni, passano e le cose cambiano. Chi ha potuto vedere il primissimo montaggio di *Caro diario* sostiene che le desambolazioni isolate di questo Moretti '93 «sospese tra ironie sul buon selvaggio e disadattamenti esistenziali sono nutrite di un'umanità fino a ieri sconosciuta. I legi nevrotici gli scoppi di ira le gag fulminanti ci saranno ancora però riscaldate da una maturità più quieta forse da una saggezza che gli deriva dall'aver dovuto fronteggiare insieme a un tumore l'idea della morte. Il moralista neoromantico il critico implacabile degli aspetti cannibaleschi e fessacchiotti del Sessantotto non ha rinunciato alla voglia di cambiare il mondo ma forse ha deciso di guardarsi al di fuori con un po' più di indulgenza. O no?



Con lui s'impose l'io, anzi il grande Me. Ritratto di un regista spiritoso e fanatico

FURIO SCARPELLI

Celebrare pubblicamente i quarant'anni di chi non sa un regnante se non è un'idea bisacca costinco certamente un'idea curiosa. Beato Moretti che ne ha soltanto quaranta. Non vorrei dire altro con questo calco. Poi però penso che si potrebbe fare il tentativo di vedere se da questo evento si possa tirar fuori qualcosa da far rientrare in certe amare considerazioni sullo stato attuale del nostro cinema. Allora per prima cosa torniamo alla mente gli anni in cui Nanni Moretti aveva l'età che hanno oggi tanti aspiranti cineasti.

Veniva a pranzo portando delle enormi torte, i presenziali della cioccolata. Le poi mangiava quasi tutte lui. Anche di golosi in casa ma ce ne sono in molti. Inibeva tutti. Aveva appena girato un paio di supe-

rotto e andava scrivendo storie che in seguito sarebbero diventate *Io sono un autarchico*, altro superrotto. E *Ecce Homo*. Prima di leggere volli con pedanteria micidiale in guardia dal lasciarsi tentare di una scrittura troppo spiccia che avrebbe potuto prevalere sul tentativo creativo e sullo spirito narrativo e affidolovi insomma chi avrebbe potuto costituire un'entusiasmo della tecnica si neggiatoria a danno del contenuto. Ascolti e diceva paziente e stupo. Fatto Ah si? Ma senti? Ah ecco? Ah però. Quando poi lessi i suoi quattro o più per la prima volta quanto fosse spiritoso, perlopiù e mistriosamente satirico. In qualche punto non solo non c'era assolutamente nulla di cinematrologico ma in neppure una parvenza di scrittura voluta all'ob-

bligo dell'immagine. Si trattava di un fittume di periodi senza aria di righe che trasbordava non oltre il folto di un'assenza totale di capo e se non ricordo male c'era anche qualche punto esclamativo al posto di una chiosa che cosa e forse questo me lo sono inventato. Però il tutto era al servizio di una narrazione che «filava» perfettamente su un banario interiore spinta dalla combustione del puntino e del dramma che come ognuno si produce una forte ironia propulsiva.

Storicizzando quel piccolo momento nel l'ambito di questa curiosa celebrazione, appare la possibilità che esso avrebbe potuto costituire un percettibile e assai nobile stimolo a un rinnovamento della commedia cinematografica. La quale dalla ribalta stemia poteva così passare a quella in terra dalla narrazione della realtà del latissimo e sonoro. Per i reali e le scritte intime. Per

che Moretti c'era o subito di trasformare le tematiche ormai spremute dell'ironia cinematografica di ispirazione neorealista - pane lavoro vitto alloggio e un po' di sesso - in quelle che stavano ormai segnando da dentro i tempi nuovi. Le illusioni scritte perdute, le ripetizioni dell'anima le di pressioni domestiche e la proposta infine di un personaggio comico mai apparso sulle nostre scene. Ho diventato ormai il grande Me. (Può anche darsi che un giorno la tradizionale volgarità cineromaneasca lo ribattezzi. Ma non mi spiana il mio).

In quei giorni '77-'78 il felice paradosso dell'ironia tematica del grande cinema all'italiano stava già trasformandosi in accademia di mezza tacca. Qualche autore pur di male cominciava a rifiutare ogni originalità che non fosse consigliata da Nanni Moretti, anziché ac-

colto da tutti da qualunque nome, come dire? fronteggiato. Forse il nostro amico non cercava di meglio. Sapeva già assai bene che per tener alto lo spirito della morale, occorrono più nemici possibili se scorgo da dentro i tempi nuovi. Le illusioni scritte perdute, le ripetizioni dell'anima le di pressioni domestiche e la proposta infine di un personaggio comico mai apparso sulle nostre scene. Ho diventato ormai il grande Me. (Può anche darsi che un giorno la tradizionale volgarità cineromaneasca lo ribattezzi. Ma non mi spiana il mio).

Ma si era detto di come appariva il Moretti di allora raffrontato con i tanti moretti di oggi (misero gochiolo di parole non importa lo lascio). Ebbene quello che sulla agli occhi è sul cuore e la tragedia di tragici e differenziati di considerazione verso il cinema ci

nema. Semplicemente si potrebbe dire che per quel Mo' che lontano il cinema è costituito da un impudico mezzo-silenzio fatale - per dire certe cose fondamentali o quasi per tanti aspiranti cineasti di oggi - è invece significativo e scoppiato in se. Per questo ultimi il senso e fare cinema invece che fare con il cinema. Detto così sembra ovvio e lo è. Il mezzo e mezzo. Vediamo di dire un po' di spessore a questa vacua considerazione. Moretti fra l'altro ci ha dato tante scenografie del suo prediletto quartiere romano perlopiù scaltagnate guardandoci riarsi vialletti miserelli fontanelle avviate - tristi - apparmenticamente e troncamente con la punta della travasata malinconica dei suoi racconti, ecco questo e usare il cinema negoziamente come strumento come aggettivo per narrare.

Adesso vorremmo tante altre cose da dire ma si deve chiudere. Comunque una cosa ancora Moretti pur apprezzato e ammirato anche da tanti nuovi Lucignoli non ha tuttavia costituito l'esempio di come si possa materialmente fare un primo cinema con tre milioni e mezzo tanto mi pare gli costi il suo primo lungometraggio (*Io sono un autarchico*) è Moretti appunto. Allora questa festa del quarantesimo tanti tanti auguri il che è anche troppo.

P.S. Certo, occorre avere l'animale e l'occhio lasso da spia perenne di Nanni Moretti per capire ciò che conta intorno e lontano dalla macchina da presa. In questo e decantando un vecchio ha 70-80-90 anni ha l'età dei grandi cineasti che rinnovarono il cinema senza badargli più di tanto.

Lettera di Verdone Caro Nanni auguri tutto ci divide tranne la cioccolata



Caro Nanni, il 20 di sera mi arriva una telefonata del amico Michele Anselmi in genere feroce di spervanti polemiche che mi chiede: «Ti va di scrivere qualche riga su Nanni Moretti? Conoscendo il tuo umore - subito mi allarmo e penso a qualche considerazione o battuta acida da parte tua nei miei confronti. E infatti di colpo gli chiedo: «Ma perché che gli ho fatto?». Poi Michele si spiega meglio e mi dice che oggi compie 40 anni. Ho un attimo di sollievo ma anche di perplessità. Sollievo perché questa volta non avrei dovuto prendere la premessa per retoriche commemorazioni (vedi Sora Lella) o deprimenti polemiche (vedi Umberto Marino). Perplessità perché in fondo io e te ci conosciamo assai poco non ci siamo mai frequentati e per dirlo tutto facciamo un cinema molto diverso. Tuttavia raccolgo l'invito dell'Unità anche perché potrebbe essere forse l'inizio di un piccolo rapporto.

Allora, caro Nanni, anche se una volta al cinema Sacher mi hai preso per i fondelli da vanti a 300 persone anche se nel lontano '86 mi hai dato «buca» ad una cena, anche se nell'88 hai manifestato un dissenso - la condanna incalzare su uno dei miei film - in fondo io e te ci conosciamo assai poco non ci siamo mai frequentati e per dirlo tutto facciamo un cinema molto diverso. Tuttavia raccolgo l'invito dell'Unità anche perché potrebbe essere forse l'inizio di un piccolo rapporto.

Alora, caro Nanni, anche se una volta al cinema Sacher mi hai preso per i fondelli da vanti a 300 persone anche se nel lontano '86 mi hai dato «buca» ad una cena, anche se nell'88 hai manifestato un dissenso - la condanna incalzare su uno dei miei film - in fondo io e te ci conosciamo assai poco non ci siamo mai frequentati e per dirlo tutto facciamo un cinema molto diverso. Tuttavia raccolgo l'invito dell'Unità anche perché potrebbe essere forse l'inizio di un piccolo rapporto.

Carlo Verdone

Uno, dieci, mille Fiorello. Ma noi non faremo Karaoke

I club ispirati al suo nome sono decine e decine in ogni città, ma con l'estate la sua utilizzazione sta invadendo di pianze e stabilimenti balneari località di mare e di montagna. Fa tanto registrare una autentica mania: «Stanno parlando del Karaoke che nessuno sa cosa voglia dire esattamente ma che richiama alla memoria il molto onorevole Karaoke se non fosse per quell'«oke» finale che invece suggerisce lo squazzare starnazzante degli animali domestici sulla tramontata aria contadina. E dunque Karaoke tendendo invenzione giapponese e nuovo fenomeno di massa.

Sull'invenzione però bisogna andare cauti poiché mi capita di ritrovarne nella d'occhio (intesa come raccolta di dischi) dei 45 giri della Cetra chiamati Dac (ovvero Dacchi). Accompagnamento Canto

edti nel 1960 quindi 33 anni fa. Su quali veniva incisa una canzone cantata da Claudio Villa o da Tonina Torricelli e accanto la sola base musicale affinché i giovani aspiranti della professione canora potessero esercitarsi ad eseguire brani come *L'edera*, *Bruno il bracciale*, *Come pioveva* al pari dei loro affermati beniamini. Non era propriamente il Karaoke, era qualcosa di simile ma l'antesignano delle «base» la parte musicale di una canzone che si veniva per inciderla (il disco) oggi in vendita ovunque. E verso Cosa, ma dunque di diverso il Karaoke per suscitare tali entusiasmi grazie ai quali un vulgare come Fiorello - abbandonato il vizio di fotocopiare i big di ieri e di oggi - ha impiantato una trasmissione che gli è valsa fama, onori e un Telegatto come personaggio

È il «caso» degli anni 90. I sociologi sono costretti a studiarlo. Forse darà un colpo definitivo all'apprendimento della musica in Italia. Impedisce l'interpretazione personale. E non è nemmeno una novità: ricordate i Dac editi dalla Cetra nel '60?

LEONCARLO SETTIMELLI

dalla loro valore, dall'aggiunta di un puntino che ne accresce la durata da una le gattina che indica che quel valore va unito a quello che segue. Con il Karaoke ecco invece colorarsi le sillabe per indicare che è giunto il momento di cantare. lente o veloci. Il Karaoke può dunque di finire un nuovo linguaggio musicale, succeduto della più futura scrittura?

«Ora» gridavano migliaia di insipienti musicisti che di questa disciplina hanno fatto il primo dono loro vita. E non tanto perché, contrariamente a quanto si crede, non erano minacciato il loro posto di lavoro quanto perché vedranno in quest'«albergo» una nuova caduta del loro apprendimento della musica che in Italia e come si sa, ridotto ai minimi termini. Chi convincerà i ragazzi

che bisogna sollecitare? Chi li spingerà più a imbroccare, un flauto dolce e a eseguire leggendosi le note, una «canzonetta»? Tanto è il Karaoke che in quest'«albergo» si espone persino nei campi dove l'Unità o la Giovanna non rinunciava certo a sentirsi. Anzi. Osa e guardando terrorizzate il video lanciano ai vicini di tenda messaggi di amore

sulle note di *Il bisbetico di Canis*, ottenuto diluendo i due opposti - causa di evidenti sintonie - e diluendo i vocali non superabili neppure in una canza.

E allora, cose che attirano irresistibilmente in questa «disciplina». Probabilmente una propensione al canto come manifestazione d'ività spirituale come lo suggerisce necessariamente nel nostro codice genetico il par del ballo. Ed è certo che nella società pre industriale della civiltà contadina il canto era un importante momento creativo e sociale. Ogni comunità esprimeva in esso la propria diversità. L'intercambio delle proprie tradizioni trasmetteva documenti di grande valore musicale e storico. Molti miti narrativi che ci aiutano a capire il mondo di ieri sono in tipi di villaggio globale, tutto è cambiato. Ma non sappiamo

diversi se negli altri paesi si sia la stessa febbre che ce l'ha noi. Di resto siamo noi il paese del canto. L'unico paese ad avere un festival di Sanremo di così grande peso nella nostra vita da non sfuggire alle leggi di Langostopoli. Siamo il paese delle Nuove Proposte delle Voci Nuove di Castrocaro, Cantalavice e Cantaggio e via festaleggiando. Noi i dimenticiamo che il successo dei concorsi per nuovi cantanti risale al 1938 quando ben 253 aspiranti si presentarono a quello indetto dall'Asir (la Rai di allora) e che negli anni Sessanta quella dei festival e delle voci nuove era una autentica febbre che si concretizzò in 119 manifestazioni nel solo 1965 con una frequenza di tre alla settimana. Rita Pavone ad esempio nacque grazie a una di esse. Il festival degli Sceno-

scanti che aveva come slogan quello di far perdere la «S» ai suoi partecipanti (oltre alla Pavone una schiera di giovani nati persero la «S» ma per un tempo così breve che nessuno oggi ricorda più i loro nomi). Non c'era stupirsi dunque che migliaia e migliaia di ragazzi in tutta Italia frenassero per salire sul palco ed esibirsi. E neppure da essere troppo severi il guaio è che sembrano tutti replicanti si muovono come i dadi di Sanremo e nessuno che ci metta del suo che dia una interpretazione personalizzata. Il Karaoke non lo permette poiché si basa su un modello già popolare e diffuso e la coltura che assommano le sillabe sotto il nome di una gabbia e non lasciano scampo. C'era due tre diecimila Marco Masi in questa e l'consent



Bryan Ferry un dandy rock si racconta su Videomusic

Questa sera alle 22 su Video music uno special dedicato ad uno dei dandy per eccellenza della musica rock Bryan Ferry...

Da oggi su Raitre, alle 9.30 34 mattine all'Inferno Lettori illustri per Dante Il primo è Paolo Volponi

Concluso ieri il ciclo dedicato ad Attilio Bertolucci lo spazio Dc della poesia su Raitre ospita da oggi alle 9.30 una nuova serie di appuntamenti quotidiani...

Guido Almansi, Vittorio Sincopoli, Giovanni Giudici, Giorgio Strehler Luigi Squarzina Dario Fo Lalla Romano Franco Brusati Claudio Magris...

Termina questa sera il programma di Raitre dedicato alla tv del passato e a quella del presente. E Simona Marchini, animatrice dello show con Enrico Vaime e Gianni Minà, è già impegnata a teatro per un atto unico al Todi Festival

Ieri, oggi, domani... E poi?

Termina questa sera ieri, oggi e domani? lo show di Raitre condotto da Simona Marchini, Gianni Minà e Enrico Vaime...



I tre conduttori di «Ieri oggi e domani?»

STEFANIA SCATENI

ROMA Inizia con l'Inno degli incalzati cantata dal giovane e già mitico Roberto Benigni di Televacca l'ottava e ultima puntata di Ieri oggi e domani?...

menticate o stratificate nella memoria per immagini degli italiani. Un brutto segno? La fantasia scarseggia? Secondo Simona Marchini niente di tutto questo...

«Certamente», risponde la Marchini - lo ho lavorato tra amici e la trasmissione è stata ben giudicata. Abbiamo usato toni pacati anche nella polemica...

«Certamente», risponde la Marchini - lo ho lavorato tra amici e la trasmissione è stata ben giudicata. Abbiamo usato toni pacati anche nella polemica...

RAIUNO

- 6.00 UNA BELLA DOMENICA D.L. Con Nanni Svampa e Lino Patrucci
6.50 UNOMATTINA ESTATE
7-8-9 TELEGIORNALE UNO
9.06 LA SPOSA NON PUÒ ATTENDERE...

RAIDUE

- 6.00 FORTUNE EXPRESS. Film 2° tempo
6.20 VIDEOMIC
7.00 NEL REGNO DELLA NATURA. Documentario
7.25 XERSES. Telefilm

RAITRE

- 6.25 TG3. Edicola
6.45 DSE. Tortuga estate
7.30 TG3. Edicola
9.00 DSE. Parlati semplice estate

5

- 6.30 PRIMA PAGINA. Attualità
8.35 CHARLIE'S ANGELS. Telefilm
9.35 IL GIOVEDÌ. Film di Dino Risì con Walter Chiari...

RAIUNO

- 6.30 CARTONI ANIMATI
9.15 IL MIO AMICO RICKY. Telefilm
9.45 SUPERVICKY. Telefilm
10.15 LA FAMIGLIA HOGAN. Telefilm

SCEGLI IL TUO FILM

- 17.30 I FIGLI DEL DESERTO. Regia di William Seiter con Stan Laurel, Oliver Hardy
20.30 AGENTE 007 AL SERVIZIO SEGRETO DI SUA MAESTÀ. Regia di Peter Hunt...

TMC

- 7.00 EURONEWS. Iq europeo
8.30 CARTONI ANIMATI
9.00 BATMAN. Telefilm
9.55 CAMPIONATI DEL MONDO

M

- 8.00 CORN FLAKES
9.00 THE MIX
14.30 VM GIORNALE FLASH
14.35 HOT LINE/RADIO LAB.

ODEON

- 15.00 TELEMENO
16.45 PASIONES. Telenovela
17.45 SENORA. Telenovela
18.45 VIDEOMARE. Varietà

7

- 14.00 ASPETTANDO IL DOMANI
14.30 VALERIA. Teleromanzo
15.15 ROTOCALCO ROSA
17.30 7 IN ALLEGRIA

TELE+

- Programmi codificati
17.10 COME ERA VERDE LA MIA VALLE. Film
19.10 CHE VITA DA CANI! Film

RADIO

- RADIOGIORNALI GR1 6.7.8.10.12.13.14.15.17.19.45.21.23 GR2 6.30.7.30.8.30.9.30.11.30.12.30.13.30.15.30.16.30.17.30.18.30.19.30.22.45. GR3 6.45.8.45.11.45.13.45.15.45.18.45.20.45.23.15

TMC

- 7.00 EURONEWS. Iq europeo
8.30 CARTONI ANIMATI
9.00 BATMAN. Telefilm
9.55 CAMPIONATI DEL MONDO

M

- 8.00 CORN FLAKES
9.00 THE MIX
14.30 VM GIORNALE FLASH
14.35 HOT LINE/RADIO LAB.

ODEON

- 15.00 TELEMENO
16.45 PASIONES. Telenovela
17.45 SENORA. Telenovela
18.45 VIDEOMARE. Varietà

7

- 14.00 ASPETTANDO IL DOMANI
14.30 VALERIA. Teleromanzo
15.15 ROTOCALCO ROSA
17.30 7 IN ALLEGRIA

TELE+

- Programmi codificati
17.10 COME ERA VERDE LA MIA VALLE. Film
19.10 CHE VITA DA CANI! Film

RADIO

- RADIOGIORNALI GR1 6.7.8.10.12.13.14.15.17.19.45.21.23 GR2 6.30.7.30.8.30.9.30.11.30.12.30.13.30.15.30.16.30.17.30.18.30.19.30.22.45. GR3 6.45.8.45.11.45.13.45.15.45.18.45.20.45.23.15

Il festival del cinema indipendente cambia pagina: da domani al 24 agosto la nuova edizione. In programma i film di Grifi Ed Wood e il premio a «Libera» di Corsicato

Bellaria anno 10 punto e a capo

«Anteprima» punto e a capo. Dopo dieci anni il festival del cinema indipendente di Bellaria volta pagina. Una scelta coraggiosa e necessaria che si riflette anche sul cartellone in programma da domani al 24 agosto: il più interessante delle ultime stagioni. In attesa dei responsi sul «campo» la manifestazione ha già premiato Pappi Corsicato votando *Libera* come miglior film indipendente dell'anno.

BRUNO VECCHI

MILANO. C'è modo e modo di affrontare una «seconda» volta. Almeno sulla carta. «Anteprima» per il cinema indipendente di Bellaria ha scelto il migliore cambiando qualcosa con la pretesa di cambiare tutto. Perfino la propria natura di festival «marginale». Chi dopo dieci anni e dopo la movimentata edizione dell'anno scorso si aspettava una soluzione in stile principe di Salina («Cambiare tutto per non cambiare niente»), non si preoccupi dell'undicesima edizione della manifestazione romagnola rappresenta un taglio radicale con la tradizione del passato.

Ma in fondo gli organizzatori non si potevano muovere di versamento. Per almeno tre ottime ragioni. La prima forse la più importante riguarda direttamente la figura del cinema indipendente. Dieci anni fa il senso del loro fare cinema aveva essenzialmente una funzione di rottura di contestazione e rifiuto dei sistemi produttivi e creativi del cinema commerciale. Si muovevano ai margini, i filmmaker di allora senza avere nessuna prospettiva senza intravedere nessun futuro. In un panorama di chiusura totale. «Anteprima» rappresenta

l'unica vetrina possibile nel quale con frontarsi all'interno e all'esterno. Da allora molto è cambiato: il cinema indipendente ha assunto caratteristiche diverse. E non marginali. Alcuni autori (da Soldati a Segre da Corsicato a Pozzessere) hanno finalmente trovato posto nella normale programmazione di sala magari a spicchi e bocconi superando le diffidenze della distribuzione e dell'esercizio. Nel frattempo anche la televisione con l'avvento di Telepiù sembra essersi accorta di loro. Non è molto ma in attesa di tempi migliori è già qualcosa rispetto al nulla di ieri. «Anteprima» però pareva non rendersene ancora conto. Logico che dopo dieci anni i nodi venissero al pettine. Altrettanto logico che in un panorama «fluttuante» caratterizzato più da defezioni che non da affinità elettive Bellaria finisse per pescare nel fondo del sacco miscelando in un'unica posizione ingredienti spemmatici ad altri più



Iana Forte protagonista del film «Libera»

ramente velleitari. In questo profilo sempre più basso e sempre più anonimo sta la seconda ragione di un cambiamento che per «An e prima» era diventato ormai un obbligo. Infatti da luogo di incontro la manifestazione romagnola si era trasformata (involontariamente) in luogo di scontro di frustrazioni di speranze senza speranza di illusioni senza risposta. E chi tornava lo faceva quasi per forza d'inerzia pigramente e svagatamente. Chi invece partecipa per la prima volta si aspettava un angolo di cielo una finestra aperta un tram polino che lo proiettasse chissà dove. Poi accortosi che il trampolino non esisteva si lasciava andare al mugugno. Sempre più viscerale sempre meno razionale. Uniti nel volere destino in una competizione che vedeva tutti contro tutti i cineasti presenti a Bellaria avevano perso ogni interesse al «nuovo» e si limitavano spesso e volentieri a scimmiettare il già visto sentito e detto. Ma anche di questo «An

teprima» pareva non rendersi conto. Come sembrava far finta di niente su un terzo punto nato per essere una proposta non istituzionalizzata. imbalsamando. Dove prima era lì in cerca di un'ora era lì in cerca di un'ora e di un'ora. Non era posto per tutti. Non era per nessuno di certo. E pure «Anteprima» lo ripeteva chiusa nella sua «di» di cinema e di rassegna «selvaggia». Così non si poteva e non si poteva. Il regista di *Libera* non è un caso però aveva il coraggio di

dirlo. Che dopo dieci anni si si finisse lì con il corag, nato di umetterlo e un ottimo segno per il festival e per i cinema. Non è un caso che il cartellone di questa undicesima edizione (la prima del nuovo corso) sia tra i migliori delle ultime stagioni. Per la qualità degli autori in concorso per la presenza delle sezioni collaterali dedicate al cinema di Alberto Grifi (uno dei cineasti italiani indipendenti più ricchi) e a Ed Wood («cinso») e al regista di *Libera* (uno degli anni Cinquanta). «Sessanta» Ma



SPOT
Spike Lee produrrà un film tutto «nero» ambientato nell'antica Roma.
SPIKE LEE UN FILM «NERO» NELL'ANTICA ROMA. Dopo il western «nero» (*Posse* di Mario Van Peebles) arriva anche il film in costume versione «coloured». Spike Lee regista di *Do the Right Thing* ha infatti annunciato che produrrà un film ambientato nell'antica Roma interamente interpretato da attori neri. Si intitolerà *Negropolis* e sarà diretto dal giovane regista Wendell Harris vincitore nel '90 del primo premio al Sundance festival con *Chameleon Street*. *Negropolis* sarà una commedia incentrata sul personaggio di Caligula, un malvagio e vizioso imperatore che porta alla rovina il suo popolo. Spike Lee al momento è impegnato nelle riprese del suo ultimo film *Crooklyn*.
FUMETTI SUPERMAN RESUSCITA. Non sono riusciti a farlo morire. Clark Kent alias Superman uno dei più popolari supereroi di tutti i tempi è pronto a resuscitare. Eccolo infatti di ritorno morto per mano del terribile Doomsday sul numero 75 di metà novembre. Superman rinascera sul numero 82 del 25 agosto. Lo ha annunciato la DC Comics Inc. alla convention del fumetto di San Diego. In realtà almeno quattro «dicenti» Superman sono comparsi da aprile ad oggi nelle strisce della DC Comics: oggi in una conferenza stampa sarà rivelato se quello che apparirà nel prossimo numero è il «vero» Superman.
ARRESTATO IL CHITARRISTA ROCK MALMSTEEN. Yngwie Malmsteen, chitarrista svedese star dell'heavy metal è stato arrestato a Miami in Florida per aver minacciato con un fucile e una pistola la madre della fidanzata che era presentata alla villa di Malmsteen per riprendere la figlia la diciannovenne Amer Landin. La donna ha dichiarato che la figlia era tenuta in ostaggio dal musicista contro la sua volontà. La fidanzata da parte sua ha detto di voler continuare a vivere con il chitarrista conosciuto un anno fa ad un concerto a Phoenix. «Non capisco che succede» ha detto Malmsteen mentre lo trascrivano via in un'auto di polizia.
IL GIOVANE MUSSOLINI A SAN SEBASTIAN. Il film tv sugli anni giovanili del Duce prodotto da Rardue è stato invitato fuori concorso al prossimo festival cinematografico di San Sebastian in Spagna a settembre. Dopo l'anteprima delle prime due ore del film presentato lo scorso giugno a Parigi sarà questa la prima visione integrale dell'opera di Gianluigi Calderone con Antonio Banderas nella parte di Mussolini.
FESTA PER MODUGNO A POLIGNANO. Dopo quarant'anni di disappoi e lontananza Domenico Modugno ha deciso di tornare nel suo paese natale di Polignano a Mare la cittadina pugliese che ora sta preparando una grande festa per suggellare la tanto attesa riconciliazione. Modugno fu accusato dai suoi concittadini di aver rinnegato le sue origini spacciandosi per siciliano per fare carriera. Ma ora che pace è fatta Modugno ha promesso un concerto «storico» che si terrà sabato 28 agosto e dal quale sarà tratto anche un video.
VERONA, PAGANINI DANZA IN «SPARTACUS». Ha debuttato ieri sera all'Arena di Verona lo *Spartacus* di Joun Vámos. Una nuova coreografia che vede Raffaele Paganini danzare nel ruolo di Crassus e Paul Boyd in quello di Spartacus. Si replica a Verona il 24 e il 26 e il 31 agosto. (Tom De Pascale)



Il coreografo Roland Petit

Alla Sagra musicale malatestiana di Rimini la nuova coreografia dell'artista francese Rock e ska al Méditerranée di Petit

GIORDANO MONTECCHI

RIMINI. Mentre gli stabilimenti balneari della capitale italiana del turismo estivo festeggiano il centocinquantesimo anniversario la Sagra Musicale Malatestiana ha dato il via alla sua edizione numero quarantatré con un numero che la colloca nella cerchia ristretta dei festival musicali italiani di antica schiatta. Tema centrale della nuova edizione non dichiarato ma suggerito quantomeno dallo spettacolo d'avvio è il mare. Quel mare senza il quale Rimini non sarebbe ciò che è. «Uscendo dal suo consueto terreno concertistico (d'altronde anche nella passata edizione la rassegna aveva compiuto un'incursione in un territorio a lei estraneo come quello dell'opera lirica) la Sagra si è aperta con *Mère Méditerranée* il nuovo balletto di Roland Petit e del Ballet national de Marseille presentato in prima nazionale sul palco della Rocca Malatestiana. *Mère Méditerranée* in realtà non vuol dire affatto «Mare mediterraneo» bensì «Madre mediterranea» un gioco di parole che è anche il titolo del romanzo di Dominique Fernandez al quale Roland Petit marsigliese e quindi mediterraneo si è ispirato. Spettacolo deludente per un'idea forse troppo bella troppo grandiosa di cultura di passioni e di speranze per poter tenere fede alla massa di promesse e di suggestioni scitate sulla carta. «Non solo un gioco di parole» scrive Fur nandez in un testo di presentazione dello spettacolo bensì «l'essenza stessa di una civiltà come titolo di un balletto sulle diverse popolazioni e culture del Mediterraneo [...] per portare al suo punto d'esaltazione suprema il sentimento di una intima parentela di cui sono impregnate le rive della Grecia della Provenza della Catalogna dell'Egitto del Maghreb di Israele». Troppo crudo troppo bruciante è lo spregio con cui

queste idee antichissime vengono oggi scolpite e bombinate. Troppi sono i motivi culturali che vi si innestano per non vedere nella rappresentazione di questa parte di una pur buona compagnia di balletto con il suo inimitabile repertorio di tecniche e coreografie classiche e coreografie classiche cheggianti una pitome pili da e inadeguata. Il balletto in sette quadri è dedicato a altrettante città ciascuna delle quali viene illustrata con musiche di provenienza locale sia di tradizione sia scelte fra le attuali tendenze alla musica etnica e rasmumbili malamente sotto l'insegna di *World music*. In ogni caso proprio la scelta di danzare musiche di Algeri Barcellona Haifa Napoli (nel caso specifico due canzoni di Pino Daniele) il Pireo Alessandria d'Egitto e Marsiglia con il proposito di mostrare l'intima parentela la comune discendenza era (e rimane) un'idea eccitante. Invece vuoi per la scelta timida e un po' rinunciataria delle musiche vuoi per l'aver confinato le sette città entro quadri delimitati rigidamente (tanto da essere di volta in volta addirittura annunciate da una voce sullo sfondo di uno «sciacquo registrato») vuoi per quella che ci è sembrata una complessiva incapacità delle coreografie di dare carne e volto di esaltare insomma e di alterare delle diverse culture etniche o urbane. *Mère Méditerranée* rimane un'aspirazione astratta un'idea che non si incarna. Forse era impossibile. La visione classica di Petit che a parte alcuni suggerimenti accolti quasi obbligatoriamente data l'obbligo sulla scena del rock e della *dance music* di matrice mediterranea - dal rai algerino di Cheb Kader allo ska degli israeliani Maschina da Pino Daniele al rock flamenco di Rosalía - non è riuscita. Per questo lo spettacolo ha in fondo una sua verità che rivide proprio nella sua impotenza.

Giovani o naviganti il Ballet national de Marseille esibisce comunque solisti di gr in classe. Più che il loro clogio che lasciamo agli esperti di balletto ci piacerebbe essere qui dopo la critica un elogio di questo spettacolo progevole in quanto mancato in quanto esibisce la difficoltà del dialogo fra un unico culturale al tramonto e altri in espansione la fatica del far reagire e coniugare queste componenti culturali tuttora aliene il colto col popular. L'Occidente con l' Oriente. Un compito che non si guarda solo coreografi dal passato illustre. La Sagra proseguirà nei prossimi giorni con un agenda fitta piena come forse è inevitabile per una rassegna posta al centro del «discriminazione» di idee originali e di connessioni al gusto dominante. L'inaugurazione concertistica sarà lunedì prossimo con l'orchestra del Mozartium di Salisburgo diretta da Stefano Ranzani in un programma di musiche di Mozart e di Leonard Bernstein il compositore e direttore alla cui memoria è dedicata questa edizione della Sagra.

Prime film. Caccia al serial-killer nel «Massacro degli innocenti» Un teen-ager contro il mostro

RENATO PALLAVICINI

Il massacro degli innocenti Regia James Glickenhaus. In trepiti Scott Glenn Jesse Cameron-Glickenhaus Sheila Husey Darlanne Fluegel 71 to Kazan Roma: Barberini 1



Il nostro cominciò ad indagare un po' più a fondo sugli offerati crimini. A larghi da spalla c'è il figlio undicenne. Ma mentre il padre un po' scettico e un po' imbrogliato prosegue sulla strada tradizionale collezione nando scacchi e brutte figure il piccolo Jesse attaccato al suo computer perennemente collegato a decine di banche dati (ha persino accesso al cervello del Fbi) cerca indizi sulla lunga catena di omicidi di nascosti tra i «file» e gli archivi elettronici. E li trova. Il vero assassino Booth (quasi un sosia di George Manson) intanto prosegue la sua opera. In preda a raptus mistico sessuali abbandona

ogni tanto il suo rifugio e se ne va in giro a seminare morte e a rapire bambine. Nella caccia parallela di padre e figlio è scontato che sarà il giovane Jesse ad arrivare per primo. Anzi non pago di avere individuato il mostro lo andrà a cercare di persona nel suo antro nascosto sulle montagne del Grand Canyon. Un po' thriller e un po' film per teenager. *Il massacro degli innocenti* non è completamente riuscito e mette insieme troppe ambizioni (e è dentro il rapporto padre figlio il fenomeno dell' sette religiose il tema della pena di morte). Il tutto è condotto con qualche salto logico e qualche equivoco in

comprensibile (come quello della caccia al fanatico nazista). E poi il piccolo Jesse gli vanno tutte bene per farlo risultare simpatico prende l'aereo da solo attraverso il deserto in motocicletta casca si rialza e prosegue imperterrito senza nemmeno un graffio o uno strappo alla sua divisa così perfetta che sembra una pubblicità della Benetton. Ma James Glickenhaus (*Extremator Blue Jeans Cop Mc Bain*) è regista di buona maestria e riesce a costruire una discreta suspense che si scioglie nello spettacolare finale con una sequenza di una visione netta non comune.



London: gli U2 offrono biglietti gratis ai disoccupati
Con la recessione che gli stoppa e la disoccupazione in aumento in tutta Europa la band irlandese degli U2 ha deciso di dare un segnale di «sensibilizzazione» annunciando che per il loro concerto di domani sera allo stadio Wembley di Londra riterranno a disposizione dei biglietti gratis per chiunque dimostri di essere disoccupato (per esempio con le tessere dell'assistenza sociale). Bono e compagni che di recente hanno pubblicato il nuovo album *Zooropa* sono attualmente impegnati in un tour della Gran Bretagna per il quale sono già stati venduti 100 mila biglietti per il loro quarto concerto londinese erano ancora disponibili alcune migliaia di posti. Così secondo quanto riferito dal impresario Tim Parsons gli U2 hanno deciso di regalare i biglietti ai disoccupati.

ITALIA RADIO SOSTIENE LA TUA VOCE
SOSTIENE ITALIA RADIO

ITALIA RADIO LANCIA UNA GRANDE CAMPAGNA DI ABBONAMENTI PER L' AUTOFINANZIAMENTO

FAI UN BONIFICO DI L. 120.000 (per dodici mesi)
DI L. 60.000 (per sei mesi)
sul c/c bancario n. 30242
intestato a ITALIA RADIO s.r.l.
CARIPUGLIA - FILIALE DI ROMA
Coord. Banc.: C 06265 03200

ACADEMY HALL Via Stamira L. 6.000 Tel. 4423778	Chiusura estiva
ADMIRAL Via Verbanò 5 L. 10.000 Tel. 8541195	Calde notti d'estate con T. Thomas Howell (17-18-19-20-21-22-23)
ADRIANO Piazza Cavour 22 L. 10.000 Tel. 3211896	Pomodori verdi fritti alla fermata del treno di J. Avnet con K. Bathes (17-30-20-22-23)
ALCAZAR Via Merry del Val 14 L. 10.000 Tel. 5880099	Chiusura estiva
AMBASADE Accademia Aglioli 57 L. 10.000 Tel. 5408901	Chiusura estiva
AMERICA Via del Grande 6 L. 10.000 Tel. 5816168	Chiusura estiva
ARCHIMEDE Via Archimede 71 L. 10.000 Tel. 8075567	Chiusura estiva
ARISTON Via Cicerone 19 L. 10.000 Tel. 3212597	Cimitero vivente 2 di Mary Lambert con Edward Furlong, Anthony Edwards - H (18-30-20-35-22-30)
ASTRA Viale Junio 225 L. 10.000 Tel. 8176256	Chiusura estiva
ATLANTIC V. Tuscolana 745 L. 10.000 Tel. 7610656	Chiusura estiva
AUGUSTUS UNO C.so V. Emanuele 203 L. 10.000 Tel. 6875455	Lo spacciatore di Paul Schrader con Susan Sarandon, Willem Dafoe - G (18-30-20-30-22-30)
AUGUSTUS DUE C.so V. Emanuele 203 L. 10.000 Tel. 6875455	Stefano Quantastorie di Maurizio Nichetti - BR (17-30-19-10-20-50-22-30)
BARBERINI UNO Piazza Barberini 25 L. 10.000 Tel. 4827707	Massacro degli innocenti (18-20-05-22-30)
BARBERINI DUE Piazza Barberini 25 L. 10.000 Tel. 4827707	Una vita indipendente di V. Kanevski con Pavel Nazarov - DR (17-10-18-55-20-40-22-30)
BARBERINI TRE Piazza Barberini 25 L. 10.000 Tel. 4827707	Un giorno di ordinaria follia di Joel Schumacher con Michael Douglas, Robert Duvall - DR (17-45-20-05-22-30)
CAPITOL Via G. Sacconi 39 L. 10.000 Tel. 3236619	Chiusura estiva
CAPRANICA Piazza Capranica 101 L. 10.000 Tel. 6792465	Domani riapertura
CAPRANICHETTA P.zza Montecitorio 125 L. 10.000 Tel. 6799557	Il cuoco, il ladro, sua moglie e l'amante di Peter Greenaway con Michael Gambon - DR (18-20-10-22-30)
CIAK Via Cassia 682 L. 10.000 Tel. 33251607	Chiusura estiva
COLA DI RIENZO Piazza Cola di Rienzo 88 L. 10.000 Tel. 6878303	Chiusura estiva
DEI PICCOLI Via della Pineta 15 L. 7.000 Tel. 8553485	Chiusura estiva
DEI PICCOLI SERA Via della Pineta 15 L. 8.000 Tel. 8553485	Chiusura estiva
DIAMANTE Via Prenestina 230 L. 10.000 Tel. 295606	Chiusura estiva
EDEN P.zza Cola di Rienzo 74 L. 10.000 Tel. 3612449	L'amante bilingue (17-18-45-20-30-22-30)
EMBASSY Via Stoppani 7 L. 10.000 Tel. 8070245	Chiusura estiva
EMPIRE Via Margherita 29 L. 10.000 Tel. 8417719	Caccia mortale di Vic Armstrong con Dolph Lundgren - A (18-20-15-22-30)
EMPIRE 2 Via dell'Esquilino 44 L. 10.000 Tel. 5010852	Chiusura estiva
ESPERIA Piazza Sonnino 37 L. 8.000 Tel. 5812884	Il cameraman e l'assassino di e con Remy Belvaux - G (17-30-19-20-20-50-22-30)
ETOLE Piazza in Lucina 41 L. 10.000 Tel. 6876125	Calde notti d'estate con C. Thomas Howell - (17-18-55-20-40-22-30)
EURCINE Via Liszt 32 L. 10.000 Tel. 5910986	L'amante bilingue di Stephen Frears con Dustin Hoffman, Geena Davis - BR (18-15-20-30-22-30)
EUROPA Corso d'Italia 107/a L. 10.000 Tel. 8555736	Chiusura estiva
EXCELSIOR Via B. V. del Carmelo 2 L. 6.000 Tel. 5292296	Chiusura estiva
FARFESTE Campo de Fiori L. 10.000 Tel. 6864396	Chiusura estiva
FIAMMA UNO Via Bissolati, 47 L. 10.000 Tel. 4827100	Come l'acqua per il cioccolato di Alfonso Arau con Marco Leonardi - DR-E (17-45-20-15-22-30) (Ingresso solo a inizio spettacolo)
FIAMMA DUE Via Bissolati, 47 L. 10.000 Tel. 4827100	Quasi incinta di Michael Delusse con Tanya Roberts e Joan Severance - BR (18-30-22-30) (Ingresso solo a inizio spettacolo)
GARDEN Viale Trastevere 244/a L. 10.000 Tel. 5812848	Chiusura estiva
GIOIELLO Via Nomentana 43 L. 6.000 Tel. 8554149	Chiusura estiva
GOLDEN Via Taranto 36 L. 10.000 Tel. 70496602	Chiusura estiva
GREENWICH UNO Via G. Bodoni 57 L. 10.000 Tel. 5745825	Chiusura estiva
GREENWICH DUE Via G. Bodoni 57 L. 10.000 Tel. 5745825	Chiusura estiva
GREENWICH TRE Via G. Bodoni 57 L. 10.000 Tel. 5745825	Chiusura estiva
GREGORY Via Gregorio VII 180 L. 10.000 Tel. 5284652	Chiusura per lavori
HOLIDAY Largo B. Marcello 1 L. 10.000 Tel. 8548326	Lezioni di piano di Jane Campion - SE
INDUONO Via G. Induno L. 10.000 Tel. 5812495	Chiusura estiva
KING Via Fogliano 37 L. 10.000 Tel. 86206732	Chiusura estiva
MADISON UNO Via Chiabrera 121 L. 10.000 Tel. 5417923	Domani riapertura
MADISON DUE Via Chiabrera 121 L. 10.000 Tel. 5417923	Domani riapertura
MADISON TRE Via Chiabrera 121 L. 10.000 Tel. 5417923	Domani riapertura
MADISON QUATTRO Via Chiabrera 121 L. 10.000 Tel. 5417923	Domani riapertura
MAESTOSO UNO Via Appia Nuova 176 L. 10.000 Tel. 786086	Quasi incinta di Michael Delusse con Tanya Roberts e Joan Severance - BR (18-20-15-22-30)
MAESTOSO DUE Via Appia Nuova 176 L. 10.000 Tel. 786086	Un cuore in Inverno di Claude Sautet con Elisabeth Bourguine - DR (18-20-15-22-30)
MAESTOSO TRE Via Appia Nuova 176 L. 10.000 Tel. 786086	L'amante bilingue (18-20-15-22-30)
MAESTOSO QUATTRO Via Appia Nuova 176 L. 10.000 Tel. 786086	Bagliori nel buio di Robert Liebermann con D. B. Sweeney - A (18-20-15-22-30)
MAJESTIC Via SS. Apostoli 20 L. 10.000 Tel. 8794908	Lezioni di piano di Jane Campion - SE (18-20-20-22-30)
METROPOLITAN Via del Corso 8 L. 10.000 Tel. 3200503	Domani riapertura
MIGNON Via Viterbo 11 L. 10.000 Tel. 6559493	Chiusura estiva
NEW YORK Via delle Cave 44 L. 10.000 Tel. 7810271	Chiusura estiva

NUOVO SACHER Largo Ascianghi 1 L. 10.000 Tel. 5818116	Vedi Cinema all'aperto
PARIS Via Magna Grecia 112 L. 10.000 Tel. 7049658	Caccia mortale di Victor Armstrong con Dolph Lundgren e George Segal - A (18-20-15-22-30)
PASQUINO Vicolo del Piede 19 L. 7.000 Tel. 5803622	Closed
QUIRINALE Via Nazionale 190 L. 10.000 Tel. 4882653	I racconti della camera rossa di Robert Vignola (18-30-20-40-22-30)
QUIRINETTA Via Minghetti 5 L. 10.000 Tel. 6790012	I grandi coccomeri di F. Archibugi con Sergio Castellitto - DR (16-50-18-45-20-35-22-30)
REALE Piazza Sonnino L. 10.000 Tel. 5810234	I trasgressori di Walter Hill con Bill Paxton Ice T e Ice Cube - DR (18-20-20-22-30)
RIALTO Via IV Novembre 156 L. 10.000 Tel. 6790763	L'impero dei sensi di Nagisa Oshima con T. Fuji, E. Matsuda - E (16-22-30)
RIVOLI Via Lombardia 23 L. 6.000 Tel. 4880883	DR (18-30-20-30-22-30)
ROUGE ET NOIR Via Salaria 31 L. 10.000 Tel. 8554305	I racconti della camera rossa di Robert Vignola - E (18-30-20-40-22-30)
ROYAL Via E. Filiberto 175 L. 10.000 Tel. 70474549	Cimitero vivente 2 di Mary Lambert con Edward Furlong e Anthony Edwards - H (18-30-20-35-22-30)

ASS CULT A R C I Via Nomentana 175 L. 8.000 Tel. 8840692	Riposo
AZZURRO SCIOPIONI Via degli Scipioni 84 L. 3.701.094	MILANO LUMIERE Roma (20) Miracolo a Sala (22)
AZZURRO MELIES Via Faà Di Bruno 8 L. 3.721.840	Chiusura estiva
BRANCALEONE Ingresso a sottoscrizione Via Levanna 11 L. 820.009.59	Riposo
CARAVAGGIO Via Passiello 24/b L. 8.554.210	Riposo
CINECLUB E CERUSICO Via A. De Gasperi 13/15 - Ciampino L. 798.465.31	Riposo
CINETECA NAZIONALE (cio cinema dei piccoli) Viale della Pineta 15 L. 8.553.485	Riposo
GRAUCO Via Perugia 34 Tel. 70300199-7822311	Chiusura estiva
IL CINEMATOGRAFO Via del Collegio Romano 1 L. 6.783.148	Riposo
IL LABIRINTO Via Pompeo Magno 27 L. 7.000 Tel. 3216283	Chiusura estiva
PALAZZO DELLE ESPOSIZIONI Via Nazionale 194 L. 12.000 Tel. 4885465	Riposo
POLITECNICO Via G. B. Tiepolo 13/a L. 5.000 Tel. 3227559	Riposo

ALBANO L. 6.000 Tel. 9321339	Chiusura estiva
BRACCIANO L. 10.000 Tel. 9987996	Chiusura estiva
CAMPAGNANO L. 10.000 Tel. 8555736	Drago d'acciaio (16-30-18-15-20-00-21-45)
COLLEFERRO L. 10.000 Tel. 9700588	Chiusura per lavori
VITTORIO VENETO Via Artigianato 47 L. 10.000 Tel. 9781015	Chiusura estiva
FRASCATI L. 10.000 Tel. 9420479	SALA UNO Malcolm X (17-30-21-30) SALA DUE I trasgressori (17-22-30) SALA TRE Un incantevole aprile (17-22-30)
SUPERCINEMA P.zza del Gesu 9 L. 10.000 Tel. 9420193	Chiusura estiva
GENZANO L. 6.000 Tel. 9364484	Chiusura per restauro
GROTTAFERRATA L. 10.000 Tel. 9411301	Chiusura estiva
MONTEROTONDO L. 10.000 Tel. 9001888	Chiusura estiva
OSTIA L. 10.000 Tel. 5603186	Un incantevole aprile (16-30-18-30-20-30-22-30)
KRYSTALL L. 10.000 Tel. 5603186	Un incantevole aprile (17-18-50-20-40-22-30)
SISTO L. 10.000 Tel. 5610750	Tartarughe Ninja (17-18-50-20-40-22-30)
SUPERGA L. 6.000 Tel. 5672528	Orlando (16-30-18-30-20-30-22-30)
TIVOLI L. 6.000 Tel. 0774/20087	Spettacolo teatrale
TREVIGNANO ROMANO L. 6.000 Tel. 9999014	Belle époque (20-00-22-00)
VALMONTONE L. 6.000 Tel. 9590523	Chiusura estiva

CINEMA ALL'APERTO	ARENA Batman il ritorno di Tim Burton (21) Fuga dal mondo dei sogni di Ralph Bakshi (24) SALETTA Shall We Dance? (24)
ESEDRA	Pomodori verdi fritti di Jon Avnet (17) Sex and zen di Michael Mak (23-30)
NUOVO SACHER	Malcolm X (21-30)
TIZIANO	L'ultimo dei Mohicani (20-45-22-45) Volavamo essere gli U2 (20-30-22-30)
TOR BELLA MONACA	Ingresso libero Nome in codice Nina di John Badham Il silenzio degli innocenti di Jonathan Demme (La proiezione incomincia alle 20-30)
KAOS	Riposo
ARENA LADISPOLI	Basic Instinct (20-45-22-45)
ARENA LUCCIOLA S. MARINELLA	Made in America (21-23)
ARENA CORALLO S. SEVERA	All'upo al lupo (21-23)

PER RAGAZZI	Alle 21 15 Voglia matta anni 60 con la Compagnia - Attori e Technici - (18-30-20-30-22-30)
ANFRITONE	(Via S. Saba 24 Tel. 5750827) Riposo
CRISOGONO	(Via S. Galliciano 8 Tel. 5280945-536575) Riposo
DON BOSCO	(Via Publio Valerio 63 Tel. 7158/612) Riposo
ENGLISH PUPPET THEATRE CLUB	(Via Grottopinta 2 Tel. 6879670-5896201) Riposo
GRAUCO	(Via Perugia 34 Tel. 7822311/70300199) Riposo
IL TORCHIO	(Via E. Morosini 16 Tel. 582049) Riposo
IPPODROMO DFLE CAPANELLE-PARCO GIOCHI	(Via Appia Nuova 1245 Tel. 2005892/2005288) Riposo
TEATRO DEL CLOWN TATA DI OVADA	(Via Glasgovo 32 Tel. 9949116 Ladispoli) Riposo
TEATRO MONGIOLFO	(Via E. Morosini 16 Tel. 582049) Riposo
TEATRO S. PAOLO	(Via S. Paolo 12 Tel. 5817004-5814042) Riposo
TEATRO VERDE	(Circoscrizione Gianicolense 10 Tel. 5882034-589085) Riposo
VILLA LAZZARONI	(Via Appia Nuova 729) Riposo
ABACO	(Lungotevere Mellini 33/A Tel. 3204705) Riposo
ACCADEMIA DI ARTE DRAMMATICA PIETRO SCARFF	(Via Giovanni Lanza 120 Tel. 483199-7472835) Riposo
ACQUARIO	(Piazza M. Fanti Tel. 4488616) Riposo
AGORA 80	(Via della Penitenza 33 Tel. 6874167) Riposo
AL BORGIO	(Via dei Penitenti 17/c Tel. 6861926) Riposo
ALLA RINGHIERA	(Via dei Riari 81 Tel. 6868711) Riposo
ANFITEATRO COLLI ANIENE	(Via Meuccio Ruini 45) Riposo
ANFITEATRO QUERCA DEL TASSO	(Passageggiata del Gianicolo Tel. 5750827) Riposo
ARCES-TEATRO	(Via Napoleone III 4/E Tel. 4466869) Riposo
ARCOBALENO	(Via F. Recì 1/A Tel. 4402719) Riposo
ARGENTINA - TEATRO DI ROMA	(Largo Argentina 52 Tel. 6880401/2) Riposo
ARGOT STUDIO	(Via Natale del Grande 27 Tel. 5898111) Riposo
ATENEO	(Viale delle Scienze 3 Tel. 4455332) Riposo
AUT AUT	(Via degli Zingari 52 Tel. 4743430) Riposo
AVILA	(Corso d'Italia 37 Tel. 8443415) Riposo
BELLI	(Piazza S. Apollonia 11/A Tel. 5844875) Riposo
BRANCACCIO	(Via Merulana 244 Tel. 732304) Riposo
CASTELLO DI SANTA SEVERA	(Tel. 0766/742065-742066) Riposo
CATACOMBE 2000	(Via Labicana 42-Tel. 7003495) Riposo
CENTRALE	(Via Celsa 6 Tel. 6879587) Riposo
CLESIS - ARTE TEATRO	(Via Averna 1 Piazza Acilia Tel. 8620691) Riposo
COLOSSEO	(Via Capo d'Africa 5/A Tel. 7004932) Riposo
COLOSSEO RIDOTTO	(Via Capo d'Africa 5/A Tel. 7004932) Riposo
DEI COCCI	(Via Galvani 69 Tel. 5783502) Riposo
DEI SATIRI	(Piazza di Grottopinta 19-Tel. 6871639) Riposo
DEI SATIRI LO STANZIONE	(Piazza di Grottopinta 19-Tel. 6871639) Riposo
DELLA COMETA	(Via Teatro Marcellio 4 Tel. 6784380) Riposo
DELLE ARTI	(Via Sicilia 59 Tel. 4743564-4818598) Riposo
DELLE ARTI FOYER	(Via Sicilia 59 Tel. 4818598) Riposo
DELLE MUSE	(Via Forlì 43 Tel. 44231300-8440749) Riposo
DEL PRADO	(Via Sora 28 Tel. 9171060) Riposo
DEI DOCUMENTI	(Via Nicola Zabaglia 42 Tel. 5780480-5772479) Riposo
DE' SERVI	(Via del Mortaro 5 Tel. 6791300) Riposo
DUE	(Vicolo Due Macelli 37 Tel. 6782529) Riposo
DUSE	(Via Vittoria 6) Riposo
ELETTRA	(Via Capo d'Africa 32 Tel. 7206406) Riposo
ELISEO	(Via Nazionale 183 Tel. 4882114) Riposo
EUCLEIDE	(Piazza Eucleide 34/a Tel. 5825111) Riposo
EX ENALI	(Via di Torrespaccata 157) Riposo
FLAIANO	(Via S. Stefano del Cacco 15-Tel. 6796496) Riposo
FURIO CAMILLO	(Via Camilla 44 Tel. 7887721-4826919) Riposo
GIARDINI DELLA FILARMONICA	(Via Flaminia 118 Tel. 3202878) Riposo
GIARDINO DEGLI ARANCI	(Tel. 3729051) Riposo
GIARDINO	(Via Muzio Scevola 1) Riposo
GHIONE	(Viale delle Fornaci 37 Tel. 6372294) Riposo
IL PUFF	(Via G. Zanazzo 4 Tel. 5810271/5800989) Riposo
IN PORTICO	(Circoscrizione Ostiense 197 Tel. 5748313) Riposo
INSTABILE DELL'UMOUR	(Via Tarquinia 14 Tel. 8410057-8548950) Riposo
IN TRASTEVERE	(Vicolo Moroni 1 Tel. 58330715) Riposo
SALA PERFORMANCE	(Riposo)
SALA CAFFE	(Riposo)
LA CAMERA ROSSA	(Largo Tabacchi 104 Tel. 6555936) Riposo
LA CHANSON	(Largo Brancaccio 87/A Tel. 4873164) Riposo
LA COMUNITA'	(Via G. Zanazzo 4 Tel. 5817413) Riposo
L'ARCIUTO	(P.zza Monteviteccio 5 Tel. 6874474) Riposo
LA SCALETTA	(Via del Collegio Romano 1 Tel. 6783148) Riposo
LE SALETTE	(Vicolo delle Campanie 14 Tel. 6833867) Riposo
MANZONI	(Via Monte Zebio 14 Tel. 3223634) Riposo
NAZIONALE	(Via del Viminale 51 Tel. 445498) Riposo
OLIMPICO	(Piazza G. da Fabriano 17 Tel. 3234890-3234936) Riposo
ORIONE	(Via Tortona Tel. 779950) Riposo
OROLOGIO	(Via de Filippini 17/a Tel. 68308735) Riposo
PALANONES	(Piazza Conca D'Oro Tel. 8861455-8862009) Riposo
PALAZZO DELLE ESPOSIZIONI	(Via Nazionale 194 Tel. 4885465) Riposo
PARIOLI	(Via Giuseppe Borsi 20 Tel. 8083523) Riposo
PICCOLO ELISEO	(Via Nazionale 183 Tel. 4885095) Riposo
POLITECNICO	(Via G. B. Tiepolo 13/A Tel. 3611501) Riposo
QUIRINO	(Via Minghetti 1 Tel. 5744855) Riposo
ROSSINI	(Piazza S. Chiara 14 Tel. 68802770) Riposo
SALA TEATRO CIRCOSCR. VIII	(Via Giulio Cambelotti 11 Tel. 2071867) Riposo
SALA VIASPLATAPERTRE	(Via S. Ippolito 3 Tel. 853000556) Riposo
SALOME MARGHERITA	(Via Due Macelli 75-Tel. 6791439) Riposo
SAN GENESIO	(Via Podgora 1 Tel. 3223432) Riposo
SARK THEATRE PLACE	(Via Del Cicalio 10 Tel. 68804551) Riposo
SISTINA	(Via Sistina 129 Tel. 4826841) Riposo
STABILE DEL GIALLO	(Via Cassia 871 Tel. 30311078-3031107) Riposo
STANZE SEGRETE	(Via della Scala 25 Tel. 5896787) Riposo
TENDASTRISCE	(Via C. Colombo Tel. 5415521) Riposo
TEATRO ROMANO DI OSTIA ANTICA	(Tel. 5651310) Riposo

NOTAUTO
L'AFFIDABILITÀ SEAT A ROMA

IBIZA 1.2 **MARBELLA**
2.800.000 **2.000.000**

SU QUALSIASI USATO ANCHE DA ROTTAMARE

Roma

L'Unità - Giovedì 19 agosto 1993

Redazione
Via dei Due Macelli, 23/13 - 00187 Roma
tel. 06/996 284/5/6/7/8 - fax 06/996 290
I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
e dalle 15 alle ore 18

Dopo la caccia allo straniero scatenata a Foggia la Capitale s'interroga. Degrado e disagi fanno temere la rivolta tra gli emarginati

«A Corviale sopravvivono romani e stranieri. Basterebbe una scintilla per fare accadere il peggio. Casa, lavoro e cultura i bisogni da soddisfare»



E se scoppia la guerra dei poveri?

Di Liegro: «Periferie incandescenti, immigrati a rischio»

Immigrati: destino di esuli. «Anche qui come a Foggia può scoppiare una rivolta da un momento all'altro». Parla Don Luigi Di Liegro. Dopo gli incidenti della Puglia - la morte di un pensionato durante una rapina e la caccia agli immigrati, colpevoli solo di avere la pelle dello stesso colore dei presunti rapinatori - il direttore della Caritas riflette e denuncia. «Le nostre periferie sono incandescenti».

Monsignor Luigi Di Liegro, direttore della Caritas diocesana della Capitale impegnato da anni per aiutare gli immigrati a Roma



DELIA VACCARELLO

«Anche qui, da un momento all'altro, può scoppiare una rivolta contro gli immigrati». Don Luigi Di Liegro, direttore della Caritas, scandisce le parole con calma, trattenendo con la voce il dolore per il destino disgraziato di tanti immigrati. Destino di esuli. «Una rivolta potrebbe esplodere nei tanti luoghi della periferia dove agli enormi disagi dei residenti si sono aggiunti quelli degli immigrati. A Corviale, per esempio, basta poco perché il clima diventi incandescente». Gli immigrati sono esuli dalla loro terra natia ma anche dai luoghi dove cercano rifugio e lavoro. I romani disagiati sono traditi dalla città che li ha visti nascere. «Noi ce lo dimentichiamo: ma ci sono centinaia di romani che vivono in case dove ancora manca l'acqua». Dopo gli incidenti di Foggia - la morte del pensionato durante una rapina e la caccia scatenata contro gli «shifosi marocchini» che avevano solo il torto di avere la pelle dello stesso colore dei due presuntirapinatori - Don Di Liegro, interprete da anni delle sofferenze di poveri ed emarginati, riflette e denuncia.

Quanto è forte a Roma l'intolleranza verso gli immigrati? L'intolleranza in periferia nasce dalla disperazione. Basta andare a Corviale per rendersene conto. Gli immigrati vivono in condizioni disumane e procurano disagi alla gente del luogo. Molte persone hanno fatto trafalle interminabile e subito attese infinite per ottenere una casa. Una volta conquistata si accorgono che gli spazi indispensabili per la vivibilità di un quartiere - i locali per i servizi sociali, per le attività culturali, per i negozi - sono occupati dagli immigrati. La solidarietà c'è, la gente «abbazza», come si dice qui a Roma. Poi quando le sofferenze si accumulano e nelle persone subentra la sensazione di essere sempre più penalizzate, allora le tensioni scoppiano. Non è colpa loro, ma dell'amministrazione che non fa una politica della casa né per i romani, né per gli immigrati. La situazione è peggiorata negli ultimi anni? Durante l'amministrazione di

sinistra, quando fu fatto il risanamento delle borgate, la periferia era stata avvicinata alla città. Oggi invece viene allontanata sempre di più. Si può fare una mappa dei luoghi disastrosi dove «sopravvivono» gli immigrati?

A Palmarola in una costruzione dove al massimo possono vivere alcune decine di persone sono stati stipati 400 immigrati. Gli extracomunitari si trovano in tutta la fascia della periferia, persino sulla Cassia. In questa zona, dal tono or-

mai aristocratico, ci sono appartamenti e residenze affittati a stranieri a condizioni impossibili e prezzi da speculazione. Si era creata anche un'altra «pantana» sulla Prenestina, poi il Comune è intervenuto liberando la zona. Ma

hanno avuto «fortuna» soltanto quei pochi mandati a Nepi presso un istituto religioso a spese del Comune. Per gli altri è stata un'ennesima diaspora. Terminata in uno dei tanti rifugi baraccopoli di Roma. A parte la casa, quali sono i

problemi più grandi?

Il primo in assoluto è la regolamentazione, io dissento profondamente dalla campagna di chiusura fatta dal governo. Ci sono molte persone «regolamentabili» che hanno un lavoro e un datore di lavoro disposto a denunciare la loro posizione. Così facendo avrebbero i diritti e i doveri di tutti gli altri. La legge Martelli prevedeva una programmazione dei flussi che non è stata mai fatta. Quindi tutti quelli entrati dal '90 in poi - fatta eccezione per quanti hanno varcato le frontiere per ricongiungersi con i propri familiari avendo a disposizione un permesso - non sono in regola.

L'intolleranza e il degrado sono anche frutto dell'ignoranza. Cosa si può fare?

Rispondere ai bisogni culturali della periferia, anche facendo corsi di alfabetizzazione. Molti, anche tra i romani, non parlano correttamente l'italiano né lo scrivono. Se verranno sopresse numerose classi è probabile che alcuni edifici della periferia rimangano inutilizzati. Ebbene, non devono scivolare nel degrado. I beni pubblici devono essere utilizzati per i cittadini. Nel dopoguerra vennero incentivati lavori d'eccezione. Dovrebbe avvenire anche adesso. I cassali, i disoccupati - e purtroppo saranno tanti - dovrebbero essere impegnati in lavori che rispondono ai nuovi bisogni della società. Bisogni culturali.



Amato sindaco? Candidatura bocciata da Pds e Lega

L'ipotesi di una candidatura di Giuliano Amato (nella foto) a sindaco continua a far discutere Franco Bassanini, responsabile Enti Locali del Pds. Ieri ha fatto sapere che la Quercia un suo candidato lo ha e che è Francesco Rutelli. E Bassanini non è neanche d'accordo con Pannella, secondo il quale la candidatura dell'ex presidente del consiglio sarebbe insidiosa per Rutelli. «Gran parte dell'opinione pubblica considera Amato un esponente del Psi di Craxi da cui non ha mai preso le distanze - ha detto il dirigente piadessino -. Il suo governo poi è stato protagonista di una politica che gli italiani stanno ancora pagando. Un «no» ad Amato anche dalla Lega che però boicotta anche Rutelli. Il prossimo sindaco non potrà essere in nessun caso il «dottor Sottile» - ha detto il coordinatore dei Lumbardi -. Ma anche Rutelli, presunto candidato del nuovo, è stato un Ascaro di regime».

Salvo dopo 2 ore un escursionista precipitato da una rupe

Ne ha dato notizia la Protezione civile di Cerveteri che ieri sera ha informato di avere ricevuto la chiamata di intervento verso le 19,30 e di aver inviato sul posto un'ambulanza con a bordo un medico. Il giovane è stato tratto in salvo dopo circa due ore. Andrea Di Palma, del quale non si è appresa l'età, è stato immediatamente trasportato all'ospedale di Bracciano.

Ritrovato il turista handicappato scomparso

È stato ritrovato Bernard Pierre Lucien Tatcha, l'handicappato francese di 41 anni scomparso mercoledì scorso dopo che si era allontanato dal proprio gruppo nei pressi di piazza Venezia. L'uomo è in buone condizioni di salute. Ad individuarlo è stata una pattuglia della polizia in un chiosco dei fion sulla via Appia. Tatcha ha raccontato ai propri accompagnatori che dopo essersi allontanato dal gruppetto di connazionali che stava visitando il centro della città, ha camminato a lungo senza una meta precisa, dormendo la notte sulle panchine e mangiando del cibo che acquistava con i pochi soldi che aveva a disposizione. Il francese ha raccontato agli agenti di essere stato picchiato, ma non derubato, da alcuni asiatici. Tatcha fa parte di un gruppo di 14 handicappati di Villepinte, una località a 25 chilometri da Parigi, giunti a Roma per un periodo di vacanze. Il gruppo rientrerà in Francia il 25 agosto.

Omicidio Cinzia Bruno Perquisizioni a Mentana

La donna che, insieme con Massimo Pirano, marito della vittima, si trova in carcere con l'accusa di omicidio. Dalla casa della donna i militari hanno prelevato alcuni oggetti tra cui fotografie che la ritraggono in compagnia di un uomo al momento non identificato. Non sono trapelate indiscrezioni né sulla donna sentita l'altro ieri dagli investigatori, che potrebbe aver fornito elementi decisivi ai fini dell'accertamento dei fatti, né sui risultati delle analisi sulle trenta pasticcine trovate nel corpo della vittima, sui capelli e sul frammento di pelle che la donna aveva sotto le unghie e che, secondo indiscrezioni, sarebbero state completate.

LUCA CARTA

I Verdi al tempo dell'antica Roma

Non manifestavano con la maschera davanti alla bocca sotto a Montecitorio, né facevano interpellanze parlamentari per la difesa della natura. Ma i «verdi» esistevano anche al tempo dell'antica Roma. Portavano nomi illustri questi progenitori e richiedevano la tutela dell'ambiente cittadino tra un verso e l'altro, tra una riga e l'altra. Giovenale, Seneca il giovane, Vitruvio, Petronio parlavano anche di ecologia nei loro scritti e si lamentavano dello «smog antico» sfruttando l'arte oratoria. Ma quell'amore per la natura era sicuramente un altro da quello che oggi anima, spesso in modo troppo «igienista», alcuni ambientalisti. E Roma non era certo quella di questo secolo, massacrata dallo smog automobilistico che si perde nell'aria e aggredisce le vie respiratorie dei cittadini «moderni». Uno scrittore tedesco, Karl-Wilhelm Weeber, ha raccolto in un libro, pubblicato in Italia da Garzanti, le sue ricerche attorno alla nascita e alla considerazione dei problemi ecologici nell'antichità. «Smog sull'antica» si intitola il volume e riuni-

Anche gli antichi romani si lamentavano dell'aria malsana che si respirava in città. Se ne trova testimonianza in alcuni scritti di celebri autori, come Vitruvio e Giovenale, che Karl-Wilhelm Weeber, scrittore tedesco, raccoglie nel libro «Smog sull'antica». «I romani - racconta Luca Canali, latinista - facevano festa il giorno in cui veniva ripulito il Tempio di Vestia dallo sterco umano».

LAURA DETTI

sci, tra le altre cose, i pareri di alcuni scrittori famosi, come quelli citati sopra, sull'inquinamento «quotidiano» che colpiva la città. Testimonianze che sottolineano come i romani, amanti dell'acqua e delle terme, «peccavano» però spesso in questioni di igiene e di difesa dell'aria da respirare. A parlare di vero e proprio smog è Seneca il giovane, politico e scrittore, che si lamentava dell'«aria opprimente della città», inquinata dai fuochi delle cucine, dalla polvere e, soprattutto, dal fumo emanato dai cadaveri che venivano bruciati fuori le mura della città. Ma chi più si avvicina ai pro-

blemi dei nostri giorni è Vitruvio che scrive sul pericolo di avvelenamento da piombo, materiale che i romani usavano per tutto, dalla costruzione dei tubi, ai gioiellotti, ai cosmetici. Architetto, oltre che scrittore, Vitruvio scrive: «Non mi pare molto saggio incanalare l'acqua attraverso tubi di piombo, se cerchiamo acqua che possa considerarsi degna dell'esigenza di buona salute». E ancora Lucrezio, che cinquanta anni prima dell'era cristiana, accusava: «giorno dopo giorno hanno costretto le fonsie a ritirarsi fino alle pendici dei monti in modo da fare spuntare per terreni sui quali costru-

re». Ma recuperavano dignità i romani quando consideravano momento di festa il giorno in cui venivano ripuliti dallo sterco umano il Tempio di Vestia e dintorni.

Lo rivela Luca Canali, latinista, autore di molte celebri traduzioni di opere classiche. «Defecare era un problema a Roma - racconta -. La maggior parte delle insalubri, le abitazioni dove viveva il popolo, non avevano servizi igienici sufficienti. Perciò la gente doveva arrangiarsi in questo modo. C'è nel «Satyricon» di Petronio una frase che rivela questa usanza. Trimalcione si fa costruire un monumento sepolcrale e chiede che dopo la sua morte sia posta lì una guardia fissa. Rivolto all'architetto dice: «affinché il popolo non corra a defecarci sopra». Ma l'inquinamento di allora non è assolutamente paragonabile con quello di oggi. I romani erano puliti e l'aria era buonissima. La situazione drammatica che viviamo non attualmente a Roma (siamo figli del degrado) non ha nulla a che vedere con la vita nella città antica».

La Questura segnala 59 obiettivi, il Comune ne difende 27. Al Pantheon strisce di plastica «Troppi i monumenti da recintare...»

Il Comune è a corto di transenne e non ce la farà a proteggere tutti i monumenti a rischio segnalati dalla Questura. «Ma non è vero che abbiamo tagliato da 59 a 27 la lista dei monumenti da transennare che ci ha consegnato la Questura - ha affermato ieri il sub-commissario Angelo Canale -. Abbiamo solo osservato che risulta impossibile transennare ogni singola chiesa o monumento. Ci indichino le priorità».

Esplode la polemica sulla penuria di transenne anti-bomba. Altri duemila metri di transenne di ferro o di legno e poi i depositi comunali resteranno vuoti. Così, per rimediare alla penuria, i vigili urbani hanno cominciato a circondare alcuni possibili obiettivi con l'orribile nastro plastificato bianco e rosso. Il primo monumento avvolto dalla fetuccia è il Pantheon. Il Campidoglio non ce la fa a te-

ner testa alle richieste della Questura che, per difendere dagli attentati i monumenti a rischio, ha indicato 59 obiettivi sensibili da transennare. E l'operazione richiederebbe una quantità di metri di transenne che il Comune non ha a disposizione. Il Campidoglio lo ha fatto notare alla Questura, chiedendo una lista di priorità all'interno dei 59 monumenti da proteggere. «Ma non è assolutamente ve-

ro che il Comune abbia ridotto questa lista limitando a 27 il numero delle chiese e dei monumenti da difendere - ha detto ieri il sub-commissario Angelo Canale intervenendo nella polemica sulle transenne fantasma -. Semplicemente abbiamo osservato che è impossibile transennare tutti i monumenti e quindi abbiamo chiesto alla Questura di indicare una lista di priorità».

Se il Colosseo e altri 26 monumenti non avranno problemi di soste «ospite» e ridosso delle mura resteranno invece senza transennamento il Museo Nazionale Romano, la Domus Aurea, San Carlo al Corso e tanti altri monumenti che la polizia ha indicato nella lista inviata al Comune. L'altro ieri, fatti conti dei metri da difendere, l'ingegnere del Comune Ungarelli ha spiegato che in magazzino ci sono

soltanto altri 2mila metri di transenne, una quantità che può a mala pena coprire il 50% della lista. Nella polemica che si è immediatamente accesa sull'incapacità del Campidoglio di provvedere alla copertura degli obiettivi per il sub-commissario Angelo Canale è intervenuto inoltre affermando che il Comune ha impegnato la stragrande maggioranza del suo «parco transenne» in punti della città indicati dalla Questura prima della situazione di emergenza che si è verificata con gli attentati di quest'estate. «Il Comune di Roma possiede un quantitativo di transenne non certo trascurabile, avendone in carico 9mila metri lineari - ha detto ancora Canale -. Una quantità che fino ad oggi ha consentito di soddisfare ogni necessità in qualunque periodo. Di tali 9mila metri mi

risultano installati circa 7mila in transennamenti determinati da motivi di ordine pubblico anche precedenti l'attuale situazione».

In attesa che le transenne nei magazzini giungano a destinazione e che si trovino altri rimedi alla penuria i vigili urbani sono stati incaricati di innegarsi in altro modo. Ieri è cominciata l'operazione plastica. Centinaia di metri di fetuccie di plastica saranno strolati attorno ai possibili obiettivi. Ancor più brutte del le transenne di ferro e legno per le strisce di plastica hanno avvolto il Pantheon. Mentre dalla Questura fanno sapere che c'è comunque un piano più ampio e articolato, basato su un maggiore impegno di uomini e mezzi sul territorio è stato messo in atto per fare fronte all'assenza di recinzioni attorno agli obiettivi

Negozi chiusi per un deserto d'agosto in città
ma l'infaticabile verde Athos De Luca parte all'attacco con un esposto
«Organizzazione scellerata che non tiene conto delle regole»
La Confesercenti ribatte che è solo questione di pochi giorni ancora

Serranda selvaggia rischia il tribunale

In Procura la prima denuncia sull'irregolarità dei turni ferie

Un esposto in Procura per il record delle serrande abbassate nel mese di agosto. Porta la firma del Ccx consigliere comunale verde Athos De Luca che sollecita un'indagine sul rispetto delle norme in materia. È stata ignorata la regola del treccato metri. Per ottimista la Confesercenti. Il disagio all'incirca termina presto. Da lunedì più punte e ferie e alcuni negozi aperti in città.

Il mese di agosto non è stato un mese di record per le serrande abbassate. Lo ha detto il consigliere comunale verde Athos De Luca che ha presentato un esposto alla Procura della Repubblica di Roma. De Luca ha denunciato l'irregolarità dell'organizzazione delle serrande in città. «È stata ignorata la regola del treccato metri», dice. «Per ottimista la Confesercenti. Il disagio all'incirca termina presto. Da lunedì più punte e ferie e alcuni negozi aperti in città».

Bonno Pio Riconti che nel 1987 ha fatto un sondaggio per conto della Confesercenti. «L'organizzazione delle serrande in città è un problema che non tiene conto delle regole», dice. «Per ottimista la Confesercenti. Il disagio all'incirca termina presto. Da lunedì più punte e ferie e alcuni negozi aperti in città».

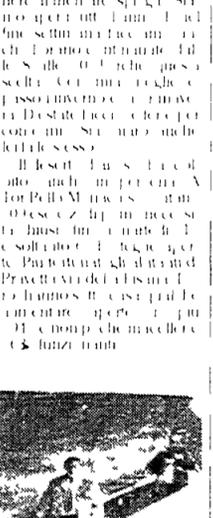
«L'organizzazione delle serrande in città è un problema che non tiene conto delle regole», dice. «Per ottimista la Confesercenti. Il disagio all'incirca termina presto. Da lunedì più punte e ferie e alcuni negozi aperti in città».

«L'organizzazione delle serrande in città è un problema che non tiene conto delle regole», dice. «Per ottimista la Confesercenti. Il disagio all'incirca termina presto. Da lunedì più punte e ferie e alcuni negozi aperti in città».

«L'organizzazione delle serrande in città è un problema che non tiene conto delle regole», dice. «Per ottimista la Confesercenti. Il disagio all'incirca termina presto. Da lunedì più punte e ferie e alcuni negozi aperti in città».

MARIA PRINCI

Serrande selvaggie in città. Sul deserto d'agosto è scattata la prima denuncia. Il Ccx consigliere comunale verde Athos De Luca ha inviato un esposto alla Procura della Repubblica di Roma. De Luca ha denunciato l'irregolarità dell'organizzazione delle serrande in città. «È stata ignorata la regola del treccato metri», dice. «Per ottimista la Confesercenti. Il disagio all'incirca termina presto. Da lunedì più punte e ferie e alcuni negozi aperti in città».



Record di presenze
E l'aeroporto pensa a ingrandirsi

TOMMASO VERGA

Il record di presenze all'aeroporto di Fiumicino è stato stabilito da un aereo che ha atterrato con 1.000 passeggeri. L'aeroporto sta pensando di ingrandirsi per far fronte a un aumento delle presenze.

Lungo viaggio con suspense sul metrò lumaca

Con il caldo i corridoi del metrò potrebbero offrire un fresco rifugio. Se poi il tragitto è breve e il tempo è quello che va da Fiumicino a Pietralata il viaggio può costare un intervallo quasi piacevole di non più di dieci minuti. Questi sono i tramonti di un sogno: il convoglio è caldo, fa un rumore assordante, il viaggio dura mezz'ora e la suspense non manca. Cronaca di una gita sul metrò.

DELIA VACCARELLO

Moltissime stazioni di metrò. Le stazioni sono sparse in tutta la città. Il viaggio è lungo e il tempo è quello che va da Fiumicino a Pietralata. Il viaggio può costare un intervallo quasi piacevole di non più di dieci minuti. Questi sono i tramonti di un sogno: il convoglio è caldo, fa un rumore assordante, il viaggio dura mezz'ora e la suspense non manca. Cronaca di una gita sul metrò.

Il metrò di Roma è un sistema di trasporto pubblico che serve la città. Le stazioni sono sparse in tutta la città. Il viaggio è lungo e il tempo è quello che va da Fiumicino a Pietralata. Il viaggio può costare un intervallo quasi piacevole di non più di dieci minuti. Questi sono i tramonti di un sogno: il convoglio è caldo, fa un rumore assordante, il viaggio dura mezz'ora e la suspense non manca. Cronaca di una gita sul metrò.

Il metrò di Roma è un sistema di trasporto pubblico che serve la città. Le stazioni sono sparse in tutta la città. Il viaggio è lungo e il tempo è quello che va da Fiumicino a Pietralata. Il viaggio può costare un intervallo quasi piacevole di non più di dieci minuti. Questi sono i tramonti di un sogno: il convoglio è caldo, fa un rumore assordante, il viaggio dura mezz'ora e la suspense non manca. Cronaca di una gita sul metrò.

Il metrò di Roma è un sistema di trasporto pubblico che serve la città. Le stazioni sono sparse in tutta la città. Il viaggio è lungo e il tempo è quello che va da Fiumicino a Pietralata. Il viaggio può costare un intervallo quasi piacevole di non più di dieci minuti. Questi sono i tramonti di un sogno: il convoglio è caldo, fa un rumore assordante, il viaggio dura mezz'ora e la suspense non manca. Cronaca di una gita sul metrò.

MAZZARELLA
TV - ELETTRODOMESTICI - HI-FI
v.le Mordaglia d'Oro 108/d Tel. 38.65.08

NUOVO NEGOZIO
ARREDAMENTI CUCINE E BAGNI

LUBE
UNA CUCINA DA VIVERE

Arredamenti personalizzati
Preventivi a domicilio

ESPOSIZIONE
VIA FIO DONATO 12 ROMA
Tel. 37.21.556 (paraletti e Modigliani 02)
60 MESI garanzia il TASSO ANNUO 11,70% F.I.C.

L'INIMITABILE
TRATTORIA FULVA & RIVINI
MEGAPIZZERIA - FANTARISTORANTE

APERTA TUTTA L'ESTATE
Si organizzano
megacene di compleanno
a prezzi personalizzati

robodiscopianobar
Rom T.ient. V. Renato Fucini 24, c.d. e
Tel. 821372 8280647 823825

da
«GIANNI»
Trattoria - Pizzeria
Cucina casarecchia
Chiuso il mercoledì

MONTECOMPATRI p. Garibaldi 18 - Tel. (06) 9495068

FESTA PROVINCIALE DELLA SINISTRA GIOVANILE
Ripi (Frosinone)

beach volley tennis tavolo
mountain bike caccia al tesoro

discoteca raduni musicali
miss teen ager karaoke

ristorante piano bar mostre
video games spazio bimbi

la sinistra il pds i giovani
le riforme il cambiamento

RIPI
19 - 20 - 21 - 22
AGOSTO '93

Gelcauto
Concessionaria Ford

SuperEscort 16 V 1600

SERIE LIMITATA SUPEREQUIPAGGIATA A PREZZO SPECIALE
UN'ESCLUSIVA Gelcauto

6 ANNI DI GARANZIA ANTICORROSIONE
STRUMENTAZIONE DI BORDO COMPLETA

SERVOSTERZO INCLUSO
VERNICI METALLIZZATE
AVVISATORE ACUSTICO LUCI ACCESE
VOLANTE AD ALTA SICUREZZA
BARRI LATERALI DI PROTEZIONE

IMPIANTO STEREO
VETRI ELETTRICI AUTOMATICI
CHIUSURE CENTRALIZZATE
INTERNI IN VELLUTO
PNEUMATICI MAGGIORATI
16 VALVOLE
INTERFILTRO INERZIALE FLUSSO CARBURANTE

LA BERLINA DI LUSO PER TUTTI A SOLO
Solo 18 Unità
Lire **19.950.000**
CHIAVI IN MANO - ACCESSORI COMPRESI
GARANZIA 2 ANNI - KM. ILLIMITATI

Fino al 31 agosto 1993

Gelcauto - Via Maremmana Int. 28 - Pontalucano - Tivoli (Roma) - Tel. 0774 534092 534097

l'Unità Vacanze
Chiedete il nostro opuscolo e prenotate i nostri viaggi anche presso

«IDRA TRAVEL TURISMO»
Via IV Novembre 112/114 - Tel. 06 6841191
00187 ROMA

ALESSANDRO FERRUZZI
SERVIZIO RICAMBI

Aperto ad Agosto
ROVER
LAND ROVER

TEL. 7101172
Viale Tito Labiano, 13 - Piazza Cinecittà - 00174 Roma

PNEUS TRASTEVERE
di PAOLO ANDREOLI
Pneumatici auto e moto di tutte le marche -
Cerchioni in lega - Equilibratura elettronica
APERTO AD AGOSTO
00153 Roma - Via C. Mameli 24 - Tel. 06 58 98 285

Partito Democratico della Sinistra
Sezione di Nettuno
Via della Resistenza nettunese

Festa de l'Unità
Nettuno
al Parco del Loricina

DAL 13 AL 22 AGOSTO

Festambiente lancia l'allarme: degrado e abbandono Salvate ciò che resta

«Salviamo l'arte, facciamo tutto» è l'appello per porre un argine al degrado dei beni culturali, per tentare di arrivare là dove la tutela pubblica non funziona e dove, invece, danni e saccheggio, sono sistematicamente perseguiti. Ma più che un appello ai cittadini, alla gente che ha a cuore il patrimonio artistico-culturale del Belpaese, si tratta, e così si chiama, di un vero e proprio «Sos arte», occasione estrema di salvataggio per monumenti più o meno conosciuti, resti architettonici dimenticati, opere perdute o nascoste.

Sos, il grido del «si salvi chi può», l'allarme che il peggio sta per arrivare, la speranza di non scomparire. E, chi ascolta, sarà costretto a raccogliero facendo il possibile per mettere in moto i soccorsi: andrà così per l'arte italiana sulla quale arriva oggi, ma non ultimo, l'Sos di Festambiente? Se lo augurano in molti, dai promotori - il deputato verde e primo candidato a sindaco di Roma, Francesco Rutelli, Angelo Gentili di Festambiente, la storica dell'arte Donatella Cialoni - ai moltissimi addetti ai lavori sino agli agenti turistici e al corpo dei carabinieri specializzati nel recupero di opere d'arte trafugate.

«Si può, si deve fare ancora molto», assicura Donatella Cialoni, convinta com'è che, al di là della trascuratezza legislativa e dell'incuria in cui giacciono musei, raccolte pubbliche e private, chiese e edifici sui quali restano i segni dei suoi artisti, l'Italia non sappia nemmeno con esattezza del patrimonio di cui dispone. «Per questo abbiamo lanciato l'iniziativa», spiega ancora Cialoni, un vero e proprio monitoraggio dello stato di salute dei cosiddetti «beni culturali», quelli su cui il ministro Ronchey si sta muovendo molto, ma essenzial-

Festambiente lancia l'allarme e chiede aiuto ai cittadini: «Segnalateci ogni degrado, ogni abuso». «Salviamo insieme quel che resta del patrimonio artistico italiano», è il senso dell'appello che si rivolge soprattutto ai monumenti e alle opere misconosciute o non catalogate. I carabinieri intanto rendono noti i dati dello stillicidio: nel '92, 35mila le opere rubate o saccheggiate. Zeri: «Piantoniamo i monumenti».

GIULIANO CESARATTO

mente in superficie, più cercando l'effetto che l'azione in profondità che servirebbe». Sos Arte invece guarda al patrimonio pericolante, alla conoscenza prima e alla tutela poi delle aree e delle opere in balia del degrado, dell'abbandono, della distruzione come - è un esempio di Donatella Cialoni - «quel sepolcro romano a Frascati che, in mani incoincidenti, è diventato un pubblico lavatoio». I mezzi a disposizione sono, per ora, soltanto un numero telefonico

(06/8841552) che raccoglierà le segnalazioni dei cittadini che potranno denunciare tutti i casi d'incuria di monumenti, luoghi, opere di pregio storico e architettonico. Una tutela affidata al volontariato, al senso civico degli italiani che nell'arte, magari senza rendersene conto, ci sono immersi. Ne sanno qualcosa quelli di Festambiente che denunciano la trascuratezza negli oltre 3000 musei nazionali chiusi per il 50% e che esibiscono i dati annuali dei furti d'arte elencati in un dossier dei carabinieri: 35mila soltanto nel '92, altrettanti nel '91, 20mila nel '90. Un'escalation fermata nel '93 ma non per particolari meriti di polizia: la maggior



parte dei furti a musei, enti pubblici, chiese e collezioni private avvengono su commissione e l'esplosione di Tangentopoli avrebbe chiuso la porta e il portafoglio degli «acquisti» interni d'arte mentre continua a prosperare il mercato estero.

Fermare lo stillicidio del regolare saccheggio è quindi il primo scopo di Sos Arte mentre nella capitale la discussione è incentrata, dopo gli attentati alla basilica di San Giovanni e San Giorgio al Velabro, sulla sicurezza dei monumenti e dei siti archeologici più prestigiosi. E c'è chi propone chilometri di transennamento e fioriere per creare delle barriere intorno a complessi monumentali come l'Arco di Tito, di Costantino, il Colosseo. Una polemica più estetica che sostanziale - tutti sono d'accordo per migliorare le difese anche dall'inquinamento - acquista dalle certezze di Federico Zeri: «Nell'emergenza non si può andare per il sottile. Durante la guerra i monumenti si difendevano coprendoli con sacchi di sabbia. Un'alternativa alle brutte transenne? certo che c'è: farli presidiare, uno per uno, dalle forze dell'ordine».



Atti di vandalismo su statue e busti della città

Passa sul pelo dell'acqua un motivo

«Eccoci qui, soprattutto eccoci, sempre sulla riva di un racconto. Senza mai che abbia principio. A vederlo percorso di scaglie pescabili - ma si - fugaci. Passa sul pelo dell'acqua un motivo e passa una bocca dentata, un santo che fuma la pipa, una scarpa, e il Tevere è lento, e un ramo spaccato lo drena un pochetto, ma riesplica e scorpora i corpi li macera e riga. Io fiume sulla riva smottile d'un altro fiume. Due acque a rivolgersi - alla vista - vicendevolmente come per dialogo, scoperte, e invece sono solo gli altri regimi del sole e stagioni a scaldare fervere o stagnare. Come fare? Narrare, caro padre? Come? Tu dici che mentre in-

Alice nelle città. Persone, incontri, palazzi, vie, vite: realtà che è surrealtà, gioco di specchi, irruzione del meraviglioso, della fantasia, ribollente immaginario. La città-io, la città-gli altri, la città amica e nemica, distillato filogenetico della Storia, delle storie, dell'«homo sapiens». Narrate, lettori, la vostra città. E inviate i vostri testi (60 righe, non di più) a Cronaca Unità, via dei Due Macelli 13/23, 00187 Roma.

MARCO GIOVENALE

volvi e travi le pietre, e infine costruiscono con le tue entropie, io no: io ti sono di vergogna, io ti paio indosso, così come decorticante, senza costrutto, non edificante, anzi dilapide di mie forze, tu a cogliere e cullare le reliquie fermentanti dei gabbiani, e io a fame di nuovi mentali, ma senza ali, come tutte le mie storie, distinte dalle tue vivaci alle sorgive e corive alla foce. Dei nodi moscosi tu fai rapporti di vita, scambi d'energia, congreghe di storia dell'organico, tu sei la vita addizionale. Fai sussurri di sera e il voce mastro dove l'isola t'incaglia. Fai le variazioni e il molto andare, e i variati popoli visitare, nella prescia di lavina delle sorche sottopapa, tu fai caglio di poco momento, molto vocalico perpetuo come muovi scovi e rinuovi, sempre slogato faticamento. La gente è da te che coltiva la vita, trasforma il pensiero in flusso guardando e l'intende: ti legge e decifra e percorre, tra suppurazione e argento di veduta.

Sbocchi a ovest, come altrove, e nei cuori, in ogni lago citeriore, in ogni fase della torba uomo nel suo bruchio di milione. Flutto, che sei la geofania. Non questo buco d'io, lunula di piovra interrogativa - che cangiando scava - un ago di destino, egofania.

Piscine

Shangri La (Viale Algeria, 141 - Eur - tel. 5916441). Aperta tutti i giorni dalle 9 alle 19. Ingresso: 12mila lire per il turno intero; 13mila lire dalle 9 alle 13 e dalle 13 alle 18; 12mila. Sabato e domenica lire 20mila per il turno unico e 15mila per quelli parziali. Abbonamenti (solo per i giorni feriali): 10 ingressi per il turno unico, lire 150mila; 100mila per i mezzi turni. Aperta fino ai primi di settembre.

Delle Rose (Viale America, 20 - Eur - tel. 5926717). Aperta tutti i giorni dalle 9 alle 19. Ingresso: 17mila lire per il turno intero; dalle 9 alle 14 e dalle 14 alle 19, lire 11mila. Abbonamento per 10 ingressi: 120mila per il turno unico; 85mila per la mattina; 90mila per il pomeriggio. Aperta fino al 5 settembre.

Rari Nantes Lanciani (Via Pietralata, 129 - tel. 4181401). Aperta tutti i giorni dalle 10 alle 19. Ingresso: dal lunedì al venerdì lire 18mila per il turno intero; per i turni parziali (10-14/13-16/14-18), lire 13mila. Sabato e domenica: 20mila lire per il turno intero; 15mila lire per i turni corti. Sono possibili abbonamenti per 6, 10, 20 e 30 entrate. Aperta fino alla fine di agosto.

Le Magnolie (Via Evodia, 10 - Ardeatino - tel. 5032426). Aperta tutti i giorni dalle 9.30 alle 19. L'ingresso nei giorni feriali costa 13mila lire; 8mila lire dalle 14.30 alle 19. Festivi: 16mila lire per il turno unico; 10mila per quello pomeridiano. Aperta fino ai primi di settembre.

Cavallieri Hilton (Via Cadolo, 101 - Montemario - tel. 35091). Aperta tutti i giorni dalle 9 alle 19; ingresso: 40mila lire dal lunedì al venerdì; 50mila lire sabato e domenica. Fino al 15 settembre.

Rari Nantes Nomentano (Viale Kant, 312 - Talenti - tel. 821574). Aperta tutti i giorni dalle 9 alle 18.30. Ingresso: dal lunedì al venerdì, per l'intera giornata, lire 20mila; dalle 9 alle 13.30 e dalle 14 alle 18.30, lire 12mila. Sabato e domenica: 25mila lire il turno intero; 15 mila i turni parziali. Per i bambini fino a cinque anni i mezzi turni costano 8mila lire, nei feriali, 10mila sabato e domenica. Aperta fino ai primi di settembre.

Nadir (Via Vincenzo Tomassini, 54 - Torrevicchia-Primavalle - tel. 3013240). Aperta tutti i giorni dalle 10 alle 17. Ingresso: dal lunedì al venerdì, 16mila lire per l'intera giornata; 10mila lire dopo le 14. Sabato e domenica: 18mila lire per il turno unico; 12mila lire per quello pomeridiano. Aperta fino al 15 settembre.

Oasi (Via degli Eugenio, 2 - Quarto Miglio - tel. 7184550). Aperta tutti i giorni dalle 9.30 alle 18. Dal lunedì al venerdì l'ingresso è di lire 15mila; sabato e festivi, lire 25mila. Sconti per chi entra dopo le 14. Chiusa per ferie dal 13 al 18 agosto.

Club 12 (Via di Mezzocammino, 194 - Spinaeceto - tel. 50840969). Aperta tutti i giorni dalle 9 alle 19.30. Ingresso: lire 15mila per il turno unico; 9mila lire dalle 9 alle 14 o dalle 14 alle 19.30. È necessaria la tessera (lire 10mila). Aperta fino alla fine di settembre.

Maneggi

Il Branco (Via Paraggi - Fregene - tel. 6656689). A quaranta minuti di auto da Roma e a pochi passi dalla pineta di Fregene, questo circolo ippico propone passeggiate a chi ha già di mestierezza con il cavallo. Tutti i giorni, anche festivi, dalle 18.30 alle 19.30; lire 25mila. È necessaria la prenotazione.

Trevignano (Via Settevene-Palo Km. 6.500 - Trevignano - tel. 9985123). Tutti i giorni, festivi inclusi, passeggiate con accompagnatore (20mila lire l'ora, prenotazione obbligatoria); lezioni di equitazione per principianti e di perfezionamento (180mila lire per dieci ore; orario 9-10, 18-20).

Talus (Via Monte dei Porci, 123 - Mentana, località Mezzaluna - tel. 9090048). Non lontano da Roma, in questo circolo ippico sono possibili passeggiate con una guida dell'Ante (15mila lire l'ora) e lezioni di equitazione con istruttori federali (20mila lire l'ora). Tutti i giorni, anche festivi, dalle 8 alle 20.

I Due Laghi (Località Le Cerque - Anquillara Sabazia - tel. 9969686). Tutti i giorni, su prenotazione, sono possibili pas-

segnate guidate della durata di due ore (lire 36mila), riservate a chi non è proprio un principiante. Le lezioni di equitazione, sempre su prenotazione, durano invece un'ora e costano 25mila lire.

Centro Ippico Castelnuovo (Viale del Circuito, 68 - Castelnuovo - tel. 50930080). Dalle 8 alle 11 e dalle 17 alle 20, lunedì escluso, passeggiate di un'ora in compagnia di un istruttore a lire 22mila; lezioni di equitazione per principianti e progrediti (lire 22mila).

Natura & Cavallo (Strada provinciale S. Severa-Tolla, km 3 - Tolla - tel. 0766/93611). Tutti i giorni, tranne il lunedì, passeggiate guidate tra le bellezze dei monti della Tolla (lire 20,000 per ogni ora); lezioni di equitazione per tutti i livelli (25mila lire l'ora). È necessaria la prenotazione.

Il nocce (Località Lago di pesca «Sangrillo» - Sacrofano - tel. 9082196 - 0337/801820). Lezioni per tutti i livelli e passeggiate (solo per esperti) costano 20mila l'ora; per «pacchetti» di lezioni sono possibili sconti. Si consiglia la prenotazione. Il centro ippico rimane chiuso il martedì.

Lago di Vico (Lago di Vico - località «Fossette» - Caprarola - tel. 0761/612324). Lezioni solo per principianti (18mila lire l'ora) e passeggiate per tutti (15mila lire l'ora). Chiuso il lunedì; gradita la prenotazione.

Campolungo (Località «Campolungo» - Monterosi - tel. 0761/699431). Aperto tutti i giorni tranne il lunedì, questo circolo immerso nel verde propone passeggiate anche ai meno esperti (20mila lire l'ora). Per le lezioni (10 per 200mila lire) è necessaria l'iscrizione annua (100mila lire). È consigliata la prenotazione.

Happy Ranch (Via della Mezzaluna - Località «Molette» - S. Lucia di Mentana - tel. 9093284). Un corso completo di equitazione, con istruttore federale e comprensivo di dieci lezioni, costa in questo impianto 200mila lire. Per le passeggiate in campagna il prezzo è di 15mila lire per un'ora.



tico (lunedì, martedì, giovedì dalle 9 alle 11.30), tel. 310955 - 310942; **Informazioni per immigrati:** Uiliv (da lunedì a venerdì dalle 9.30 alle 18), tel. 4818936; La Magliolina tel. 86207352; Ufficio immigrazione della Provincia, tel. 6766334; **Pronto ti ascolto,** problemi legati alla tossicodipendenza, alcolismo, emarginazione (feriali 14 - 22; festivi 10 - 14) tel. 6144639; **Telefono in aiuto,** consulenza per tossicodipendenti e malati di Aids (24 ore su 24) tel. 6574118; **Villa Mariani,** comunità diurna per tossicodipendenti, tel. 55285057; **5500607; Fio d'Argento,** orientamento sui servizi utili agli anziani, tel. 167868116; **Servizio Lega popolare,** assistenza sanitaria per immigrati, tel. 5392326 - 443773 **Casa per i diritti sociali,** consulenza legale, segretariato per immigrati, corsi di formazione ecologica, informazioni sull'obiezione di coscienza, consulenza sui diritti dei consumatori (da lunedì a venerdì dalle 9 alle 20), tel. 4747517 - 4823734 - 4740981; agli stessi numeri risponde l'Unione inquilini (consulenza sui problemi della casa), dal lunedì al venerdì, martedì escluso, dalle 17 alle 20; **Coordinamento obiettori di coscienza,** informazioni sull'obiezione di coscienza e sul servizio civile (tutti i venerdì dalle 17 alle 19), tel. 4454827; **Circolo di cultura omosessuale Merio Mieli,** consulenza psicologica e assistenza domiciliare per i malati di Aids, tel. 5413985; **Telefono verde,** segnalazioni sul degrado ambientale, informazioni e consulenza sui problemi dell'ambiente, tel. 636619; **Udi donna ascolta donna,** consulenza psicologica, (da lunedì a venerdì dalle 10 alle 13 e dalle 16 alle 19) tel. 6872130; **Psicosomatica e psicoterapia della donna,** assistenza per problemi di ansia e depressione, tel. 3376850; **Sos salute,** servizio telefonico di informazione per i malati e per i loro familiari; assistenza domiciliare, supporto psicologico, presso gli ospedali, per i malati di Aids e di tumore (da lunedì a venerdì dalle 15 alle 18), tel. 16782150.

ASSISTENZA MEDICA

Il servizio di guardia medica è attivo dalle 14 dei giorni prefestivi alle 8 dei giorni successivi ai festivi e tutte le notti dalle 20, alle 8, tel. 4826741 - 4826742 - 4826743 - 4826744; **Pronto intervento cittadino** per chiamate urgenti e ambulanze rivolgersi al tel. 47498; **Pronto soccorso ambulanze,** Croce rossa, tel. 5100; **Pronto soccorso odontoiatrico Eastman** (24 ore su 24) tel. 4453887 - 4462436; **Pronto soccorso oftalmico** (24 ore su 24) tel. 317041 **Centri antiveneti:** Policlinico Umberto I tel. 490663; Policlinico A. Gemelli, tel. 3054343; **Soccorso in mare,** Capitaneria di porto, tel. 6581911 - 6581933; **Laboratori analisi privati:** Analisi cliniche M. Massimo (convenzionato Usi) h. 7.30 - 16.30 con esclusione del sabato e dei giorni festivi - tel. 5010658 - 5014861; Istituto Fleming (convenzionato Usi) da lunedì a venerdì h. 7 - 18; il sabato h. 7 - 12, tel. 483708 - 483939; Istituto di diagnostica clinica Proda (prelievi) h. 7.30 - 10; segreteria h. 10 - 13 e 16 - 19.30; **Studi dentistici privati:** dal 16 al 31 agosto Dr. Brunello Pollifrone (da lunedì a venerdì h. 9.30 - 12.30 e 15 - 19; sabato h. 9 - 12.30), tel. 44290806.

ASSISTENZA ANIMALI

Pronto soccorso veterinario (24 ore su 24) tel. 6625327 - 7914679; **Canile municipale,** tel. 5810078; **Gruppo cinofilo romano,** ricerca e ricovero animali abbandonati, tel. 8121119; **Telefono blu,** segnalazione animali maltrattati, abbandonati, feriti o in difficoltà, mattina tel. 85302465 - 730863 - 2677438 - 732347 - 8459465, pomeriggio tel. 8606530 - 8391937.

EMERGENZE

Soccorso pubblico di emergenza tel. 113; Carabinieri pronto intervento tel. 112; **Polizia** questura centrale tel. 4686; **Polizia municipale** pronto intervento, tel. 67691; **Vigili del fuoco** pronto intervento tel. 115; **Soccorso stradale,** Automobili club d'Italia, tel. 116.

SEGNALAZIONE GUASTI

Gas per guasti e fughe, tel. 5107; **Acqua,** Acqua pronto intervento idrico tel. 575171; **Elettricità,** Acqua tel. 575161; **Enel** (servizio automatico) tel. 16441; **Enel** (servizio con operatore) tel. 3212200; Sip, tel. 182.

L'ESTATE IN CITTA'

Numeri utili

SERVIZI SANITARI E DI ASSISTENZA PSICOLOGICA

Pronto intervento sociale del comune di Roma, emergenze sociali, tel. 736972 (dalle 6.30 alle 19); tel. 4469456 (dalle 19 alle 6.30); **Telefono rosa,** orientamento sui diritti della donna; assistenza in caso di violenza o stupro; consulenze psicologiche e legali gratuite, tel. 6832690/820; **Centro di accoglienza per le donne vittime di violenza,** assistenza legale e psicologica, alloggio transitorio in caso di necessità, consulenza telefonica 24 ore su 24, tel. 5810926; **Telefono azzurro,** segnalazione di abusi su minori, tel. 167848048; **Telefono «D»,** servizio di consulenza telefonica sulla sindrome di Down, tel. 3720891; **Alcolisti anonimi** tel. 6636620; **Centro Informazione Handicap,** informazioni sui servizi, sulla legislazione, sull'ordinamento socio-sanitario, assistenza per i portatori di handicap, (da lunedì a venerdì dalle 9 alle 17) tel. 2382210 - 2382215; **Caritas,** pronto intervento sociale diurno, tel. 6548954; pronto intervento sociale notturno (dalle 19 alle 8) tel. 4959261; accoglienza stranieri tel. 6875228 - 6861554; assistenza domiciliare per i malati di Aids tel. 6832171; **Cir.** informazioni per i rifugiati richiedenti asilo poli-



Biblioteche

Centrale per ragazzi (Via San Paolo alla Regola, 16 - II Circoscrizione - tel. 8865116 - 68801040). Da lunedì a sabato h. 9-13; martedì e giovedì h. 15-18.30.

Villa Leopardi (Via Makallè, 9 - II Circoscrizione - tel. 8601066). Da lun. a sab. h. 9-13; lun. gio. h. 14.30-18.30.

Flaminia (Via Flaminia, 225 - II Circoscrizione - tel. 3227434). Martedì, mercoledì, giovedì e venerdì h. 9-12.

Fucini (Via Renato Fucini, 265 - IV Circoscrizione - tel. 8270989). Da lunedì a sabato h. 9-13.30.

Mozart (Via Mozart, 43 - V Circoscrizione - tel. 4063557). Mar. mer. ven. e sabato h. 9-13; lun. gio. h. 15-19.

Pigneto (Via Attilio Mori, 18 - VI Circoscrizione - tel. 21700677). Mar. mer. ven. e sabato h. 9-13; lun. gio. h. 15-19.

Penazzone (Via Dino Penazzone, 112 - VI Circoscrizione - tel. 2588380). Da mar. a sab. h. 9-13; lun. mer. h. 15-19.30.

Rodari (Viale Giorgio Morandi, 78 - VII Circoscrizione - tel. 2284682). Lunedì-sabato h. 9-13 solo per restituzione libri.

Rugantino (Via Rugantino, 113 - VIII Circoscrizione - tel. 2674938). Fino al 14 agosto, da lunedì a sabato h. 9-13; Dal 16 al 31 agosto h. 9-13 solo per il servizio di consulenza.

Gela (Via Gela, 8 - IX Circoscrizione - tel. 7017645). Martedì, giovedì, venerdì e sabato h. 9-13; lunedì e mercoledì h. 15-19. Chiusa fino al 21 agosto.

Latina (Via Latina, 303 - IX Circoscrizione - tel. 7801017). Da lunedì a sabato h. 9-13; lunedì e giovedì h. 16-20.

Locali all'aperto

Castello Summer (via di Porta Castello, 44 - tel. 6868328). La musica che risuona nello spazio all'aperto è per tutti i gusti e i più esigenti possono fare le loro richieste. Fino alle 22.30 si può anche cenare con 10mila lire a menù fisso (solo buffet freddo); poi gelati, crêpes e drink. Tra le specialità i cocktails «Matisse» (analcolico a base di frutta) e il gettonatissimo «Orgasmo» (alcolico e, chissà, forse anche afrodisiaco). Chiusura alle 2.30.

Euforia (c/o il Cinodromo - Ponte Marconi - tel. 5561341-2-3). Cocktails, musica e cani: insolito mix per questo locale inaugurato da poco e sistemato sulla terrazza che costeggia la pista del Cinodromo. Tra una corsa di cani e l'altra, l'intrattenimento con pianisti e cantanti e spazio karaoke. Il lunedì, martedì e venerdì dalle 20.20 alle 24. Ingresso lire 2000.

Jake & Elwood (Via Giovanni Carlo Odino - Fiumicino - tel. 6582689). Tutte le sere musica dal vivo in questo spazio all'aperto affacciato sulla foce del Tevere. Rock e blues i ritmi prevalenti ma non mancano le note di altri generi musicali. All'interno funziona la discoteca con selezioni soul, funky, black music, rhythm'n'blues. Cocktails e buffet freddo. Dalle 10 fino a notte inoltrata. Ingresso con consumazione lire 10mila. Chiuso il lunedì.

Canova garden (Piazza del Popolo, 16 - tel. 361223 - 361227). Tutte le sere, in un romantico spazio all'aperto, drink a lume di candela e gelati artigianali accompagnati dalla musica soft del piano bar. Anche pizzeria e ristorante. Chiusura alle 24. Non effettua riposte settimanale e resterà aperto per tutta l'estate.

Selarnum (Via dei Fienaroli, 12). Ritmi per tutti i gusti, rigorosamente dal vivo, per lasciarsi trasportare tra gelati, cocktails e sfilzi gastronomici. Il locale è aperto tutte le sere, dalle 21 alle 2.

I mondiali di atletica di Stoccarda

Processo a Lewis. Campione in declino o crisi passeggera? Dopo il quarto posto nei 100 metri che lo ha lasciato fuori dal podio il «figlio del vento» chiede clemenza «La sentenza dopo i 200: vi accorgete che non sono finito»

In attesa di giudizio

Carl Lewis è finito? Nel piccolo e rutilante mondo dell'atletica internazionale, la domanda è veramente di portata epocale. Soltanto un anno fa il quesito sarebbe parso addirittura blasfemo: «King Carl» aveva appena concluso da trionfatore le Olimpiadi di Barcellona. A 31 anni era ripartito dalla Spagna con due medaglie d'oro, quelle del salto in lungo e della staffetta veloce, mettendo così in archivio la bruciante delusione patita nei Trials Usa, con l'eliminazione nei 100 metri. Ma a distanza di dodici mesi molte cose sono cambiate per il «figlio del vento». Così tante da far sedere sul banco degli imputati l'uomo protagonista dei mondiali di Helsinki, Roma e di Tokio. L'uomo che ha segnato gli ultimi dieci anni dell'atletica e che qui a Stoccarda vede in pericolo il suo trono imperiale.

DAL NOSTRO INVIATO
MARCO VENTIMIGLIA

■ STOCcarda. «Sui cento non sto attraversando un buon momento, ma ritornerò grande l'anno prossimo». Dopo la sconfitta senza attenuanti nella finale di Stoccarda, Carl Lewis ha voluto smussare, minimizzare, cancellare ogni perplessità sul suo rendimento. Per carità, nulla di sorprendente, in ogni «processo» che si rispetti l'accusato respinge sempre gli addebiti a suo carico. Senonché, questa volta gli elementi accusatori in mano al pubblico ministero sono assai consistenti. Dal primo all'ultimo metro i 100 mondiali non lo hanno mai visto protagonista, e per la prima volta nella sua inimitabile carriera lo sprinter dell'Alabama ha dovuto disertare un'importante cerimonia di premiazione, terminando la gara al quarto posto. Ma non è finita qui: il cronometro di Stoccarda gli ha attribuito un tempo di 10"02, risultato proibito al 99,99% dei bipedi implumi del pianeta, ma che per Lewis rappresenta un'ulteriore bocciatura. Soltanto nel lontano 1983, agli inizi del suo straordinario cammino agonistico, l'emulo di Owens conobbe la delusione di un «over-ten» in una grande finale. Nell'arringa del pm trova posto anche un particolare più tecnico. Abituato ad umiliare gli avversari negli ultimi venti metri di rettilineo, questa volta «King Carl» si è dovuto contentare di viaggiare alla stessa velocità del vincitore Christie. E ad appesantire il quadro probatorio c'è pure l'anagrafe. Podio mancato, tempo insoddisfacente, rush appannato ed età non più verde: ce n'è abbastanza per chiedere una condanna atletica a vita.

■ STOCcarda. «Quest'anno ho lavorato più del solito. Non dimenticate che nei miei programmi iridati ci sono anche i duecento metri». La strategia della difesa (sicuramente non d'ufficio, visto che Lewis può permettersi legali con parcelle milionarie) è tutta basata sulla discussa scelta del «figlio del vento», tornato a dedicarsi alla distanza doppia con programmi ambiziosi. È vero, finora il nostro ha incassato più di una scoppola anche in questa specialità, ma la prova che conta è la finale iridata di domani. Lì Lewis dimostrerà che il suo appannamento sui 100 metri non era che la conseguenza di una diversa strategia di allenamento, volta a privilegiare la resistenza alla velocità piuttosto di esplosività ed accelerazione. Quanto alla tecnica, il «figlio del vento», si sa, è il classico talento naturale del mezzo giro di pista. «Vincerà la medaglia d'oro», dichiara il professor Vittori, ex tecnico di Pietro Mennea, in questi giorni illustre avvocato di «King Carl». «E scenderà anche sotto i 20 secondi netti», fanno sapere dallo studio legale della Santa Monica Track Club, convinti che il futuro del loro assistito sia proprio sul mezzo giro di pista. Insomma, le accuse a carico dell'imputato sono manifestamente infondate. È quindi necessaria un'assoluzione con formula piena (sentenza ancora in uso nel codice di procedura atletica).



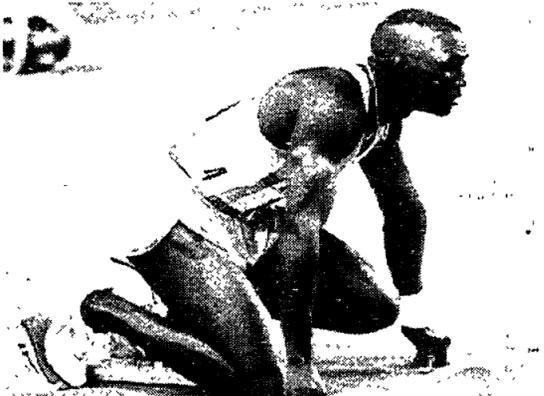
Carl Lewis, cerca di dimenticare la grande delusione subita nei 100 metri, affrontando oggi le prove dei 200

■ Gli elementi a carico di Lewis sono consistenti e meritevoli di portarlo in giudizio. Però è anche vero che le ragioni addotte dalla difesa hanno un loro fondamento. La «testimonianza» in collegamento eurovisione che l'imputato fornirà nella finale dei 200 avrà importanza cruciale. Ma la vittoria non sarà sufficiente ad evitare una condanna al «figlio del vento». Assente Michael Johnson, non al top della forma Fredericks e Marsh, l'accusato dovrà risultare conveniente anche di fronte al cronometro. La Corte si riserva quindi di riesaminare il caso-Lewis in base ai prossimi sviluppi. L'udienza è aggiornata a sabato mattina.

Osservatorio Stoccarda, c'è la notte delle stelle



Merlene Ottey favorita nei 200. A destra, Samuel Matete, campione mondiale in carica dei 400 ostacoli. A lato, l'ucraino multi-record Sergey Bubka



Asta: ore 17

Lo «zar» Bubka e quel dispiacere di essere normale

■ STOCcarda. In quella stanza d'albergo è una processione continua: «Ma Sergey che cosa ha?», «Ti duole forse il pancino?», «Chi ti ha fatto la buca?». Tante attenzioni rivolte all'ex zar di tutte le aste, trasformatosi da un paio di stagioni nell'ucraino Bubka. A fargli visita con fare preoccupato sono i non molti «abitanti» di una specialità che ha conosciuto una lunga età dell'oro proprio grazie alle imprese dell'ex sovietico. Un re Mida dei salti che ha però improvvisamente smarrito il suo tocco proprio in prossimità dei mondiali. Qualche inopinata sconfitta, i tendini che scricchiolano, e soprattutto i record mondiali che non arrivano più. In un paio di mesi Bubka si è trasformato in un campione normale, sempre favorito, ma non più imbattibile. Un'inattesa trasformazione, che minaccia di far calare non solo i suoi introiti, ma anche quelli dei suoi rivali, abituati ad essere lautamente ingaggiati dagli organizzatori con il ruolo di «sparmig-partner». Quest'oggi Bubka cercherà di rinverdire la sua fama nella finale mondiale. E come gli è sempre accaduto in pedana, sarà l'unico artefice del suo destino agonistico. L'ucraino entrerà in gara alla solita quota proibitiva, anche se con tutta probabilità abasserà la quota d'ingresso rispetto a quella, 5,70, che lo respinge clamorosamente alle Olimpiadi di Barcellona. Gli altri pretendenti al podio staranno a guardare, pronti a sfruttare eventuali incertezze. Tanto più che Rodion Gataulin, l'unico atleta in grado di impensierire un Sergey in forma, è stato ignorato dai selezionatori russi. Dunque un Bubka alla ricerca del salto perduto. E in caso di vittoria i primi a stringergli la mano saranno i vani Yegorov, Traidenkov, Galifone e Tarasov, quest'ultimo vincitore un anno fa a Barcellona. Pronti a congratularsi con lui ed anche... con i rispettivi portafogli.

200 metri: ore 20.40 E la Ottey canta «Meno male che non c'è la Devers...»

■ STOCcarda. Meno male che all'odierno ultimo atto dei duecento metri stasera non parteciperà Gail Devers, se no ci sarebbe toccato ascoltare altre castronerie su fotonish-fasulli e personaggi con manie di persecuzione. Dopo aver perso la finale dei 100, Merlene Ottey è stata elevata al ruolo di Giovanna d'Arco della pista, immolata sull'altare del centesimo di secondo da giudici perversi, desiderosi di consegnare l'oro alla immeritevole statunitense. Ma la battaglia Ottey, che ben conosce l'atletica per averla a lungo praticata nei quartieri alti, sa bene che la responsabilità del secondo posto è unicamente sua. Dopo aver affiancato la Devers a cinque

metri buoni dal traguardo, Merlene si è inespugnabilmente irrigidita in un anticipato tuffo in avanti anziché sfruttare fino in fondo la propria maggiore velocità lanciata. Un grave errore che la compagna di Stefano Tulli ha la possibilità di far dimenticare sulla doppia distanza. La Ottey sarà una delle protagoniste di una finale che si annuncia assai incerta, frequentata con tutta probabilità (ci sono prima da disputare le semifinali) da sei pretendenti al podio. La migliore dei primi due turni eliminatori è stata la sorprendente russa Malchugina, la quale però non è mai scesa in carriera sotto i 22", soglia d'eccellenza della specialità. Impresa invece più volte riuscita all'olimpionica americana, Gwen Torrence, e all'altra russa, Irina Privalova. Un'altra lady «under 22» è la francese Marie-José Percé, porterosa quarantatrentista che questa volta ha optato per uno sforzo più breve. Ed a completare il quadro delle velociste più in vista, figura la nigeriana Mary Onyali, già capace di migliorare a Stoccarda il record africano dei cento metri. Sei protagoniste per una finale incerta come poche altre. Roba da fotofinish.

400 ost.: ore 19.50 Fratelli d'Africa tutti insieme contro l'americano Young

■ STOCcarda. È forse la prova più aristocratica dell'atletica, consegnata al mito da quel Lord Burghley che preparava le Olimpiadi di Anversa scavalcando barriere e coppe di champagne. Sintesi di velocità, resistenza, tecnica e ritmo, i 400 ostacoli proporranno questa sera una sfida ad alta intensità. Tre neri si giocheranno il gradino più alto del podio, altri due saranno pronti a sfruttare eventuali incertezze per tornare a casa con una medaglia. L'olimpionico Kevin Young, il campione del mondo uscente Samuel Matete, l'outsider Winthrop Graham, si sono già affrontati e sconfitti a vicenda nel corso dei più importanti meeting stagionali. Un continuo rimescolio

di carte che rende problematico esprimere preferenze di sorta. Forse, e non senza paradosso, il più debole del lotto potrebbe rivelarsi proprio Young, eletto atleta '92 in virtù del suo formidabile primato mondiale a Barcellona, un portento 46"78. Ma nell'anno in corso lo statunitense ha progressivamente dimezzato la formula della vittoria. Pronti ad approfittare del disagio di Young sono appunto Graham e Matete. Il primo è un esperto giamaicano che ha saputo migliorarsi rifinendo negli anni i molti dettagli di questa specialità. Il secondo, rappresentante dello Zambia, è atleta dagli straordinari mezzi fisici, non sempre assecondati da una tecnica e una tattica adeguata. Si diceva anche di un quarto e quinto incomodo. Trattasi del francese Stéphane Diagona, giovane elemento in grado di andare a medaglia a condizione di scendere al di sotto della barriera dei 48 secondi. Infine, c'è da considerare l'ennesimo prodotto, questa volta «veloce», degli altipiani africani. Si chiama Erik Keter, è naturalmente keniano, ed ha impressionato proprio nella semifinale di Stoccarda ottenendo, con 48"24, il nuovo primato nazionale.

Ciclismo. Il tecnico azzurro ha annunciato la squadra mondiale di Oslo. Bocciati Cipollini, Ballerini e Belli promossi Faresin, Podenzana e Volpi. I quattro «big» capitani. La «Bernocchi» al danese Sorensen

Aventura nei fiordi, regia di Martini



Il danese Ralf Sorensen ha vinto per distacco la «Coppa Bernocchi»

Vittoria straniera a Legnano nell'ultima indicativa per il campionato mondiale di Oslo. Il danese Sorensen ha anticipato di 31" Roscioli sul traguardo della Coppa Bernocchi, dove il ct Alfredo Martini comunica i quindici azzurri (13 titolari e 2 riserve ancora da definire) per la sfida iridata del prossimo 29 agosto. Bugno, Chiappucci, Fondriest e Argentin saranno i quattro capitani.

GINO SALA

■ LEGNANO. Rolf Sorensen, un danese che abita in Toscana da molti anni, si distingue nella Coppa Bernocchi con un successo per distacco. Sorensen è un elemento da tenere in serena considerazione per il campionato mondiale di Oslo a proposito del quale Alfredo Martini toglie il velo sui nomi dei quindici azzurri. Trattasi di Gianni Bugno, Moreno Argentin, Davide Cassani, Bruno Cenghialta, Claudio

Chiappucci, Stefano Della Santa, Alberto Elli, Gianni Faresin, Maurizio Fondriest, Massimo Ghirotto, Marco Giovannetti, Giancarlo Perini, Massimo Podenzana, Fabio Roscioli e Alberto Volpi. Nessuna sorpresa, nomi che già circolavano nei vari ambienti, esclusi quelli che nutrivano speranze, ma che non sono apparsi sufficientemente in forma, come ha precisato il selezionatore. Vedli Sciandri, vede Ballerini, vede il giovane Belli, buon protagonista, ma ancora acerbo per un appuntamento importante. Martini deve ancora stabilire chi saranno le due riserve e lo farà senza fretta. «Non acceleriamo le cose, lasciamoli vedere i contenuti della Tre Valli Varesine, del campionato di Zurigo e delle altre corse che precedono Oslo. Chi potrebbe calare, chi potrebbe crescere», ha detto Alfredo. Come previsto, una squadra impemata su Bugno (scritto d'ufficio perché campione uscente), Chiappucci, Fondriest e Argentin. Quattro capitani e un bel numero di fiancheggiatori, tipi come Ghirotto, Cassani, Giovannetti, Elli, Podenzana e Faresin che insieme ai compagni d'avventura avranno compiti difensivi e offensivi. Il trucco norvegese non è particolar-

mente difficile e comunque sulla carta la formazione italiana vanta ottime possibilità, come dimostrano i risultati stagionali delle maggiori competizioni in linea. Chiaro che non mancano gli avversari minacciosi, vedi Abdurajapovic, Museeuw e Nelissen, per esempio, perciò sarà necessario vivacizzare la sfida norvegese con una distribuzione di tattiche e di ruoli. Quattro capitani, dicevo, quattro galli nel pollaio, aggiungere qualcuno, ma penso che ancora una volta Martini riuscirà ad amalgamare i suoi uomini, a ricavarne il meglio dall'intelligenza di Argentin, dall'esuberanza di Chiappucci, dall'estro di Fondriest e dai pensieri di Bugno che prenderebbe quota qualora dovesse conquistare il titolo per il terzo anno consecutivo. Mi ha confidato Podenzana (ieri

Pista Obree firma il record nei 4.000

■ HAMAR. Una pista da record, quella norvegese di Hamar dove stanno svolgendosi i mondiali: ritocco nel giro di poche ore il primato dei 4.000. Prima, in mattinata, la francese Ermenault, ha fermato il cronometro sul tempo di 4.24.283, superando di 279 millesimi il record precedente, sempre suo, poi in serata è toccato allo scozzese Graeme Obree, ventiseienne anni, ritoccare nuovamente il primato e portarlo a 4'22"668. Obree, che a luglio saltò sul palcoscenico frantumando il primato dell'ora di Moser, è uno dei personaggi più eccentrici del mondo del pedale. È professionista da una settimana, in una squadra formata da un solo atleta: se stesso. Lo sponsor principale è la «Choice Accountancy», una società di revisioni contabili.

L'estate nera del calcio non allineato

Tempi duri per i «brontoloni», che rifiutano la panchina o contestano le teorie dell'allenatore: dalla Nazionale ai club la parola d'ordine è «fuori». In principio fu Sacchi, ora tocca alla Juve. Dopo la cessione di Casiraghi, alla porta c'è Di Canio da ieri in lista di collocamento

Espulso per proteste

La moda l'ha lanciata Arrigo Sacchi in Nazionale via i giocatori «ingombranti» capoclan e piantagrane. In due anni hanno tolto il disturbo i vari Gianni Zenga, Viali, Tacconi, uomini che con la sola presenza influenzavano l'umore di uno spogliatoio. Ora la moda-Sacchi fa proseliti: i club specie quelli alle prese con il turnover puntano sui «signori» e tentano di liberarsi di chi crea problemi.

FRANCESCO ZUCCHINI

Ma quanto rompi e il calcio italiano pressato da mille problemi (debiti crediti, fallimenti Matarrese) dopo anni vissuti in piena coscienza, cerca almeno di liberarsi dai suoi piantagrane. Lo sfizio più facile: il sogno di ogni azienda. Quest'anno chi si lamenta e perduto perché anche i club hanno i nervi a fior di pelle e non sopportano nervosismi o «scenette isteriche» da chi ha guadagnato miliardi negli anni dorati. Paolo Di Canio protesta perché da tre anni fa il panchinaro alla Juve? E la Juve lo mette sul mercato. Trapattoni ne parla al passato remoto. «Quando c'era Di Canio, certo le soluzioni erano di più, da alcuni giorni anche se solo ieri (dopo un incontro con Boni) il tornante è stato esaurito ufficialmente dal lavoro con la prima squadra in attesa di una soluzione gradita ad entrambi. Di Canio come Casiraghi, anche il bomber piantagrane. E aveva segnato un solo gol in 356 giorni. Sme morato disse: «Avrei preferito giocare Svizzera Italia piuttosto che la finale di Coppa con la Juve». Ritratto: ma troppo tardi. Così è stato prestato alla Lazio per un anno e se insiste ci resta ad oltranza. Poi c'è il caso Hagi a Brescia: il romeno non vuol giocare in B in un anno da star viziosa d'altri tempi è riuscito a distruggere anche la resistenza di un suo fedele estimatore come Mircea Lucescu. Il Brescia cerca di piazzarlo da qualche parte ma Hagi non lo vuole nessuno e men che mai a quanto pare il Napoli. Otta vio Bianchi ha dovuto lottare per anni con il Rombipalle vero (Maradona) e per forza di cose non gli va di rischiare

ha già dato il suo tributo. Per i «rompiballe» son tempi duri. Con un altro carattere forse Maradona anche adesso sarebbe sepolto di richieste a ziché isolato e abbandonato al suo destino, nessuno invece è più disposto a sopportare i suoi vizi e i suoi capricci. L'ultimo calciomercato è stato illuminante: chi aveva potenzialità piantagrane ha fatto di tutto per liberarsene. Due le eccezioni: la Lazio che considera Paul Gascoigne per ora ancora in grado di calmare i suoi interessi che di sturbi la Fiorentina che ha preferito tenere Effenberg in serie B malgrado quel che il tedesco ha fatto e detto negli ultimi mesi. Le altre società hanno fatto piazza pulita. Il Torino aveva in casa quel problematico di Pasquale Bruno «il calciatore ultra» come lui stesso si definisce. «O Animate» è stato venduto alla Fiorentina la quale deve aver trovato un rimedio a certi crucci: se è vero che sarebbe interessata anche a Di Canio. Il Napoli si è sbarazzato di Crippa incassando un bel po' di miliardi dal Parma che a sua volta ha praticamente costretto Cuoghi altro caratterino (e bravissimo giocatore) ad abbandonare il football con un anno di anticipo. Il Bologna si è «liberato» con una sentenza che ha fatto discutere del costoso incoincasso. E poi la Roma nella sfortuna almeno Caniggia starà fermo un anno e non ne combinerà qualcun altro delle sue. Carnevale è stato venduto all'Udinese. Cervone è in lista di partenza. Mazzoni non ne vuole proprio sentir parlare. Poi c'è l'Ancona con un'altra cronica «seccatura». Lajos Detan, l'un-



Paolo Di Canio 25 anni l'ultimo scontento della Juventus da ieri in lista di collocamento. Sotto: Diego Armando Maradona il re dei piantagrane

Imitatori sudamericani Ruben Sosa e Asprilla

Il diabolico di rompiscatole. Dal Sudamerica dove sono in corso le qualificazioni Usa 91 pensino di freschissimi sono i casi di Asprilla e Ruben Sosa. I due attaccanti colombiani non nuovo ad atteggiamenti strampalati e insubordinati quando giocano. Il diavolo è diventato ancora più insolente. I quali Sosa impongono i loro in modo di fare la panchina e il ha relegato il Milan in serie C. Indietro dal ritiro sbattendo i portieri 21 ore dopo il ritorno e ha chiesto scusa in attesa della prossima partita che non tornerà di certo. Ruben Sosa invece è già tornato in Italia. Milano sembra quasi un copione prevista più che qualcosa di irrisolto. Dopo un campionato che si è chiuso con l'Inter Sosa con l'azione di uragani in Italia deluso del tutto il paride gli altri italiani Herrera, Francescoli, Sivallego, Fonseca e Aguirre. Herrera ha anche colpito con un pugno un altro italiano il brasiliano Dunga durante un partita. Comunque sia tanto defullances in tutti i sensi oltre a destare so spolti di serio impegno collettivo sono costati il posto al club. Un vicentino da qui lungue parte. Si osserva poco ed efficace. Di sicuro soddisfatto l'Inter che ha già riabbracciato Sosa accompagnato in aereo sulla strada del ritorno di di Bosch. Il è impionato e vicino e c'è la sensazione che il «rompiscatole» con cui Sosa ha fatto ritorno in Italia (un mese di giorni) possa trasformarsi in un addio magari per motivi di salute. Deve curarsi la pubalgia dicono ad Appiano. Un maniera furba per aggirare il dovere di un giocatore alle rispettive nazioni di per la squadra di tre mesi. Infine sempre dal Sudamerica ultimo su Maradona. Un settimana fa l'argentino di chiaro di essere sul punto di firmare per il San Lorenzo. Il Clarin ha scritto che un gruppo di imprenditori starebbe per portarlo. Dieguito all'Argentina i Juniors per 5 milioni di dollari. Maradona non andrà invece in Cile. «Non lo voglio neanche in regalo» ha detto il presidente della Universidad. Prenderlo sarebbe come fare pubblicità alla cucina sulle nostre mignolte. F/



gherese dal litigio perenne Detan è un problema ma, problema non si sa neppure con esattezza a chi appartenga se all'Ancona o Corioni o alla federazione ungherese. Via il rompiballe come nel celebre film francese di Molinaro. La strada è stata segnata da Arrigo Sacchi che ha sempre preferito i «signori» ai giocatori di classe col carattere. In Nazionale il ci ha silurato Gianni Zenga e Viali uno dopo l'altro tre capoclan tre personalità fortissime in grado di condizionare l'umore di uno spogliatoio. Anche al Milan Sacchi aveva segnato nel libro nero un rompi-

balle Marco Van Basten. Il pure costretto a scegliere fra l'olandese e Sacchi Berlusconi non ebbe dubbi: via il silenatore a sua volta nel libro nero di Van Basten. Seccatori piantagrane rompiscatole, moltissimi in fondo è una questione di punti di vista. Darko Pecelj all'Inter se ne sta zitto zitto col suo contratto quinquennale. Di andare come suggerirebbe il suo rendimento. Il alimentare non ci pensa neppure. E allora «disturba» con la sua sola presenza chi è stato tanto coccolato da regalarli quel contratto da 1600 milioni. Gi. Ma quanto rompi

Tragedia Zambia Un «sopravvissuto» «Sciagura sospetta»

UNA VERA «Camerone» la sciagura aerea che decimo la Nazionale di calcio dello Zambia il 28 aprile scorso potrebbe non essere stata un incidente. Questo quanto dichiarato al settimanale «L'Espresso» Foot Helder da Johnson Bwalya uno dei quattro zambiani sopravvissuti a Kulusha Bwalya, Joe Bwalya e Charles Musonda) che quel giorno stuggirono il tragedia perché secondo il testore avevano scelto di rinunciare i compagni in seguito al dover avrebbero dovuto il fronte la rappresentativa locale in una gara valida per l'Ufa 91 con un altro volo. «Molti in dia» spiega Bwalya «ma il mente in forza il Bwalya scrive Bwalya» mi fanno pensare che potrebbe trattarsi di un salvataggio anche se non vedo da chi avrebbe potuto essere ordinato. Per esempio due giorni dopo l'incidente abbiamo appreso che l'aereo era scappato in volo ma l'ingegnere che per ultimo aveva visitato l'ipotesi è stato ritrovato assassinato il giorno prima di essere mitragliato dalle autorità. Inoltre quando il mio aereo ha chiesto il permesso di atterrarlo sono sorti problemi di ogni tipo. Credo che solo dopo un'accurata perizia che dovrebbe essere effettuata nei prossimi mesi da esperti inglesi potremo sapere di più. L'aereo che trasportava la nazionale dello Zambia precipitò dopo un volo tecnico al largo dell'isola di Gabon. Tutti morti e ventiquattro passeggeri e dieci giocatori scesi a terra e dirigenti tre membri dellaquipaggio. Nell'ispezione erano solo i resti di quello Zambia che il 13 settembre 1988 annullo il titolo olimpico a Seul. Siva si è detto il grande protagonista di quella partita. Il tecnico Kulusha Bwalya che segnò una tripletta. Secondo Bwalya che ricorda quale miglior momento della carriera pre-pro 11 e 10 milioni di dollari Zambia e l'Italia e Seul. Il tragedia è un non ha avuto solo risvolti negativi. Il governo si è accorto dell'importanza del calcio per il paese e adesso comincia ad investire.

Amichevoli e mercato no stop La Lazio vince il derby della rissa continua Gambaro trasloca a Napoli

Dopo 6 sconfitte consecutive la Lazio ha interrotto la caduta vincendo 1-0 (gol su rigore di Signori) il 22) la partita più attesa il derby con la Roma nell'ambito del triangolare Memorial Viola. Partita rissosa e cattiva: ko Signori molto lavoro per l'arbitro Cesarini sugli spalti in preoccidenza Lazio Cagliari 0-0 (54 anni) Roma Cagliari 1-1 (Balbo). Gambaro il Milan ha ceduto in prestito per un anno al Napoli il terzino Enzo Gambaro.

Lugano Grigno 3-0, Kosice Zalgiris 2-0, Icopoli Shelbourne 2-0. Amichevoli Verona Piacenza 0-2 (De Vitis, Gennari), Alessandria Genova 2-2 (Mucchi, Tucci), Fasano Lecce 0-0, Palermo Bologna 1-0 (Biffi), Cosenza Lamezia 1-0 (Cervero), Civitanovese Ascoli 0-1 (Cavalcare, Debut). Coppa Italia Designati gli arbitri per le gare del primo turno di Coppa Italia in programma domenica 22 agosto: Vicenza Modena, Bonifacio Spal-Cosenza, Pellerino Acireale Ascoli Dinelli, Giarre Ancona Quartucco, Avellino Bari, Lombardi, Fiorentini Empoli, Salsoglia, Monza Venezia, Lina Palermo Verona, Brindisi, Como, Brescia, Baldas, Ravenna, Cesena, Besenich, Bologna, Pescara, Treviso, Bologna, Padova, Raccaluto, Andria, Pisa, Napoli, S. Liferia, Luchese, Pacifico, Perugia, Genova (si gioca il 21 agosto), Russia.

Advertisement for 'Festa Nazionale Unitaria '93' at Parco Nord Bologna. The text includes 'bologna', 'FESTA NAZIONALE UNITARIA '93', '27 AGOSTO', '19 SETTEMBRE', and the logo of the Partito Democratico della Sinistra (PDS).